

Definizione preliminare della rete ecologica locale e fattibilità di un sistema di strutture e servizi integrati finalizzati al collegamento e all'accessibilità, secondo principi di progettazione inclusiva, nel territorio interposto fra le aree protette Parco Regionale dell'Appia Antica e Parco Naturale Regionale dei Castelli Romani.

Gruppo di progettazione e ricerca:

Sapienza Università di Roma | Dipartimento di Architettura e Progetto | Laboratorio Grandi Temi

Progetto:

Prof. Arch. Alessandra Capuano (responsabile scientifico)

Prof. Arch. Fabrizio Toppetti

collaborazione al progetto: Arch. Alessandro Lanzetta

elaborazioni grafiche: Arch. Giulia Pettinelli

studi territoriali: Arch. Massimiliano Gotti Porcinari



Provincia di Roma | Dipartimento VI | Servizio 4 Rete Ecologica Provinciale

Arch. Maria Luisa Salvatori (responsabile per la Provincia di Roma)

Dott. Anna Guidi, Dott. Cristina Mosele, Dott. Lodovico Vannicelli Casoni

Indice

- pag. 3 Relazioni tecniche
- pag. 15 Elaborati di progetto
- pag. 23 Cartografia di riferimento
- pag. 41 Area di studio
- pag. 43 Sopralluogo
- pag. 70 Riflessioni a scala territoriale
- pag. 72 Analisi del sistema ambientale
- pag. 80 Fase preliminare di studio: Analisi e Proposte

> Relazioni tecniche

- > R1: La Rete Ecologica Locale fra le aree protette Parco Regionale dell'Appia Antica e Parco Naturale Regionale dei Castelli Romani.
Alessandra Capuano
Sapienza Università di Roma | Dipartimento di Architettura e Progetto | Laboratorio Grandi Temi

- > R2: Applicazione della metodologia adottata nel PTPG per la definizione della REP al caso di studio
Anna Guidi, Cristina Mosele, Lodovico Vannicelli Casoni, Maria Luisa Salvatori
Provincia di Roma | Dipartimento VI | Servizio 4 Rete Ecologica Provinciale

R1 La Rete Ecologica Locale fra le aree protette Parco Regionale dell'Appia Antica e Parco Naturale Regionale dei Castelli Romani.

La Rete Ecologica Locale fra le aree protette Parco Regionale dell'Appia Antica e Parco Naturale Regionale dei Castelli Romani.

Alessandra Capuano

Lo studio presentato in questo dossier è stato realizzato da un gruppo di ricerca dell'Unità Paesaggi_Città, Natura, Infrastrutture del Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza (DiAP), Università di Roma, nell'ambito di un contratto di ricerca per la definizione preliminare della rete ecologica locale, finalizzata al collegamento e all'accessibilità nel territorio interposto fra i Parchi dell'Appia Antica e dei Castelli Romani. Il contratto è stato finanziato dalla Provincia di Roma|Dipartimento VI|Servizio 4 Rete Ecologica Provinciale e referente del DiAP/Sapienza è stata la Prof. Arch. Alessandra Capuano e del Servizio 4/Provincia l'Arch. Maria Luisa Salvatori.

L'Unità di Ricerca Paesaggi_Città, Natura, Infrastrutture del DiAP si è costituita per sviluppare ricerche progettuali e teoriche sui temi del paesaggio e del progetto urbano così come definito dalla Convenzione Europea che per la prima volta ha esteso il concetto di paesaggio a tutto il territorio, indipendentemente dalla esistenza di una presunta alta qualità.

L'obiettivo è quello di mettere a sistema un sapere articolato e complesso per l'analisi, la valutazione critica, la progettazione, la gestione e la pianificazione:

- dei processi di trasformazione in funzione dell'incidenza sui valori paesistico-ambientali
- dei processi storici di formazione dei luoghi nelle loro componenti naturali e antropiche e nelle loro configurazioni e modificazioni paesaggistiche
- dei fenomeni di trasformazione, cura e ridisegno dell'urbano e del periurbano
- dello spazio urbano nell'ambito del sistema degli spazi pubblici come luogo di massima definizione della sostenibilità urbana nel senso ampio della Carta di Alborg e come strumento per il controllo delle trasformazioni urbane dalla grande alla piccola scala
- della trasformazione di quell'insieme di spazi di margine e residui della città che costituisce la connessione e commistione tra questa ed il territorio sub urbano e agricolo
- delle infrastrutture come parti integrate ai contesti e ai dispositivi dell'accessibilità e del diritto alla mobilità
- della conservazione e della modifica dei territori naturali e storico-archeologici tutelati
- della morfologia spaziale dell'architettura in relazione ai luoghi
- del rapporto architettura-natura

Il presente studio si inquadra in questo ambito di ricerca e di azioni strategiche e di sistema, finalizzate allo sviluppo di riflessioni e prefigurazioni progettuali del territorio non settoriali ma integrate.

Il Piano Territoriale Generale della Provincia di Roma (PTPG) del 2010 rappresenta un'importante innovazione nello scenario normativo territoriale, essendo lo strumento che inquadra lo sviluppo e stabilisce le priorità a cui dovranno ispirarsi le scelte di pianificazione dei 121 comuni del contesto romano. La Provincia assume infatti un ruolo strategico e di riferimento nella pianificazione del territorio, specialmente nei confronti dei comuni dei cui piani urbanistici essa deve orientare l'indirizzo.

Le trasformazioni territoriali e i processi di globalizzazione degli ultimi due o tre decenni hanno profondamente mutato i contesti fisici di cui parliamo, ridistribuendo la popolazione tra centri urbani e aree agricole o extraurbane e di conseguenza introducendo profondi cambiamenti sociali e morfologici.

L'area di Roma inoltre, secondo le ultime decisioni politiche, assumerà - finalmente - la lungamente auspicata condizione di città metropolitana, in cui i diversi comuni avranno analoghi ruoli nel fornire mercato del lavoro, spazi per la residenza, aree per il tempo libero, risorse ambientali e spazi agricoli, dove la mobilità diverrà sempre più il cruciale tema di governo e di qualità delle dinamiche sociali.

Una visione integrata e non settoriale delle risorse e del funzionamento del territorio si rende, quindi, non solo auspicata ma necessaria, per sviluppare un'azione di raccordo tra le singole unità locali e il sistema regionale.

Un importante punto di forza del PTPG è stato quello di considerare natura e storia come parti di valore, caratterizzanti l'identità del territorio, indispensabili per perseguire condizioni di sostenibilità ambientale e di coerenza delle trasformazioni insediative. Ci pare questo una componente irrinunciabile che aiuta a rafforzare quel senso di appartenenza ad una società, promuovendo l'intercomunalità e la cooperazione tra istituzioni, oltre che la partecipazione dal basso.

Nel perseguire questo obiettivo la Rete Ecologica Provinciale (REP), gioca un ruolo fondamentale. Il concetto di rete ecologica, nato in Olanda agli inizi degli anni novanta, indica una strategia di tutela della diversità biologica e del paesaggio, basata sul collegamento di aree con rilevante interesse ambientale-paesistico in una rete continua e rappresenta un'integrazione al modello di tutela basato esclusivamente sulle aree protette, che ha portato a confinare la conservazione della natura "in isole" immerse in una matrice territoriale antropizzata. Questo principio si basa sulla necessità di conservare la biodiversità attraverso il mantenimento e il rafforzamento di processi naturali che garantiscono la sopravvivenza degli ecosistemi. Altri paesi come gli Stati Uniti hanno proposto negli stessi anni concetti simili, che sono stati poi ribaditi e diffusi nella Conferenza Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile di Rio de Janeiro (1992) e nella redazione della Carta della Terra, un trattato dei popoli del mondo contenente i fondamenti dell'etica e del rispetto per tutta la comunità mondiale, attraverso l'individuazione di obiettivi comuni e valori condivisi che trascendano i confini culturali, religiosi e nazionali.

Obiettivo quindi della Rete Ecologica del PTPG per tutelare e valorizzare le risorse naturali è quello di definire la continuità e la connessione tra le aree verdi interne ai centri abitati con le zone naturali e/o agricole periurbane e le grandi aree protette.

Nel PTPG vengono anche inquadrati i Parchi di attività delle funzioni strategiche metropolitane (PSM) e i Parchi di attività produttive metropolitane (PPM). Quindi sviluppo economico, qualità ambientale ed equità sociale sono i tre ambiti principali per le azioni di governo del territorio.

La Rete ecologica della Provincia di Roma si articola in due Componenti fondamentali, componente primaria e componente secondaria, definite in base alla ricchezza della biodiversità, alla conservazione e alla funzionalità ecologica. Per ciascuna componente della REP le Norme tecniche di attuazione del Piano definiscono le categorie di intervento ambientale e gli usi compatibili, che gli Enti locali dovranno recepire. I Comuni, nell'elaborare la Rete ecologica locale (REL), potranno proporre motivate precisazioni o adeguamenti locali, nel rispetto degli obiettivi e dei criteri generali della REP. Le reti ecologiche locali dovranno in ogni caso

R1 La Rete Ecologica Locale fra le aree protette Parco Regionale dell'Appia Antica e Parco Naturale Regionale dei Castelli Romani.

garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità di paesaggio, con particolare attenzione alla conservazione di siti che appaiano insostituibili nelle loro funzioni ecologiche locali e nelle loro peculiarità biogeografiche.

La disciplina della REP, così come eventualmente modificata con la predisposizione di una Rete ecologica locale (REL), assume, quindi, carattere prescrittivo nell'ambito degli strumenti di pianificazione comunale e trova espressione nelle norme tecniche di attuazione e negli elaborati grafici prescrittivi, le tavole di zonizzazione, del piano.

Il nostro studio è stato richiesto per prefigurare un possibile modello da utilizzare nella definizione della REL e nel passaggio dalla grande scala delle tavole del PTPG alla scala di dettaglio locale.

In quest'ottica è stata scelta un'area estremamente significativa per la Provincia di Roma, ovvero il territorio di connessione tra due importanti parchi regionali: il parco dell'Appia Antica e il Parco dei Castelli Romani.

Una delle criticità della città contemporanea riguarda i suoi territori di margine e le sue periferie. Tra le priorità assolute, oggi, vi è il trattamento del periurbano, a partire dai suoi territori storici. Le aree del periurbano - città diffusa e/o campagna urbanizzata - sono una realtà con la quale occorre misurarsi. L'ambito considerato, territorio "senza qualità" tra due parchi regionali istituiti - il Parco dell'Appia Antica e il Parco dei Castelli Romani -, costituisce un caso-studio emblematico, a partire dal quale ragionare sulla possibilità di considerare queste aree sensibili potenziali serbatoi di naturalità, da implementare, trasformandoli in un valore per la collettività.

Le questioni da analizzare e studiare sono state oggetto di un confronto tra la Provincia di Roma e la Sapienza, Università di Roma, con il fine di definire le scelte strategiche e/o le aree specifiche, per elaborare uno strumento metodologico, a partire dalle problematiche generali che riguardano il territorio considerato e in particolare la salvaguardia del patrimonio naturale e culturale, l'espansione urbana, l'identità territoriale, la qualità di vita e il benessere, la sicurezza dei cittadini.

Nello specifico il risultato della collaborazione è consistito nella elaborazione di un modello di rappresentazione del territorio e dell'utenza potenziale finalizzato a:

A - realizzazione di una rete ecologica locale che salvaguardi la connessione ecologica fra le aree protette;

B - raggiungimento di obiettivi di qualità nella gestione e fruizione dell'ambiente seminaturale con particolare riguardo all'accessibilità e alla mobilità sostenibile fra le due aree.

L'analisi si è basata su coperture del suolo aggiornate, con particolare riguardo alle connessioni proposte e ha incluso vie di connessione naturale alternative fra le due aree protette, con particolare riguardo alla funzionalità delle connessioni e alla priorità di conservazione dei siti inclusi nella rete ecologica locale.

L'analisi ha affrontato le principali questioni legate al regime di proprietà pubblico/privato dell'area di studio.

Le soluzioni proposte per la mobilità hanno incluso, oltre a percorsi fra le due aree, anche l'accesso alle principali strutture e ai principali accessi alle due aree protette.

Le soluzioni proposte per l'integrazione di strutture e servizi per l'accessibilità, la mobilità e la fruizione erano tesi a soddisfare il maggior numero possibile di utenti, tenendo conto delle diverse tipologie sociali di utenti, nonché della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Il modello ha dato alcune prime indicazioni sui soggetti pubblici e privati chiamati a collaborare alla realizzazione dell'obiettivo.

Lo studio si è svolto in tre fasi:

1. Raccolta, sistematizzazione e valutazione dei dati. I numerosi strumenti urbanistici di governo e gestione del territorio a partire dal PTPR, e i Piani Regolatori dei Comuni interessati, i Piani di Settore, che forniscono preziosi contributi tematici finalizzati alla costruzione di un quadro conoscitivo e normativo che allo stato attuale appare frammentato. Compito prioritario è stato quello di approfondire i contenuti analitici, normativi e strategici dei differenti strumenti urbanistici vigenti al fine di metterli a sistema; ordinare e sistematizzare i materiali iconografici presenti; ordinare e sistematizzare gli studi esistenti secondo un'analisi diacronica da condurre in profondità, individuare temi prevalenti costruendo delle gerarchie interne, selezionando e riordinando i materiali.

2. Osservazione diretta, finalizzata a raccogliere ulteriori elementi a completamento del quadro conoscitivo, integrando le indagini cartografiche tradizionali con sopralluoghi sul campo e ricognizioni fotografiche. Elaborazioni cartografiche per realizzare mappe cognitive, con particolare attenzione agli aspetti fenomenologici al fine di costruire delle "biografie" dei luoghi. Analisi e valutazioni delle situazioni di discontinuità e di contrasto all'interno delle aree "sensibili" dal punto di vista ambientale e culturale, con particolare attenzione ai fenomeni di degrado fisico e sociale.

3. Proposte attraverso l'elaborazione di un modello di rappresentazione del territorio e dell'utenza potenziale finalizzato alla realizzazione di una rete ecologica locale che salvaguardi la connessione ecologica fra le aree protette Parco Regionale dell'Appia Antica e Parco Naturale Regionale dei Castelli Romani attraverso la salvaguardia di fasce o di pattern di naturalità diffusa; al raggiungimento di obiettivi di qualità nella gestione e fruizione dell'ambiente seminaturale con particolare riguardo all'accessibilità e alla mobilità sostenibile fra le due aree (domanda potenziale, tipologie possibili di esperienza di fruizione dell'ambiente seminaturale, trasporto pubblico, vie di accesso, via ciclabili, sentieristica pedonale, percorsi accessibili inclusivi, servizi per l'accessibilità, disponibilità idrica lungo il percorso, informazione ed eventuale accoglienza); alla valorizzazione dei beni culturali e dei servizi presenti nella zona.

Sia la documentazione preliminare, che gli esiti progettuali, sono stati elaborati in modo da poterne desumere "modelli di trasformazione" di paesaggio in casi analoghi e sono stati resi disponibili per un possibile uso da parte degli attori istituzionali e delle persone interessate.

R1 La Rete Ecologica Locale fra le aree protette Parco Regionale dell'Appia Antica e Parco Naturale Regionale dei Castelli Romani.

Interazioni fra le direttive del PTPG riguardanti la Rete Ecologica Provinciale e la tutela del territorio del parco regionale dell'Appia Antica
Maria Luisa Salvatori

Il Piano Territoriale Provinciale Generale inserisce il territorio del Parco Regionale dell'Appia Antica nella Rete ecologica provinciale, assegnandolo a una delle Componenti primarie della Rete ecologica, classificata come "Buffer", cui attengono determinate categorie di intervento e usi compatibili definiti dagli articoli 27 e 28 delle Norme di Attuazione del PTPG.

Tuttavia, ben più che la classificazione relativa alla superficie del Parco, inserita nella Rete ecologica in conformità al livello di tutela già esistente, è rilevante, per valutare l'influenza del PTPG sulla conservazione dei valori tutelati nell'area protetta, l'insieme delle direttive e prescrizioni riguardanti il territorio esterno al suo perimetro, con particolare riguardo all'attribuzione del territorio circostante alle componenti della Rete Ecologica Provinciale, alle Direttive per l'Unità Territoriale Ambientale di riferimento (art. 29 NdA del PTPG), al proposto ampliamento dell'area protetta (art.26 del PTPG), alle direttive per tipologie di paesaggio rurale (art.33 NdA del PTPG).

Nella TP2 (disegno programmatico di struttura del PTPG) il Parco Regionale dell'Appia Antica risulta immerso in un'ampia zona corrispondente a una Componente secondaria della REP definita come Territorio Agricolo Tutelato (corrispondente ai cosiddetti "nastri verdi"), solcato da sottili connessioni lineari classificate come Connessione primaria, una delle Componenti primarie della REP.

Il tessuto urbano, e più in generale gli elementi del paesaggio trasformati fino all'impermeabilizzazione del suolo, risultano immersi in una matrice agricola che ancora conserva potenzialità per il recupero di elementi di naturalità e della funzionalità ecologica ad essi collegata.

La gestione di quest'ampia fascia di territorio, che collega idealmente il Parco dell'Appia Antica al Parco Regionale dei Castelli Romani e alla Riserva naturale di Decima Malafede e che il PTPG classifica prevalentemente come Territorio Agricolo Tutelato, è decisiva per evitare il definitivo isolamento delle popolazioni delle specie naturali e danni irreversibili alle funzioni dell'ecosistema.

Il Parco si situa all'interno dell'Unità Territoriale Ambientale (UTA) della Campagna Romana: inequivocabile l'attenzione del pianificatore al contesto del Parco nelle direttive specifiche (appendice normativa II.1) del PTPG riferite all'UTA, ne citiamo alcuni passaggi:

(...)

controllare che i piani di sviluppo edilizio dei Comuni interessati prevedano misure compensative e interventi per ricostruire un sistema agricolo e ambientale complesso in termini di "naturalità diffusa";
ampliare il Parco dell'Appia Antica migliorandone la valenza naturalistica a livello di habitat e di comunità vegetali;
tutelare e monitorare il sistema delle sugherete;
mantenere la piena funzionalità ecologica degli elementi lineari della connessione primaria e secondaria conservando, in particolare, la destinazione agricola dei "nastri verdi" in quanto elementi di raccordo con le zone buffer di Castel Porziano - Decima Malafede e Appia Antica ed elementi di discontinuità con l'UTA dei Colli Albani; (...)

Si noti che a tali Direttive deve riferirsi la Provincia per attivare la gestione delle Unità Territoriali Ambientali, sia con il monitoraggio delle trasformazioni antropiche ed i pareri di compatibilità/sostenibilità, sia con l'attivazione di progetti ambientali; mentre "gli enti preposti alla gestione o agli interventi sul territorio della provincia si attengono, per la gestione delle risorse naturali e per la valutazione della compatibilità e sostenibilità delle trasformazioni naturali ed antropiche consentite, oltre alle direttive e prescrizioni dei precedenti articoli, agli obiettivi ed alle direttive specifiche espresse per ciascuna UTA, contenute nell'Appendice normativa II.1." (art.29 c.2 del PTPG).

Il ruolo della REP è ribadito nelle "Direttive generali per la costruzione insediativa metropolitana" (art. 40 del PTPG) dove il Parco dell'Appia è inserito fra le principali discontinuità ambientali e all'interno della base generatrice della rete ecologica comunale di Roma, e dove si indirizza alla promozione di intese con i Comuni contigui per la condivisione ed il coordinamento delle politiche e delle previsioni urbanistiche, ambientali e del Territorio Agricolo Tutelato interposto. I nastri verdi di territorio agricolo tutelato a nord-est e sud-ovest a margine della costruzione urbana di Roma vengono intesi come discontinuità con i sistemi di centri tendenti alla continuità insediativa e pertanto come "primo territorio intermedio: riserva ambientale e condizione di sostenibilità ambientale dell'interno sistema insediativo provinciale".

Nel PTPG la tutela delle risorse naturali nel territorio del parco dell'Appia si esplica conseguentemente anche attraverso le direttive per l'assetto dei Castelli Romani e in particolare per la "Città Appia (Comuni di Castelgandolfo, Albano, Genzano, Ariccia, Lanuvio)" e la "Città Tuscolana (Comuni di Frascati, Grottaferrata, Rocca di Papa, Ciampino, Marino)" (Art.43 del PTPG - Direttive specifiche per le costruzioni urbane complesse - conurbazioni -città intercomunali): in esse si prevede tra l'altro "la tutela e la valorizzazione dei valori ambientali paesistici e produttivi del territorio agricolo di base dell'apparato vulcanico quale componente determinante della Rete Ecologica Provinciale e garanzia di connessione del Parco dei Castelli con il Parco dell'Appia e le aree protette di Castel Porziano e Decima Malafede" e "condizione essenziale di discontinuità (nastri verdi) tra la costruzione urbana di Roma e le costruzioni insediative castellane".

In detto territorio (direttive per la Città Tuscolana e la Città Appia), il Piano indirizza l'azione dei Comuni al completamento senza espansioni degli insediamenti consolidati, al blocco delle forme diffuse ed alla riserva del territorio residuo (Territorio Agricolo Tutelato) ad usi esclusivamente agricoli produttivi, escludendo operazioni di nuove infrastrutture o di adeguamento non sostenibile delle infrastrutture esistenti.

Si tengano infine presenti le Direttive specifiche per tipologie di paesaggio rurale (Art.33 e Appendice normativa II.2 NdA del PTPG), argomento troppo ampio per essere adeguatamente trattato in questa sintesi, che attribuiscono ai diversi paesaggi agricoli direttive sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione (anche tenendo conto delle relazioni fra le attività agricole e la qualità dell'inserimento nel paesaggio delle relative strutture di servizio), direttive agro-economiche e raccomandazioni programmatiche, legando pertanto il disegno delle tutele alla programmazione di linee di sviluppo compatibile.

R2_Applicazione della metodologia adottata nel PTPG per la definizione della REP al caso di studio

Definizione preliminare della rete ecologica locale e fattibilità di un sistema di strutture, arredi e servizi integrati finalizzati al collegamento e all'accessibilità, secondo principi di progettazione inclusiva, nel territorio interposto fra le aree protette Parco Regionale dell'Appia Antica e Parco Naturale Regionale dei Castelli Romani

Applicazioni della metodologia adottata nel PTPG per la definizione della REP al caso di studio.

Anna Guidi, Cristina Mosele, Lodovico Vannicelli Casoni & Maria Luisa Salvatori
Provincia di Roma, Dipartimento VI, Servizio 4 Rete Ecologica Provinciale

Introduzione

Parallelamente alla definizione della fattibilità di un sistema di strutture, arredi e servizi prevalentemente finalizzata alla fruizione e alla riqualificazione del territorio da parte del Dipartimento di Architettura e Progetto (di seguito denominato DiAP), definizione che si basa su un' impostazione derivante dalle discipline dell'architettura, dell'urbanistica e della pianificazione del paesaggio, il Servizio 4 "Rete ecologica provinciale" del Dipartimento VI ha applicato all'area di studio alcune delle procedure di analisi descritte nell'atto di indirizzo approvato con Deliberazione della Giunta provinciale n.1013/43 del 21/12/2011, avente per oggetto "Indirizzi ed istruzioni tecniche per il recepimento della Rete Ecologica Provinciale (REP) e per l'elaborazione delle Reti Ecologiche Locali (REL)", con particolare riguardo a quanto previsto dal paragrafo 4 dell'allegato alla citata delibera. Tale verifica ha lo scopo di sperimentare l'applicabilità del metodo di analisi - proposto dall'atto di indirizzi per gli strumenti di pianificazione comunale generale - a un obiettivo specifico (connettività fra le due aree protette) e di integrare quanto evidenziato dalle analisi di qualità ambientale con le indicazioni progettuali e pianificatorie prodotte dal DiAP in base al quadro di riferimenti metodologici e tecniche derivanti dal relativo ambito culturale. Tale confronto assume carattere di indagine sperimentale dato che si tratta di un primo caso di applicazione della metodologia proposta dal PTPG a un obiettivo specifico, pertanto svilcolato dalla più generale valutazione di qualità applicata alle Unità Territoriali Ambientali e ai Sottosistemi di territorio come descritti nel PTPG stesso.

1- Quadramento fisiografico dell'area di studio

I settori interessati dal presente studio ricade all'interno del distretto vulcanico dei "Colli Albani" che trova il confine tra l'area basso strutturale della Pianura Pontina, le reticolari tectoniche dei monti della Sabina e il fronte della catena calcarea mesozoica dei Lepini- Ausoni.

L'attività del Vulcano Laziale ha avuto inizio circa 0,6 milioni di anni fa (presente), sviluppandosi attualmente fino a circa 3000 anni fa. Una prima fase detta "Foscolano-Alemisio" altamente esplosiva portò alla deposizione del complesso dei tufi inferiori. Nel corso di tale periodo di attività vulcanica sono state messe in posto ingentissime quantità di prodotti eruttivi coprendo un'area sub circolare dall'estensione di circa 60 km di diametro con la "cavità intermedia" o "fossa" (che fa litologamente parte dei "Tufo di Villafranca"), che pertanto hanno profondamente condizionato l'assetto morfologico e fisiografico dell'area dei Castelli Romani. La seconda fase, detta "Capo di Bove", ha invece avuto luogo in un periodo di circa 10 milioni di anni fa, con voli emissioni laviche come le celebri lave leucitiche della formazione di Capo di Bove (datata circa 0.28 m.a.).

Al termine di tale fase il vulcano di Albano si presentava con una caldera di 10 km di diametro (ad oggi poco più di 4 km). Dopo un periodo di attività sommersa si apre la fase dei "Campi di Annibale" durante la quale forma un nuovo apparato vulcanico, l' "edificio di Faete" (Campi di Annibale) e due coni secondari, corrispondenti al Monte Cavo e al monte Giano. Eruzioni freato-magmatiche prodotte da bocche eccentriche rappresentano le fasi terminali del vulcanismo albano e si formarono allora i crateri di Albano, Nemi, valle Ariccia e valle Marciana che produssero lapilli e tufo, il cosiddetto "peperino" (un materiale tufaceo litoide grigio con inclusi carbonatici biancastri misti a cristalli femici scuri, simili a grani di pepe, che conferiscono alla roccia il tipico aspetto da cui deriva il nome).

Il territorio oggetto di studio si estende tra le ultime propaggini sudorientali del territorio del Parco Regionale dell'Appia Antica e le sponde nordoccidentali del Lago di Albano, includendo la porzione più occidentale del territorio del Parco Regionale dei Castelli Romani e delineando un poligono dell'ampiezza di circa 39,4 kmq. Al suo interno ricadono un'ampia porzione del comune di Marino e parte dei comuni di Ciampino e Castelgandolfo.

Vi sono compresi i versanti pedemontani dell'apparato vulcanico dei Colli Albani e parte del settore occidentale del recinto calderico del Lago di Albano. La morfologia del territorio, procedendo da ovest ad est, è caratterizzata dal progressivo incremento delle pendenze che dalla fascia pedemontana debolmente inclinata raggiungono un'accentuata acclività approssimandosi all'orlo del recinto calderico su cui si attesta l'abitato di Castel Gandolfo, per poi rapidamente digradare verso le sponde del lago, originando un accentuato dislivello. La falda conica dei versanti prospicienti la campagna romana è incisa dagli alvei dei principali fossi (F. dell'Acqua Marciana a nord, tra Grottaferrata e Marino, il F. Patatona - o F. delle Petrare - che lambisce a sud l'abitato di Marino, il F. Vallerano presso S. Maria delle Mole) che danno luogo ad un reticolato idrografico con andamento a raggiera, irradiantesi dai settori posti alle quote più elevate. Nei pressi del centro abitato di Marino l'incisione del F. Patatona espone per un tratto della lunghezza di 2-3 km il substrato litoide costituito dal peperino, consentendo suggestive visuali delle antiche cave di questo materiale, che rappresenta un elemento di notevole interesse geologico e storico-paesaggistico, rappresentando la testimonianza di un'industria estrattiva attiva fin da epoca romana.

R2_Applicazione della metodologia adottata nel PTPG per la definizione della REP al caso di studio

2 – Applicazione dei metodi di analisi della qualità ambientale e calcolo dell’indice di conservazione del paesaggio

2.1 - Dati di partenza e fotointerpretazione preliminare

L'estensione dell'area da indagare è stata individuata in base a criteri operativi e pertanto ai seguenti requisiti: inclusione di tutti i percorsi e i siti di interesse definiti secondo la metodologia applicata dal DiAP, disponibilità di immagini dell'area recenti e caratterizzate da una risoluzione compatibile con la scala di analisi locale, caratteristiche del territorio sufficientemente omogenee da consentire una formulazione integrata per proposte progettuali, coinvolgimento degli enti locali e degli attori sociali, comunicazione e partecipazione. In ordine al criterio di omogeneità si è stabilito di escludere la superficie del lago, limitrofa all'area di studio, dalle analisi di qualità, in quanto affrontare le dinamiche in corso sulla costa lacuale e le interazioni fra specchio d'acqua e terra, in termini ecologici, dell'uso antropico, delle norme e delle competenze amministrative avrebbe comportato di fatto lo spostamento di tutte le valutazioni quantitative su un oggetto profondamente diverso dall'insieme della matrice analizzata.

Al fine di valutare lo stato dei luoghi è stata utilizzata l'immagine "Preciso Italia" (Planetek), con informazioni derivanti da immagini satellitari datate ad agosto e settembre 2011. L'immagine era la migliore disponibile presso l'amministrazione provinciale per definizione e aggiornamento: il taglio diagonale dell'estremità dell'immagine disponibile a nord-ovest è tuttavia causa del taglio diagonale corrispondente a nord-est del perimetro dell'area di studio.

Nel 2007 la Provincia di Roma si è dotata dello strumento "Banche Dati Vegetazionali" (di seguito denominate "BDV"): una banca dati che, a partire dal dato di vegetazione reale, consente di tematizzare la copertura vegetale secondo diverse legende riferite a differenti modalità di descrivere e classificare la vegetazione.

Poiché la copertura vegetale corrisponde al modo prevalente in cui l'essere umano percepisce e definisce l'ambiente naturale che lo circonda alla scala di percezione della specie, tale banca dati si rileva molto utile per determinare la qualità ambientale del territorio. Rispetto alla classificazione della copertura del suolo più comune, utilizzata per le analisi di qualità ambientale (elenco), corrispondente alla Legge del progetto di modifica del RIL (Law Circular of Regional INformation on the Environment), lo strumento Banche Dati Vegetazionali, integrando le codifiche citate ma aggiungendo a tale contenuto informativo ulteriori suddivisioni relative alla natura e composizione delle coperture vegetali, consente di fornire dati più dettagliati e precisi. Rispetto alle BDV (European Environmental Information System) le valutazioni più accurate in merito alla natura e logica dell'ambiente del territorio conservano le informazioni sulle tipologie della copertura vegetale, senza tenere conto dell'interesse comunitario o all'idoneità ambientale per specie di interesse comunitario o protette da altra normativa.

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento

di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma

alessandro.lanzetta@uniroma1.it

L'analisi della copertura del suolo è stata eseguita su un poligono adeguato alla scala di studio mediante fotointerpretazione dell'immagine Preciso Italia, confortata da alcuni punti di verità a terra.

Il contenuto delle BDV del 2007 è stato confermato ove non in evidente contrasto con l'immagine satellitare; ove in evidente contrasto, si è provveduto alla modifica e/o riclassificazione del poligono: tale verifica è stata effettuata ha portato alla validazione, correzione e/o riclassificazione di circa 1000 poligoni.

2-2 - Attribuzione della qualità ambientale alle diverse voci di legenda delle Banche Dati Vegetazionali.

In conformità con le metodologie proposte dal PTPG, rapporto territorio, capitolo 4, le diverse tipologie della legenda della carta di copertura del suolo sono state inserite in classi di qualità secondo tre parametri utilizzati per meglio valutare sistemi tra loro molto diversificati:

- impermeabilizzazione del suolo, cioè il grado di impermeabilizzazione del substrato originario (asfalto, cemento, ecc.) per le tipologie artificiali;
- stato emerobiotico, inteso come l'alterazione delle condizioni originarie a causa delle attività agricole;
- struttura della vegetazione e composizione floristica (vicinanza alla tappa matura) per le aree naturali e semi naturali.

Le classi di qualità ambientale sono state definite in numero di sei, anche per rendere più agevole il confronto con i valori espressi nel rapporto territorio del PTPG.

Alle sei classi di qualità ambientale sono state associate le seguenti voci di legenda delle Banche Dati Vegetazionali.

Alla classe di qualità 1:

- | | |
|-----|--|
| 111 | Zone residenziali a tessuto continuo |
| 112 | Zone residenziali a tessuto discontinuo |
| 121 | Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati |
| 122 | Reti stradali, ferroviarie, opere d'arte e infrastrutture tecniche |
| 124 | Aeroporti |

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma

Alla classe di qualità 4:

alessandro.lanzetta@uniroma1.it

243	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali
312	Rimboschimenti a prevalenza di conifere
31213	Rimboschimenti di pino domestico
67F0402	Praterie collinari a grano villoso
69B0402	Incolti a gramigna
70B0201	Canneti a canna comune

R2_Applicazione della metodologia adottata nel PTPG per la definizione della REP al caso di studio

corrispondenti a boschi ripariali degradati a pioppi e salici (*Populetum albae* Br. Bl. ex Tchou 1949 degradato), arbusteti a stadi di ricostituzione forestale dei boschi a caducifoglie (*Prunetalia spinosae* R. Tx. 1952) , roveti a *Rubus ulmifolius*, roveti e pruneti a rovo etrusco e rosa di san Giovanni (*Lonicero etruscae* - *Roseto sempervirentis* Cutini, Fabozzi Fortini, Armanini, Blasi 1996), prati in evoluzione dominati da arbusti del *Pruno-Rubion*, popolamenti a *Robinia pseudoacacia*.

Alla classe di qualità 6:

313	Boschi misti di conifere e latifoglie
331	Spiaggia, sabbie, dune
23B0601	Vegetazione dominata da <i>Phragmites australis</i>
52B0301	Boschi misti di caducifoglie e sempreverdi a leccio e orniello
54B0201	Boschi igrofili di <i>Alnus glutinosa</i>
54B0301	Foreste ripariali a pioppi e salici
59B0401	Boschi a nocciolo e carpino bianco
59B0405	Castagneti del <i>Carpinion</i>
60B0401	Boschi misti a carpino nero e aceri
60B1201	Boscaglie xeriche sub mediterranee a roverella
60B1306	Boschi di cerro a carpinella orientale

corrispondenti a: boschi misti di conifere e latifoglie; spiaggia, sabbie, dune; vegetazione dominata da *Phragmites australis* delle acque ferme o poco mosse e degli acquitrini (*Praghmitetum australis* Pign. 1953), boschi misti di caducifoglie e sempreverdi a leccio e orniello (*Quercino orni* - *Quercetum ilicis* Horvatich 1956-1958), boschi igrofili di *Alnus glutinosa* (*Aro-Alnetum glutinosae* Gufa et Podrotti 1995), foreste ripariali a pioppi e salici (*Populetum albae* Br. Bl. ex Tchou 1949 degradato), arbusteti a stadi di ricostituzione forestale dei boschi a caducifoglie (*Prunetalia spinosae* R. Tx. 1952) , roveti e pruneti a rovo etrusco e rosa di san Giovanni (*Lonicero etruscae* - *Roseto sempervirentis* Cutini, Fabozzi Fortini, Armanini, Blasi 1996), prati in evoluzione dominati da arbusti del *Pruno-Rubion*, popolamenti a *Robinia pseudoacacia* (*Echinop-Siculio* - *quercetum frainetto* Blasi et Paura 1993).

**Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it**



Fig 1 - Distribuzione delle sei classi di qualità ambientale nell'area di studio

R2_Applicazione della metodologia adottata nel PTPG per la definizione della REP al caso di studio

2.3 Calcolo dell'indice di conservazione

In base a tali corrispondenze fra codifica da Banche Dati Vegetazionali e classi di qualità ambientale è stata calcolata la superficie assoluta e relativa corrispondente a ciascuna classe di qualità ambientale.

Il dato di superficie ha consentito di elaborare l'Indice di Conservazione del Paesaggio ILC (Index of Landscape Conservation, Pizzolotto & Brandmayr, 1996) mediante la formula:

$$ILC = 1 - (A / A_{max})$$

Dove A esprime il grado di artificializzazione e si calcola sommando i valori cumulativi percentuali i-esimi delle coperture delle n classi (in questo caso n=6):

$$A = \sum_{i=1}^n x_i - 100$$

e A_{max} rappresenta il massimo valore teorico di A, in un caso teorico di minima qualità ambientale

$$A_{max} = 100(n - 1)$$

La tabella rappresenta i valori espressi nell'area di studio in base alle assegnazioni di qualità alle codifiche di BDV sopra elencate

A=Sxi-100	Amax=100(n-1)	A/Amax	ILC=1-A/Amax
371,92	500	0,74	0,26

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

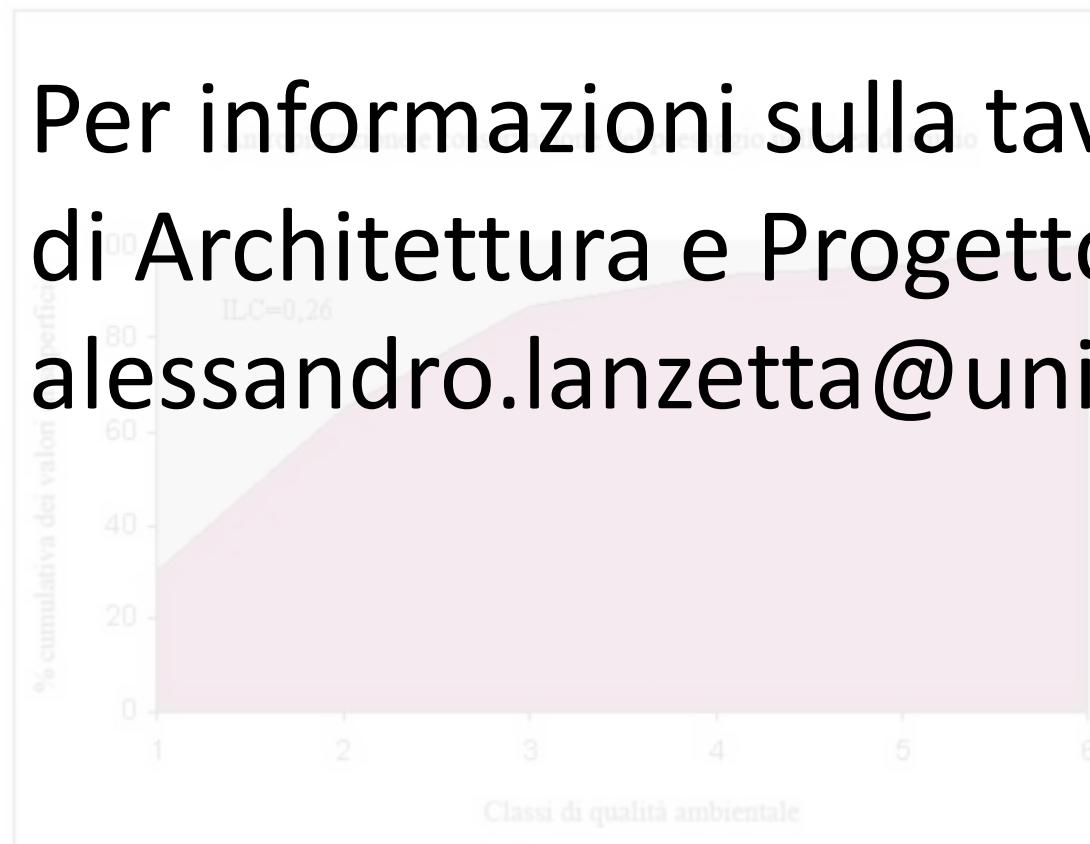


Fig.2: Indice di conservazione del paesaggio. In questo grafico l'area sotto la curva rappresenta il valore di A, l'area sopra la curva è proporzionale al valore dell'indice di conservazione.

Elaborazione alternativa, comprensiva della superficie del lago

Si riportano per completezza gli esiti di un'eventuale elaborazione alternativa che avesse invece incluso la superficie del lago nei calcoli destinati alle valutazioni di qualità ambientale

A=Sxi-100	Amax=100(n-1)	Amax	A/Amax	ILC=1-A/Amax
337	500	500	0,67	0,33

R2_Applicazione della metodologia adottata nel PTPG per la definizione della REP al caso di studio

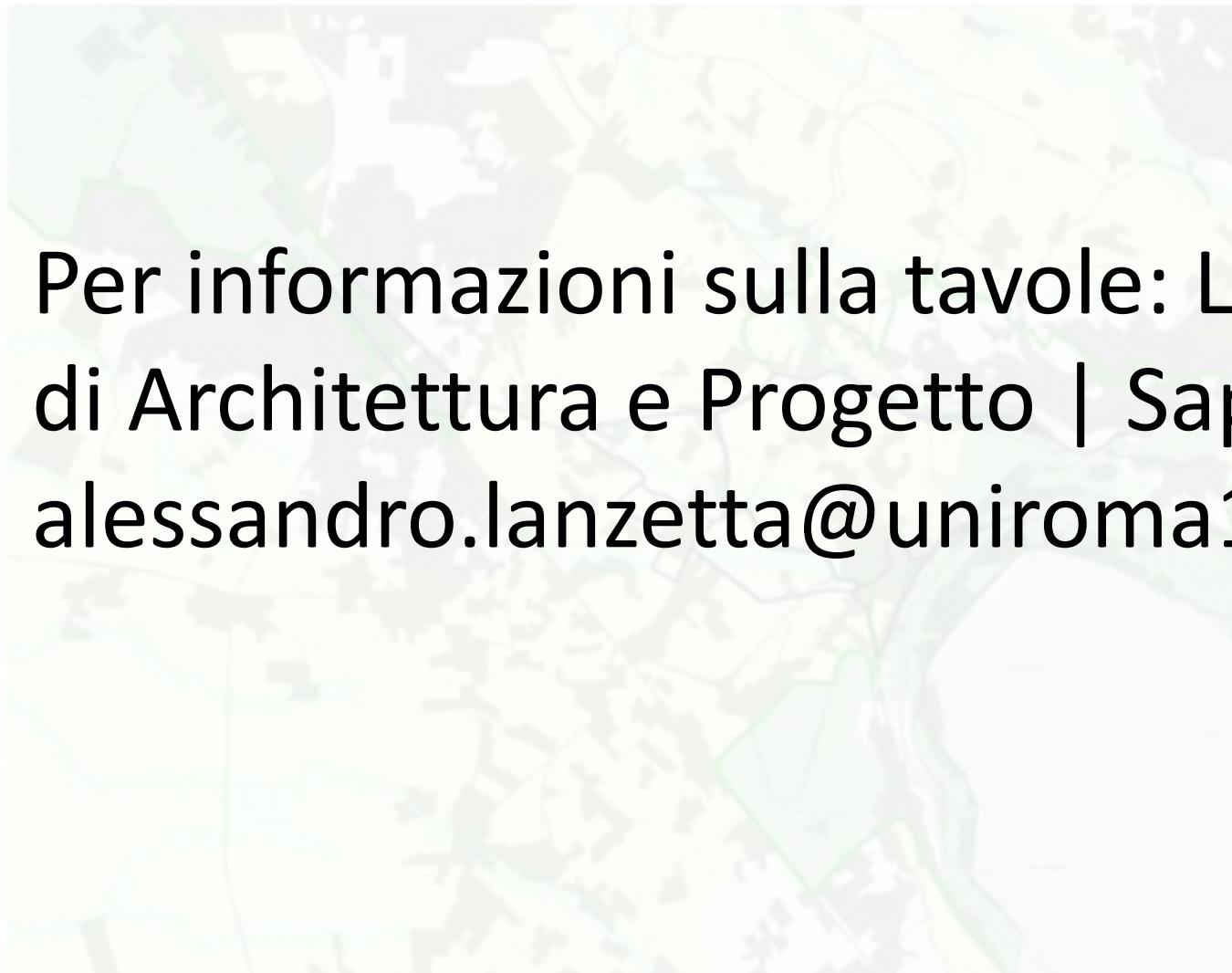
Si noti che il valore dell'ILC calcolato nel rapporto territorio del PTPG per l'UTA "Campagna romana meridionale" (in base a una classificazione delle coperture del suolo diversa dalla classificazione adottata nel presente studio, con voci di legenda diverse rispetto a quelle del presente studio e diverse associazioni fra le voci di legenda e le classi di qualità, anche se basata sugli stessi criteri con particolare riguardo a impermeabilizzazione del suolo, stato emerobiotico e vicinanza alla tappa matura della vegetazione naturale) è 0,26, mentre il valore dell'ILC espresso nel medesimo rapporto per l'UTA dei Colli Albani è 0,55.

3 – Analisi dei risultati

La classe di qualità maggiormente rappresentata (classe 2, 35,2%) è prevalentemente costituita da vigneti e seminativi, cui sono aggregati altri frutteti e aree verdi urbane. Una percentuale appena inferiore è rappresentata dalla classe 1 (31,8%) e corrisponde al territorio impermeabilizzato, all'interno del quale la frazione prevalente è data dal tessuto urbano (classi Corine Land Cover 111 e 112).

L'attuale disegno della rete ecologica provinciale, che in teoria tutela ampiamente l'area soprattutto attraverso l'attribuzione di vaste aree al Territorio Agricolo Tutelato e Connessione Primaria, risulta non più adeguato alla realtà territoriale a causa delle trasformazioni avvenute: porzioni significative delle due componenti corrispondono infatti a suoli attualmente impermeabilizzati.

L'elemento "barriera" più significativo è rappresentato dall'urbanizzazione lungo la Strada provinciale Nettunense, in continuità con il suolo trasformato lungo la Via del Sassone.



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

Fig.3 – Confronto fra il disegno della Rete ecologica provinciale come da PTPG pubblicato nel 2010 e lo stato attuale della distribuzione delle classi di qualità ambientale 1. I poligoni attribuiti alla classe 1 sono campiti in grigio, i perimetri delle aree protette sono delineati in verde chiaro, i percorsi per la fruizione in blu scuro. La legenda delle componenti della rete ecologica provinciale è la seguente:

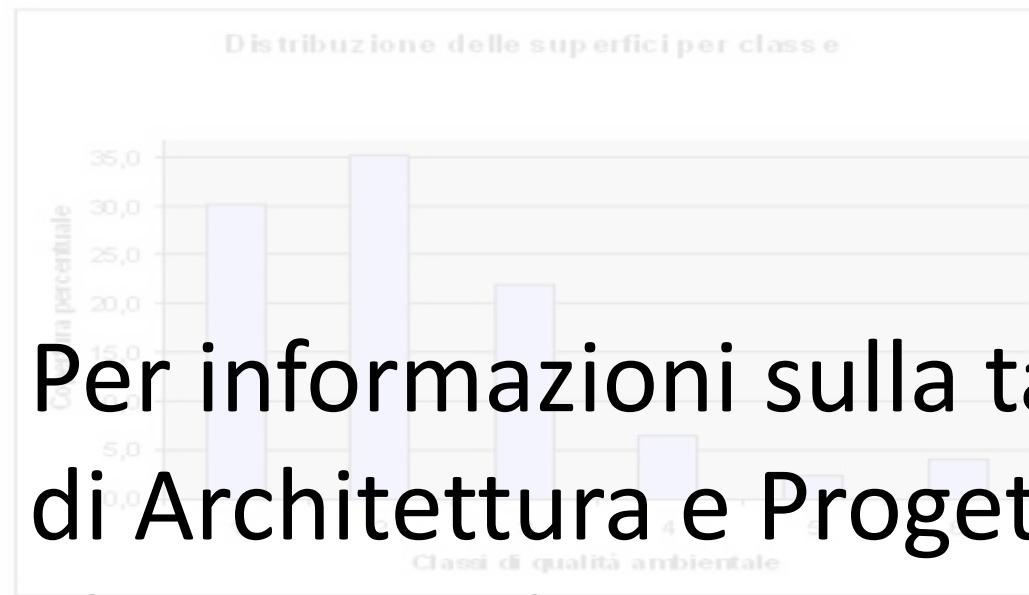
RETE ECOLOGICA PROVINCIALE



R2_Applicazione della metodologia adottata nel PTPG per la definizione della REP al caso di studio

Le percentuali di copertura si distribuiscono rispetto alle classi di qualità ambientale secondo la seguente tabella

Classe di qualità	Percentuale di copertura
1	30,1
2	35,2
3	21,9
4	6,4
5	2,4
6	4,1



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

Il valore percentuale della superficie coperta da vegetazione naturale è inferiore al 20%. Il pattern geografico della distribuzione della vegetazione naturale tende a inoltre a concentrarsi in prossimità dell'orlo della caldera vulcanica e delle rive del lago, salvo rari elementi dispersi nel territorio e separati fra loro (cfr. elaborati progettuali | Allegato 1: Qualità ambientale per classi distribuzione spaziale delle classi 5 e 6 sovrapposte alla carta tecnica regionale).

Limitato anche il contributo della classe 4, che include al suo interno fra le altre categorie, anche le aree agricole con spazi naturali importanti.

Non appare possibile allo stato attuale individuare elementi di connessione legati a fasce residuali naturali di tipo lineare e continuo fra le due aree protette.

La maggior parte del suolo non impermeabilizzato (circa il 58%) è destinato ad uso agricolo, prevalentemente rappresentato da colture prive di spazi naturali importanti, e in gran parte includente edifici residenziali e di servizio e viabilità minore all'interno delle superfici ad esso attribuito.

Al fine della conservazione della connettività e della biodiversità appare perciò prioritario conservare la destinazione agricola dei luoghi e ripristinare l'uso di elementi di discontinuità a maggiore naturalità e biodiversità vegetale quali siepi, boschetti, macchie.

Si osserva che la rete di percorsi proposta dal DiAP intercetta o lambisce aree classificate secondo le sei differenti classi di qualità sopra definite. Non sembrano sussistere relazioni preferenziali fra i percorsi proposti, che attraversano una matrice apparentemente isotropa, e una o più classi specifiche.

R2_Applicazione della metodologia adottata nel PTPG per la definizione della REP al caso di studio

4– Conoscenze georiferite disponibili relative alla flora e alla fauna

Uno studio di campo per la verifica della distribuzione delle emergenze floristiche e faunistiche nell'area di studio, da prevedersi nell'auspicabile sviluppo del lavoro, esula dagli obiettivi operativi legati all'attuale fase dell'analisi qui presentata.

Le emergenze floristiche e faunistiche in questa sede si considerano come elementi di attenzione da tenere in considerazione per l'attuazione delle strategie di conservazione descritte al paragrafo 5.

In particolare, per le emergenze floristiche si porrà all'attenzione degli *stake-holder* la potenziale presenza di specie legate alla comunità vegetali attribuite alle classi 4, 5, 6.

Per quanto riguarda la fauna, verrà dato particolare rilievo a quanto emerge dai dati consultabili on-line sui siti tematici dell'Agenzia Regionale dei Parchi e dell'Osservatorio Regionale sulla Biodiversità, nonché quanto documentato dai piani d'assetto e dagli studi tematici prodotti dalle due aree protette Parco Naturale Regionale dei Castelli Romani e Parco dell'Appia Antica.

Altra bibliografia scientifica disponibile sarà tenuta in considerazione qualora dotata di riferimenti geografici e temporali certi.

5 – Obiettivi e strategie per la conservazione della connettività ecologica

In base a quanto descritto nei precedenti paragrafi, la conservazione della rete ecologica appare legata al mantenimento e al ripristino di un pattern diffuso di isole di naturalità in un contesto fortemente agricolo e urbanizzato.

L'elemento più esteso nell'area di studio che ha potenzialità per la conservazione e il ripristino della connettività è rappresentato dal territorio agricolo. Non è da sottovalutare tuttavia la funzione che, in tale contesto ampiamente trasformato, può essere esercitata dal verde urbano.

Occorre pertanto agire sul territorio agricolo per conservarne la destinazione, conservare le isole di naturalità al suo interno e, ove esse non siano presenti, ripristinarle mediante il recupero di usi quali l'impianto di siepi

più specifiche, di boschetti o di altri elementi di naturalezza nei terreni coltivati.

In tale contesto appare fondamentale anche la gestione del verde urbano, che può essere orientata all'ampliamento e conservazione di suoli non pavimentati, alla realizzazione di impianti di specie vegetali plurispecifici con individui disetanei, nonché dall'avvio di un programma di monitoraggio che misuri biodiversità e ne rilevi i processi evolutivi spontanei.

Si rende inoltre opportuno e necessario avviare processi partecipativi con i seguenti soggetti:

1) coltivatori, proprietari: sostanzia come viene garantita la sopravvivenza di spazi naturali importanti, ed ove esse non siano presenti per il ripristino dell'uso di siepi plurispecifiche o di boschetti; definire le attività di monitoraggio e di gestione delle aree naturali;

2) scuole e associazioni locali: adozione di elementi di verde pubblico e spazi naturali; campagne di monitoraggio per il censimento e la conservazione della biodiversità residua legata a tali elementi, con l'eventuale supporto tecnico del Servizio REP; in quest'ambito si inseriranno programmi di monitoraggio dedicati a specie della flora e della fauna;

3) fruitori esterni: realizzazione delle strutture e dei servizi come da studio DiAP, al fine di sensibilizzare in merito al valore della tutela dell'area anche la popolazione non residente.

Bibliografia essenziale

Casto L. & Zarlunga F., 1996. *I beni culturali a carattere geologico del Lazio. Il distretto vulcanico di Albano* – ENEA Dipartimento Ambiente; Regione Lazio, Assessorato alla cultura.

Malatesta A., 1985. *Geologia e paleobiologia dell'era glaciale*. Ed. N.I.S., Roma

Pignatti S., Dring J., Moss D., 2002. *The diversity of European vegetation; an overview of phytosociological alliances and their relationships to EUNIS habitats*. Rapp. Wageningen, ECLNV 2002/054, Department(s): Ecologie en Milieu (ALTERRA – Research Institute for the Green World) (2000) - Research programme(s): DLO Research Programme for LNV - Subtheme: Biodiversity (BO-02-383).

Pizzolotto R., Brandmayr P. 1996. *An index to evaluate landscape conservation state based on land-use pattern analysis and Geographic Information System techniques*. Coenoses, 1: 37-44.

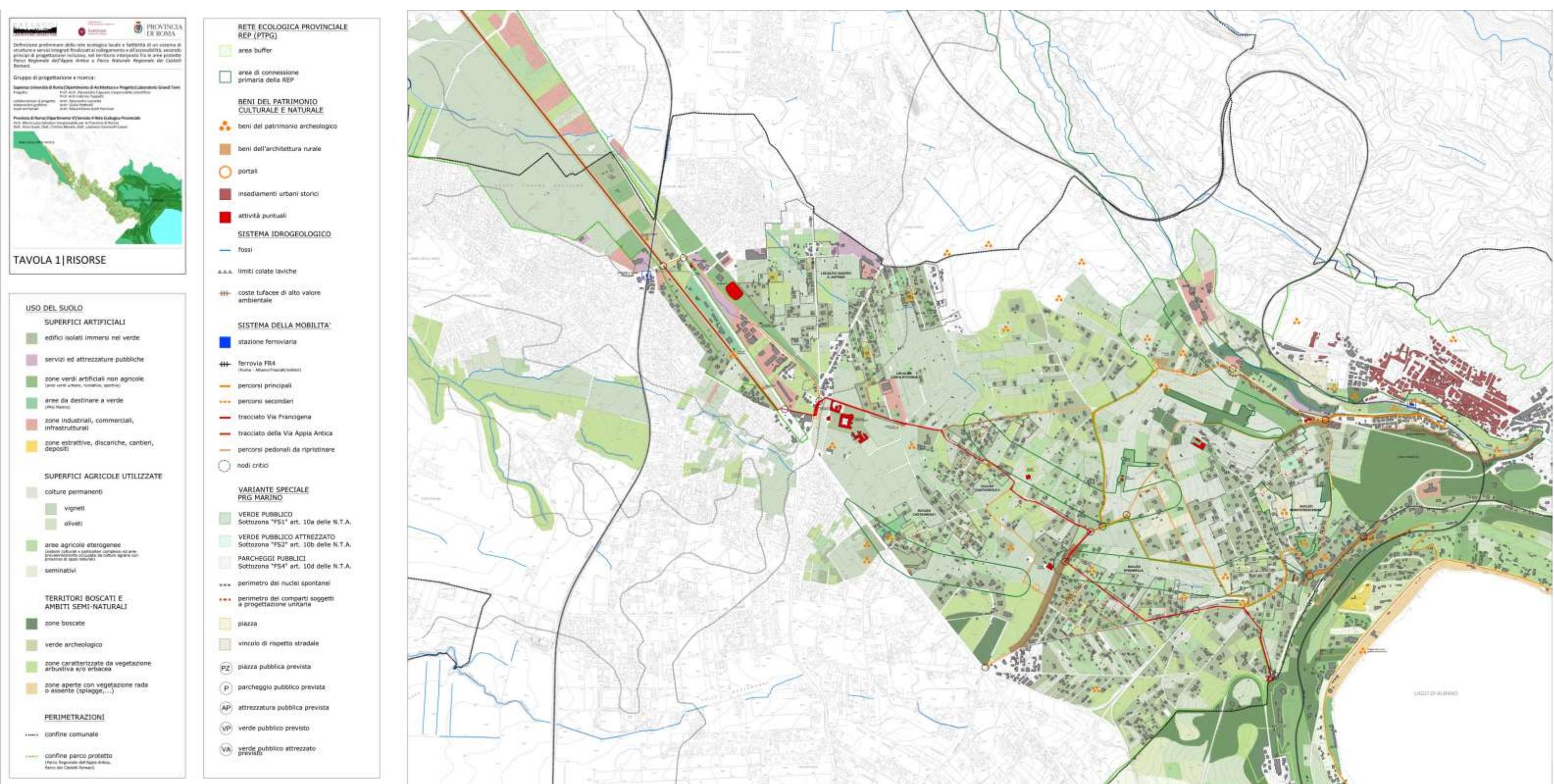
Provincia di Roma, 2010. *Piano territoriale generale provinciale*. Supplemento ordinario n. 45 al Bollettino ufficiale della Regione Lazio n. 9 del 6 marzo 2010. Atti di enti locali. Provincia di Roma. Deliberazione del Consiglio provinciale 18 gennaio 2010, n.1. Roma

Provincia di Roma, 2007. *Banche Dati Vegetazionali della Provincia di Roma*. Provincia di Roma, Dipartimento VI Governo del territorio, Servizio informativo geografico, Roma websit.provincia.roma.it.

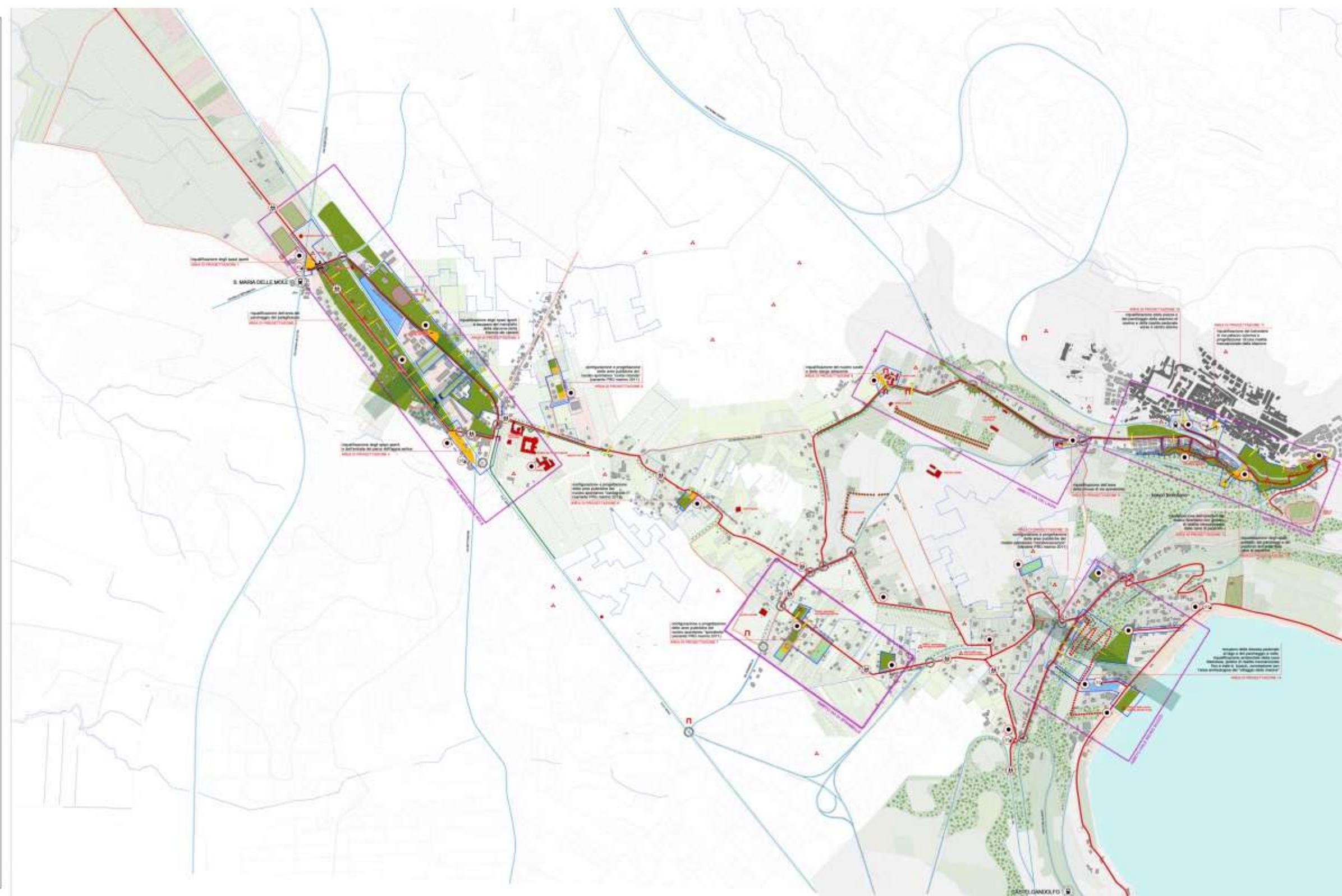
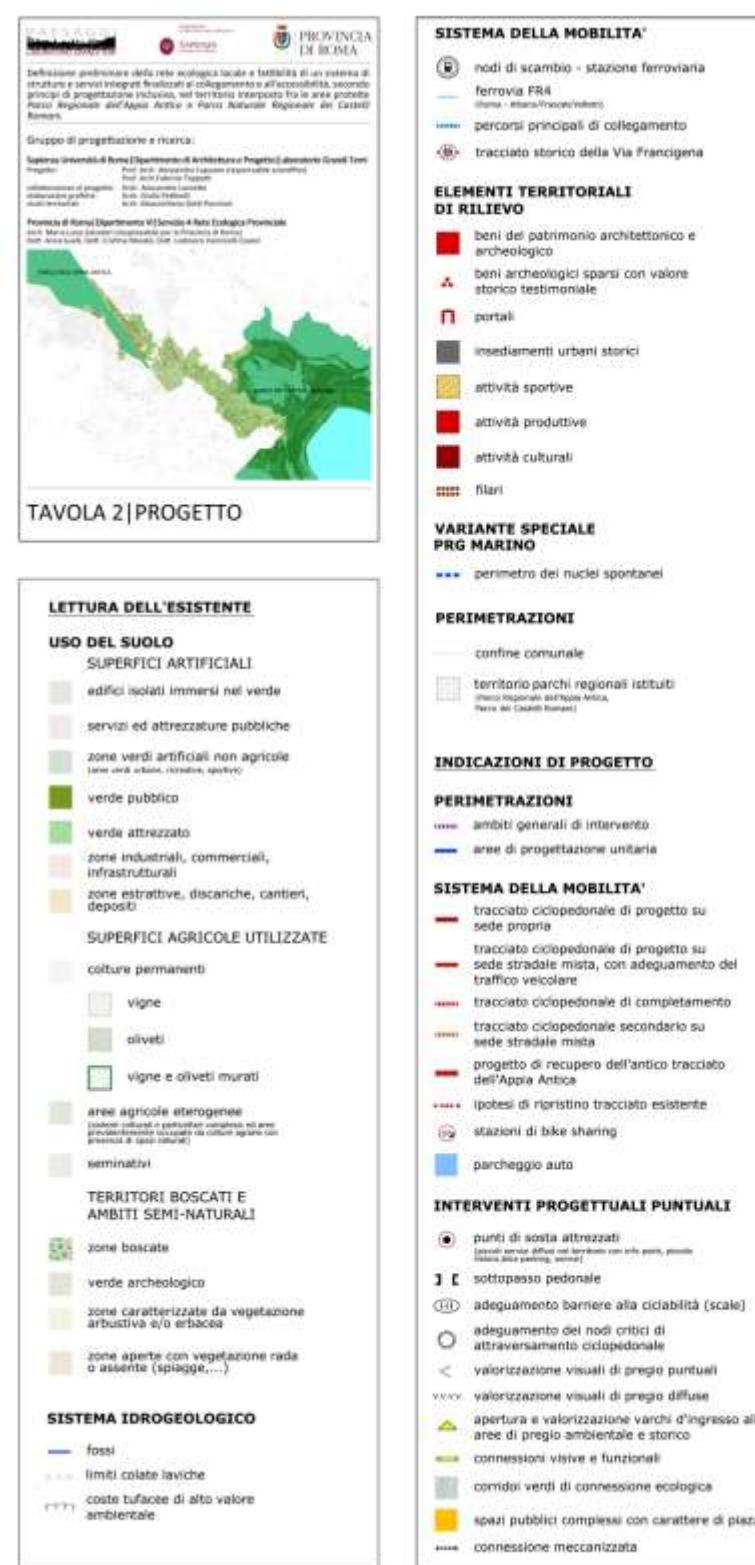
>Elaborati di progetto

- > P1_Tav1|Risorse
- > P1_Tav2|Progetto
- > P2_Tav3|Qualità Ambientali
- > P2_Tav4|REP 2010 e stato attuale
- > P2_Tav5|Ipotesi strategica
- > P2_Allegato 1|Qualità ambientale per classi
- > P2_Allegato 2|REP 2010 e classi di qualità

P1_Elaborati di progetto | Tav 1: Risorse



P1_Elaborati di progetto | Tav 2: Progetto



P2 _ Elaborati di progetto | Tav 3: Qualità ambientali



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



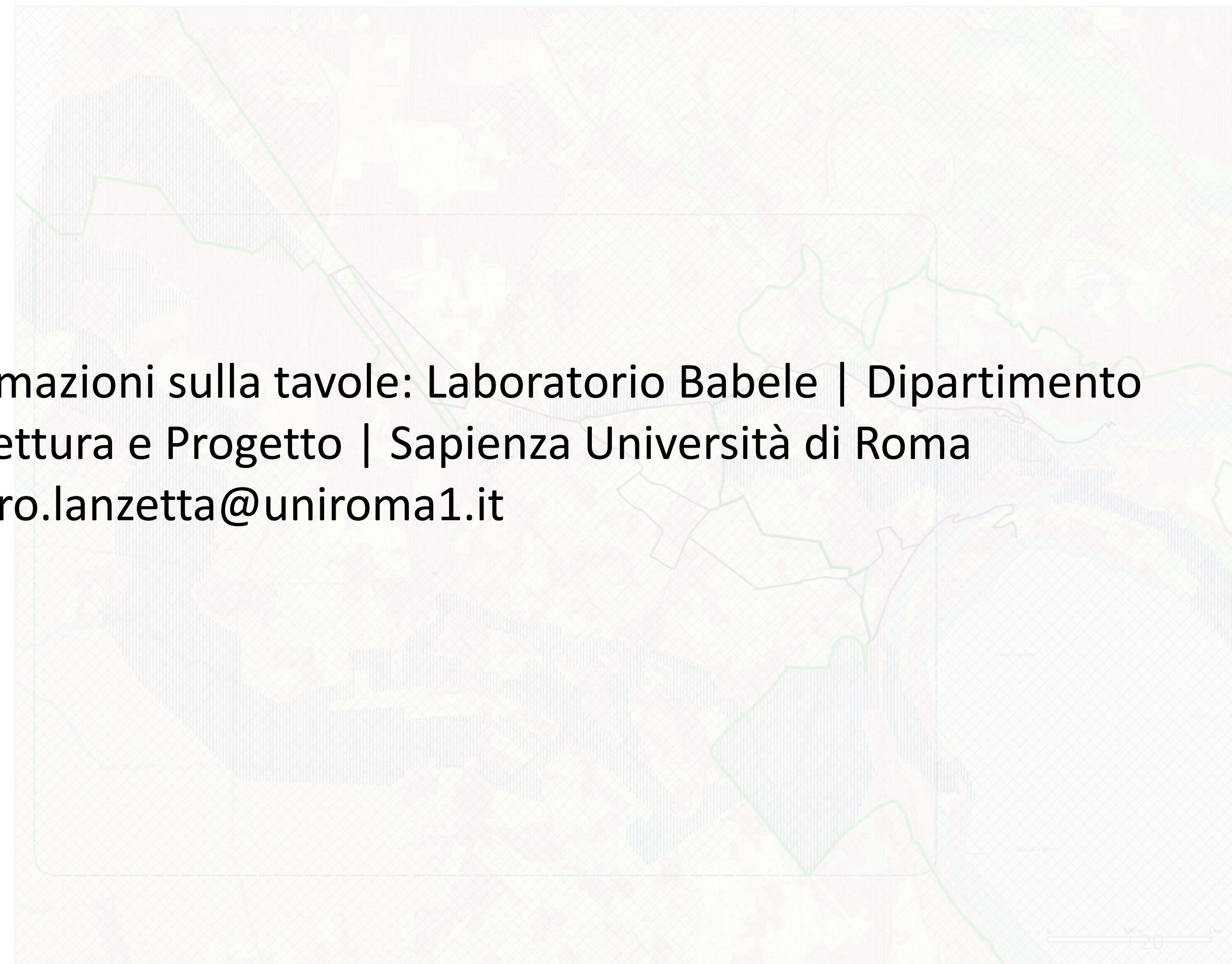
Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

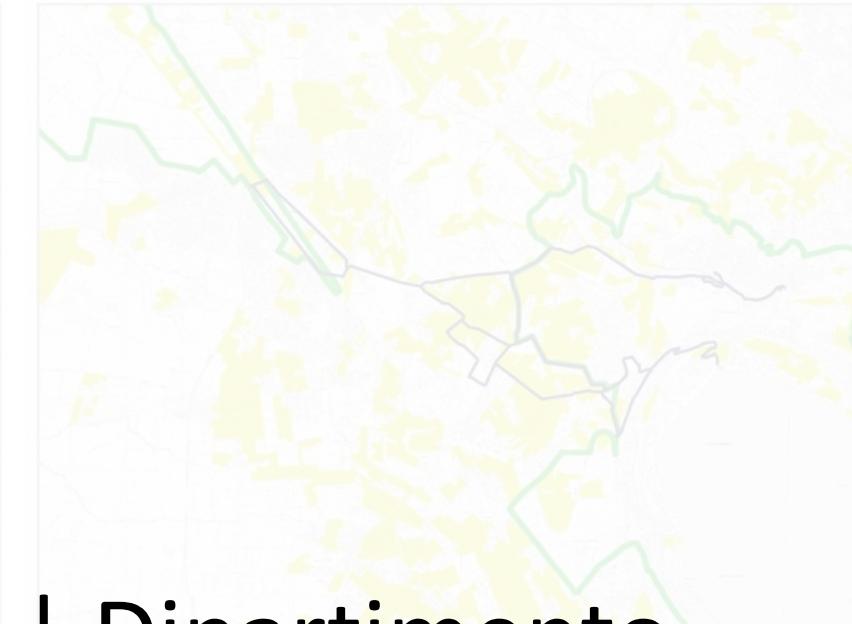
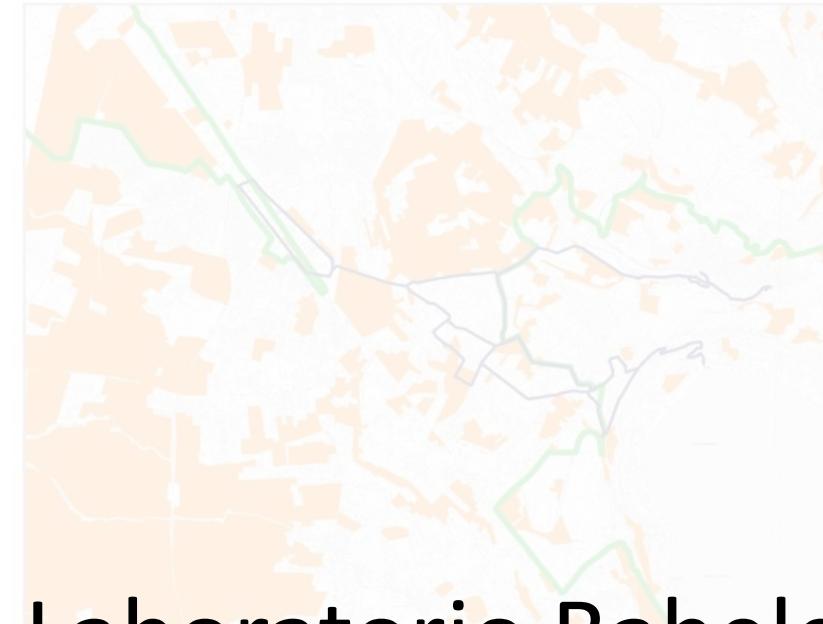


P2_Elaborati di progetto | Tav 5: Ipotesi strategica

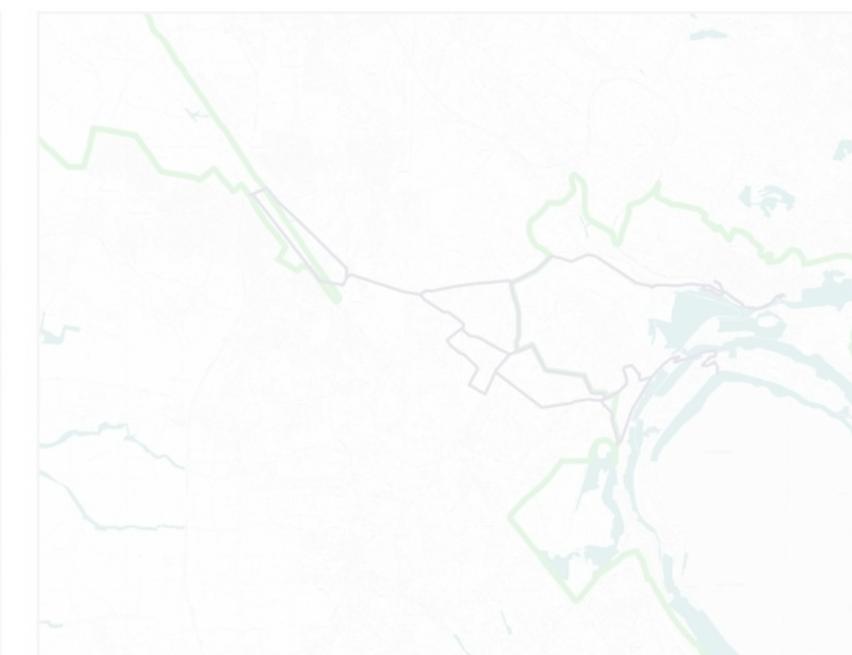
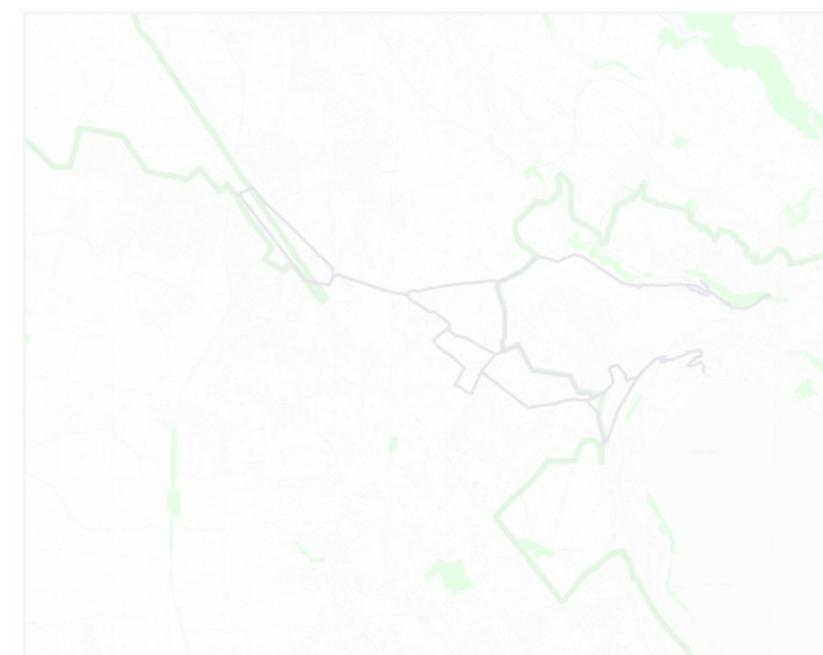
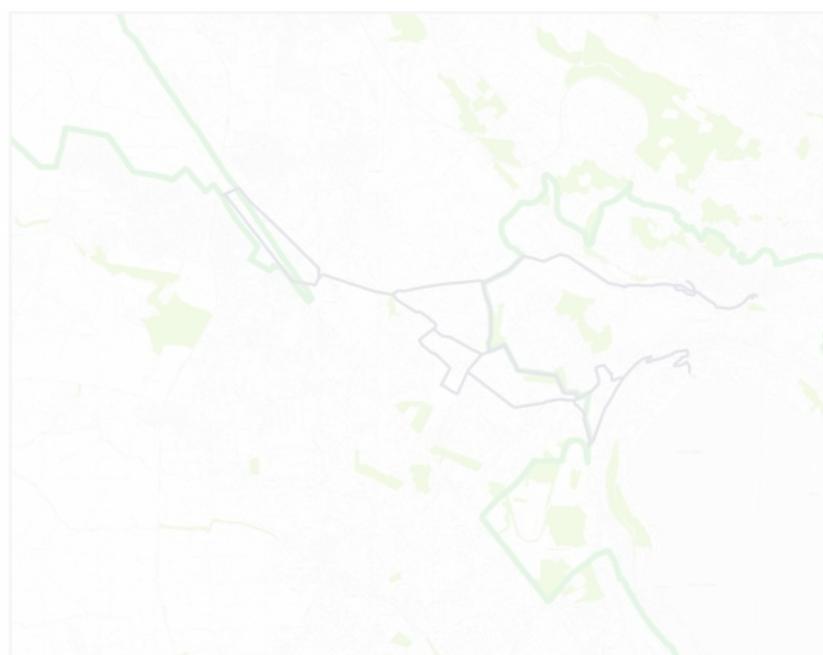


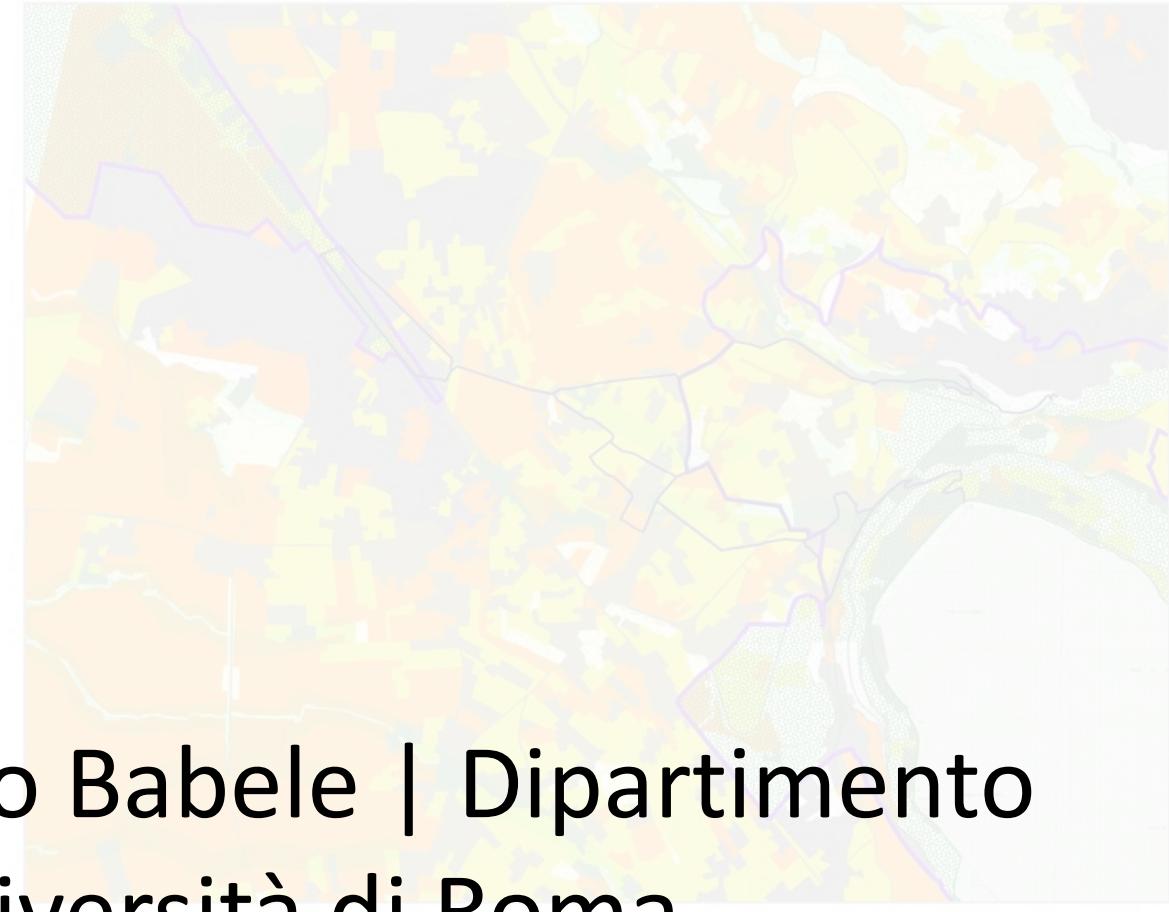
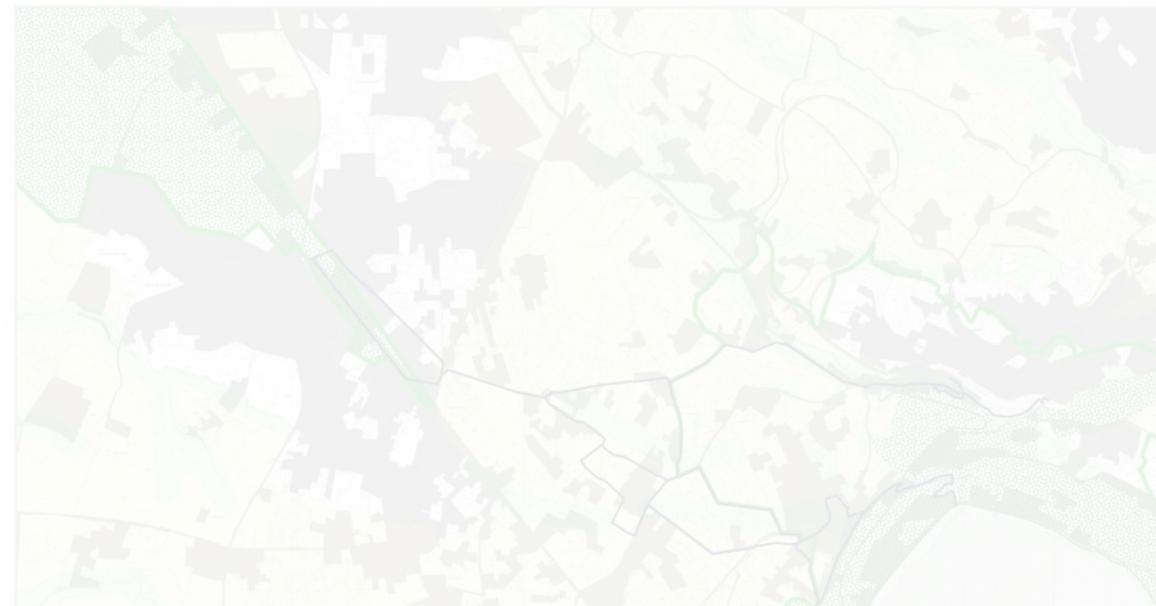
Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it





Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it





Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

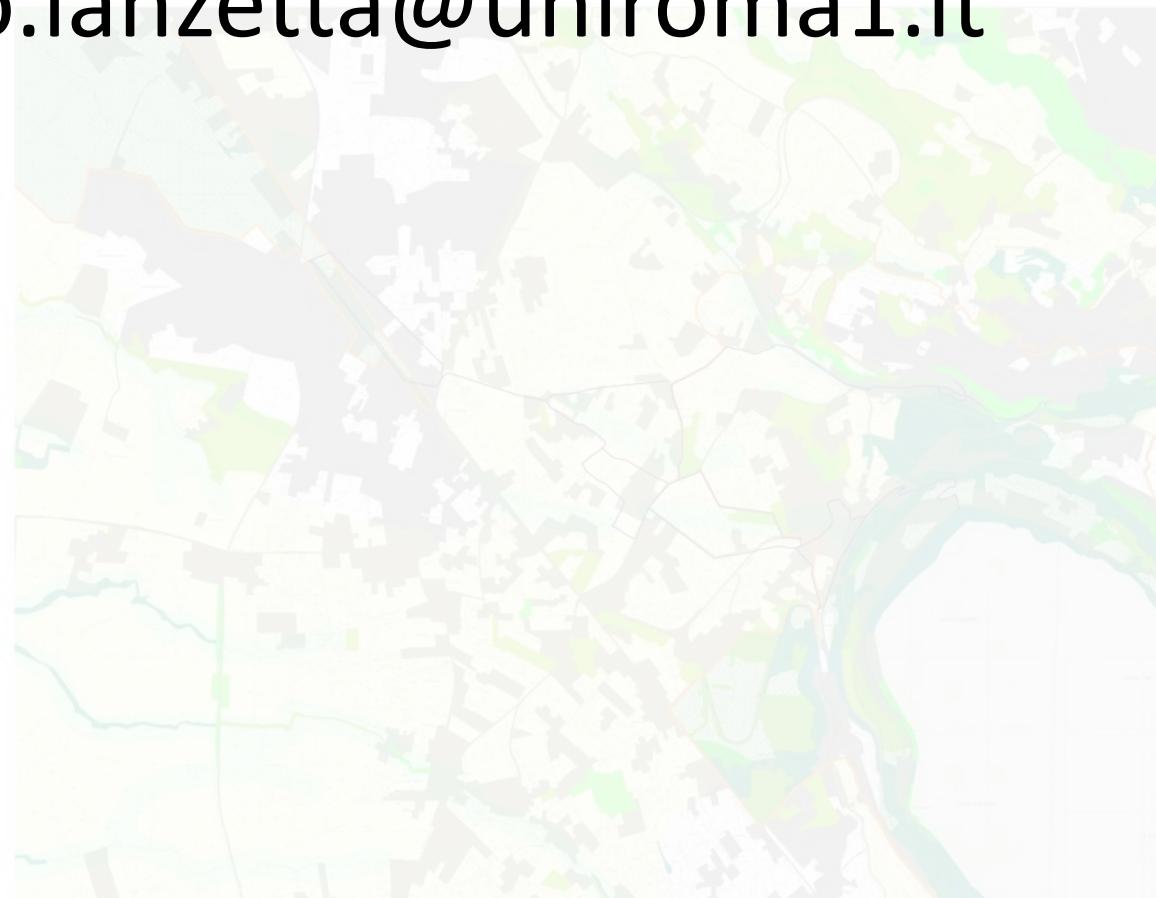


Grafico 3: REP 2010 VS Classe 1, 4, 5, 6



Grafico 4: REP 2010 VS Classe 1, 2, 3, 4, 5, 6

> Cartografia di riferimento

> C1_Piano Territoriale Provinciale Generale

- 1_usi del suolo agricoli e forestali ed individuazione dei paesaggi rurali
- 2_rete ecologica provinciale
- 3_sintesi

> C2_Piano Quadro della ciclabilità provinciale

- 1_inquadramento generale
- 2_tavola progetto

> C3_Piano Territoriale Paesistico Regionale

- 1_sistemi e ambiti del paesaggio
- 2_beni paesaggistici
- 3_beni del patrimonio naturale e culturale

> C4_Piano del Parco dei Castelli Romani

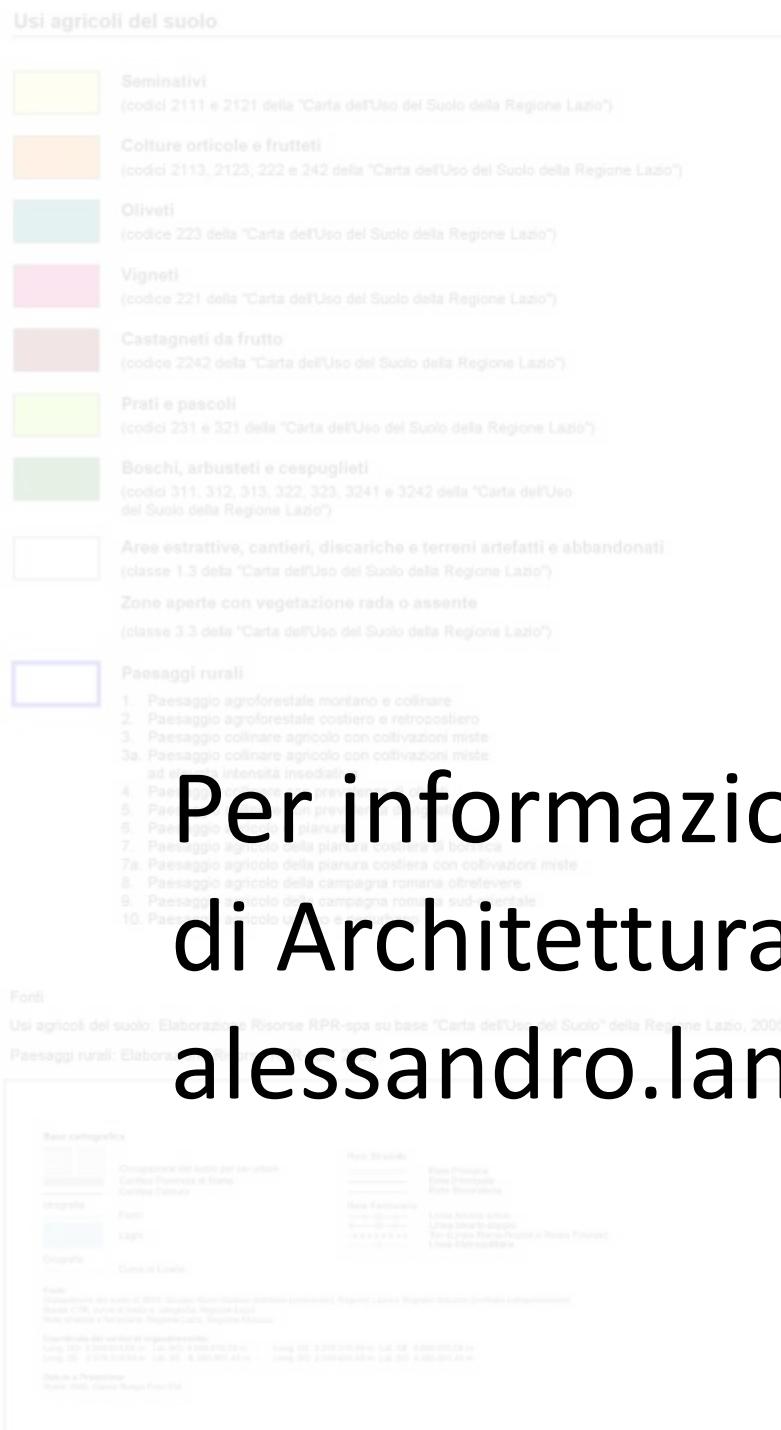
- 1_il territorio del Parco dei Castelli Romani
- 2_patrimonio storico e culturale
- 3_categorie di uso del suolo
- 4_piano di assetto del parco adottato con delibera n° 1/1998
- 5_beni del patrimonio culturale
- 6_sistema dei percorsi naturalistici del parco, accessibilità e parcheggi

> C5_Piano del Parco dell'Appia Antica

- 1_carta fisionomica della vegetazione

> C6_Piano Regolatore Generale del Comune di Marino

- 1_tavola fondamentale del P.R.G.
- 2_variante speciale riferita al P.R.G. vigente



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Componenti primarie della Rete

AC

Area core - (ambiti di elevato interesse naturalistico, in genere già sottoposti a vincoli e normative specifiche, all'interno dei quali è stata osservata una alta o molto alta presenza di emergenze floristiche e faunistiche in termini di valore conservazionistico e biogeografico)

AC1 - Bosco Monte Cucco e Monte Cucchetto; Macchia dei Carbonari e Buche della Madonnina; AC2 - Bosco Monte Zanfone; AC3 - Boschi mesofili di Allumiere; AC4 - Bosco Piantangeli e Bosco Farnone; AC5 - Bosco Freddara; AC6 - Bosco Quartaccio e Bosco Felcetello; AC7 - Valle di Rio Fiume e Bosco Taglietti-Monte Ianne; AC8 - Sughereta del Sasso; AC9 - Monte Tosto; AC10 - Macchia Tonda; AC11 - Fiume Mignone (medio corso); AC12 - Macchia di Manziana; AC13 - Caldara di Manziana; AC14 - Monte Paparano; AC15 - Torre Flavia; AC16 - Bosco di Palo Laziale; AC17 - Faggete di Monte Raschio e Oriolo; AC18 - Lago di Bracciano; AC19 - Lago di Martignano; AC20 - Bosco Baccano; AC21 - Valle del Cremera - Zona del Sorbo; AC22 - Monte Soratte; AC23 - Tevere - Farfa; AC24 - Fiume Tevere; AC25 - Insugherata; AC26 - Villa Ada; AC27 - Villa Pamphili; AC28 - Villa Borghese; AC29 - Macchia Grande di Ponte Galeria; AC30 - Vasche di Maccarese; AC31 - Bosco igrofilo Cesolino-Maccarese; AC32 - Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto; AC33 - Coccia di Morto; AC34 - Lago di Traiano; AC35 - Isola Sacra; AC36 - Castel Porziano (P. Camilletto); AC37 - Castel Porziano (fascia costiera) e Tenuta di Capocotta; AC38 - Macchia della Capocotta; AC39 - Antica Lavinium - Pratica di Mare; AC40 - Palude della Cerveletta; AC41 - Bosco di Gattaceca e Macchia del Barco; AC42 - Poggio Cesi e Macchia di S. Angelo Romano; AC43 - Monte Gennaro; AC44 - Monte degli Elci e Monte Grottone; AC45 - Monte degli Elci e Monte Grottone; AC46 - Bosco Costa Castagneto; AC47 - Laghetti di Valceppa e Area forestale montana; AC48 - Bosco Onchia; AC49 - Bosco core del Rio Fiumicino; AC50 - Bosco della Valleria; AC51 - Bosco delle Vette; AC52 - Bosco delle Vette; AC53 - Bosco delle Vette; AC54 - Bosco delle Vette; AC55 - Bosco delle Vette; AC56 - Bosco delle Vette; AC57 - Monti Autore e Monti Cimini; AC58 - Bosco delle Vette; AC59 - Bosco delle Vette; AC60 - Oasi Monte Altino; AC61 - Bosco Faccia d'Adda; AC62 - Grotta dell'Arco - Belleggia; AC63 - Monte Tuscolo; AC64 - Lago di Albano; AC65 - Sottosistema delle colline calcaree; AC66 - Sottosistema delle colline calcaree; AC67 - Sottosistema delle colline calcaree; AC68 - Sottosistema delle colline calcaree; AC69 - Sottosistema delle colline calcaree; AC70 - Sottosistema delle colline calcaree; AC71 - Sottosistema delle colline calcaree; AC72 - Lago di Giulianello; AC73 - Sughereta di Castel di Decima; AC74 - Castel Porziano (quercei igrofili); AC75 - Macchia della Spadellata; Fosso S. Anastasio e Bosco di via delle Cinque Miglia; AC76 - Lido dei Gigli; AC77 - Tor Caldara; AC78 - Villa Borghese di Nettuno; AC79 - Bosco Farnone; AC80 - Bosco Farnone; AC81 - Bosco Farnone; AC82 - Bosco Farnone; AC83 - Bosco Farnone; AC84 - Bosco Farnone; AC85 - Bosco Farnone; AC86 - Bosco Farnone; AC87 - Bosco Farnone; AC88 - Bosco Farnone; AC89 - Bosco Farnone; AC90 - Bosco Farnone; AC91 - Bosco Farnone; AC92 - Bosco Farnone; AC93 - Bosco Farnone; AC94 - Bosco Farnone; AC95 - Bosco Farnone; AC96 - Bosco Farnone; AC97 - Bosco Farnone; AC98 - Bosco Farnone; AC99 - Bosco Farnone; AC100 - Bosco Farnone; AC101 - Bosco Farnone; AC102 - Bosco Farnone; AC103 - Bosco Farnone; AC104 - Bosco Farnone; AC105 - Bosco Farnone; AC106 - Bosco Farnone; AC107 - Bosco Farnone; AC108 - Bosco Farnone; AC109 - Bosco Farnone; AC110 - Bosco Farnone; AC111 - Bosco Farnone; AC112 - Bosco Farnone; AC113 - Bosco Farnone; AC114 - Bosco Farnone; AC115 - Bosco Farnone; AC116 - Bosco Farnone; AC117 - Bosco Farnone; AC118 - Bosco Farnone; AC119 - Bosco Farnone; AC120 - Bosco Farnone; AC121 - Bosco Farnone; AC122 - Bosco Farnone; AC123 - Bosco Farnone; AC124 - Bosco Farnone; AC125 - Bosco Farnone; AC126 - Bosco Farnone; AC127 - Bosco Farnone; AC128 - Bosco Farnone; AC129 - Bosco Farnone; AC130 - Bosco Farnone; AC131 - Bosco Farnone; AC132 - Bosco Farnone; AC133 - Bosco Farnone; AC134 - Bosco Farnone; AC135 - Bosco Farnone; AC136 - Bosco Farnone; AC137 - Bosco Farnone; AC138 - Bosco Farnone; AC139 - Bosco Farnone; AC140 - Bosco Farnone; AC141 - Bosco Farnone; AC142 - Bosco Farnone; AC143 - Bosco Farnone; AC144 - Bosco Farnone; AC145 - Bosco Farnone; AC146 - Bosco Farnone; AC147 - Bosco Farnone; AC148 - Bosco Farnone; AC149 - Bosco Farnone; AC150 - Bosco Farnone; AC151 - Bosco Farnone; AC152 - Bosco Farnone; AC153 - Bosco Farnone; AC154 - Bosco Farnone; AC155 - Bosco Farnone; AC156 - Bosco Farnone; AC157 - Bosco Farnone; AC158 - Bosco Farnone; AC159 - Bosco Farnone; AC160 - Bosco Farnone; AC161 - Bosco Farnone; AC162 - Bosco Farnone; AC163 - Bosco Farnone; AC164 - Bosco Farnone; AC165 - Bosco Farnone; AC166 - Bosco Farnone; AC167 - Bosco Farnone; AC168 - Bosco Farnone; AC169 - Bosco Farnone; AC170 - Bosco Farnone; AC171 - Bosco Farnone; AC172 - Bosco Farnone; AC173 - Bosco Farnone; AC174 - Bosco Farnone; AC175 - Bosco Farnone; AC176 - Bosco Farnone; AC177 - Bosco Farnone; AC178 - Bosco Farnone; AC179 - Bosco Farnone; AC180 - Bosco Farnone; AC181 - Bosco Farnone; AC182 - Bosco Farnone; AC183 - Bosco Farnone; AC184 - Bosco Farnone; AC185 - Bosco Farnone; AC186 - Bosco Farnone; AC187 - Bosco Farnone; AC188 - Bosco Farnone; AC189 - Bosco Farnone; AC190 - Bosco Farnone; AC191 - Bosco Farnone; AC192 - Bosco Farnone; AC193 - Bosco Farnone; AC194 - Bosco Farnone; AC195 - Bosco Farnone; AC196 - Bosco Farnone; AC197 - Bosco Farnone; AC198 - Bosco Farnone; AC199 - Bosco Farnone; AC200 - Bosco Farnone; AC201 - Bosco Farnone; AC202 - Bosco Farnone; AC203 - Bosco Farnone; AC204 - Bosco Farnone; AC205 - Bosco Farnone; AC206 - Bosco Farnone; AC207 - Bosco Farnone; AC208 - Bosco Farnone; AC209 - Bosco Farnone; AC210 - Bosco Farnone; AC211 - Bosco Farnone; AC212 - Bosco Farnone; AC213 - Bosco Farnone; AC214 - Bosco Farnone; AC215 - Bosco Farnone; AC216 - Bosco Farnone; AC217 - Bosco Farnone; AC218 - Bosco Farnone; AC219 - Bosco Farnone; AC220 - Bosco Farnone; AC221 - Bosco Farnone; AC222 - Bosco Farnone; AC223 - Bosco Farnone; AC224 - Bosco Farnone; AC225 - Bosco Farnone; AC226 - Bosco Farnone; AC227 - Bosco Farnone; AC228 - Bosco Farnone; AC229 - Bosco Farnone; AC230 - Bosco Farnone; AC231 - Bosco Farnone; AC232 - Bosco Farnone; AC233 - Bosco Farnone; AC234 - Bosco Farnone; AC235 - Bosco Farnone; AC236 - Bosco Farnone; AC237 - Bosco Farnone; AC238 - Bosco Farnone; AC239 - Bosco Farnone; AC240 - Bosco Farnone; AC241 - Bosco Farnone; AC242 - Bosco Farnone; AC243 - Bosco Farnone; AC244 - Bosco Farnone; AC245 - Bosco Farnone; AC246 - Bosco Farnone; AC247 - Bosco Farnone; AC248 - Bosco Farnone; AC249 - Bosco Farnone; AC250 - Bosco Farnone; AC251 - Bosco Farnone; AC252 - Bosco Farnone; AC253 - Bosco Farnone; AC254 - Bosco Farnone; AC255 - Bosco Farnone; AC256 - Bosco Farnone; AC257 - Bosco Farnone; AC258 - Bosco Farnone; AC259 - Bosco Farnone; AC260 - Bosco Farnone; AC261 - Bosco Farnone; AC262 - Bosco Farnone; AC263 - Bosco Farnone; AC264 - Bosco Farnone; AC265 - Bosco Farnone; AC266 - Bosco Farnone; AC267 - Bosco Farnone; AC268 - Bosco Farnone; AC269 - Bosco Farnone; AC270 - Bosco Farnone; AC271 - Bosco Farnone; AC272 - Bosco Farnone; AC273 - Bosco Farnone; AC274 - Bosco Farnone; AC275 - Bosco Farnone; AC276 - Bosco Farnone; AC277 - Bosco Farnone; AC278 - Bosco Farnone; AC279 - Bosco Farnone; AC280 - Bosco Farnone; AC281 - Bosco Farnone; AC282 - Bosco Farnone; AC283 - Bosco Farnone; AC284 - Bosco Farnone; AC285 - Bosco Farnone; AC286 - Bosco Farnone; AC287 - Bosco Farnone; AC288 - Bosco Farnone; AC289 - Bosco Farnone; AC290 - Bosco Farnone; AC291 - Bosco Farnone; AC292 - Bosco Farnone; AC293 - Bosco Farnone; AC294 - Bosco Farnone; AC295 - Bosco Farnone; AC296 - Bosco Farnone; AC297 - Bosco Farnone; AC298 - Bosco Farnone; AC299 - Bosco Farnone; AC300 - Bosco Farnone; AC301 - Bosco Farnone; AC302 - Bosco Farnone; AC303 - Bosco Farnone; AC304 - Bosco Farnone; AC305 - Bosco Farnone; AC306 - Bosco Farnone; AC307 - Bosco Farnone; AC308 - Bosco Farnone; AC309 - Bosco Farnone; AC310 - Bosco Farnone; AC311 - Bosco Farnone; AC312 - Bosco Farnone; AC313 - Bosco Farnone; AC314 - Bosco Farnone; AC315 - Bosco Farnone; AC316 - Bosco Farnone; AC317 - Bosco Farnone; AC318 - Bosco Farnone; AC319 - Bosco Farnone; AC320 - Bosco Farnone; AC321 - Bosco Farnone; AC322 - Bosco Farnone; AC323 - Bosco Farnone; AC324 - Bosco Farnone; AC325 - Bosco Farnone; AC326 - Bosco Farnone; AC327 - Bosco Farnone; AC328 - Bosco Farnone; AC329 - Bosco Farnone; AC330 - Bosco Farnone; AC331 - Bosco Farnone; AC332 - Bosco Farnone; AC333 - Bosco Farnone; AC334 - Bosco Farnone; AC335 - Bosco Farnone; AC336 - Bosco Farnone; AC337 - Bosco Farnone; AC338 - Bosco Farnone; AC339 - Bosco Farnone; AC340 - Bosco Farnone; AC341 - Bosco Farnone; AC342 - Bosco Farnone; AC343 - Bosco Farnone; AC344 - Bosco Farnone; AC345 - Bosco Farnone; AC346 - Bosco Farnone; AC347 - Bosco Farnone; AC348 - Bosco Farnone; AC349 - Bosco Farnone; AC350 - Bosco Farnone; AC351 - Bosco Farnone; AC352 - Bosco Farnone; AC353 - Bosco Farnone; AC354 - Bosco Farnone; AC355 - Bosco Farnone; AC356 - Bosco Farnone; AC357 - Bosco Farnone; AC358 - Bosco Farnone; AC359 - Bosco Farnone; AC360 - Bosco Farnone; AC361 - Bosco Farnone; AC362 - Bosco Farnone; AC363 - Bosco Farnone; AC364 - Bosco Farnone; AC365 - Bosco Farnone; AC366 - Bosco Farnone; AC367 - Bosco Farnone; AC368 - Bosco Farnone; AC369 - Bosco Farnone; AC370 - Bosco Farnone; AC371 - Bosco Farnone; AC372 - Bosco Farnone; AC373 - Bosco Farnone; AC374 - Bosco Farnone; AC375 - Bosco Farnone; AC376 - Bosco Farnone; AC377 - Bosco Farnone; AC378 - Bosco Farnone; AC379 - Bosco Farnone; AC380 - Bosco Farnone; AC381 - Bosco Farnone; AC382 - Bosco Farnone; AC383 - Bosco Farnone; AC384 - Bosco Farnone; AC385 - Bosco Farnone; AC386 - Bosco Farnone; AC387 - Bosco Farnone; AC388 - Bosco Farnone; AC389 - Bosco Farnone; AC390 - Bosco Farnone; AC391 - Bosco Farnone; AC392 - Bosco Farnone; AC393 - Bosco Farnone; AC394 - Bosco Farnone; AC395 - Bosco Farnone; AC396 - Bosco Farnone; AC397 - Bosco Farnone; AC398 - Bosco Farnone; AC399 - Bosco Farnone; AC400 - Bosco Farnone; AC401 - Bosco Farnone; AC402 - Bosco Farnone; AC403 - Bosco Farnone; AC404 - Bosco Farnone; AC405 - Bosco Farnone; AC406 - Bosco Farnone; AC407 - Bosco Farnone; AC408 - Bosco Farnone; AC409 - Bosco Farnone; AC410 - Bosco Farnone; AC411 - Bosco Farnone; AC412 - Bosco Farnone; AC413 - Bosco Farnone; AC414 - Bosco Farnone; AC415 - Bosco Farnone; AC416 - Bosco Farnone; AC417 - Bosco Farnone; AC418 - Bosco Farnone; AC419 - Bosco Farnone; AC420 - Bosco Farnone; AC421 - Bosco Farnone; AC422 - Bosco Farnone; AC423 - Bosco Farnone; AC424 - Bosco Farnone; AC425 - Bosco Farnone; AC426 - Bosco Farnone; AC427 - Bosco Farnone; AC428 - Bosco Farnone; AC429 - Bosco Farnone; AC430 - Bosco Farnone; AC431 - Bosco Farnone; AC432 - Bosco Farnone; AC433 - Bosco Farnone; AC434 - Bosco Farnone; AC435 - Bosco Farnone; AC436 - Bosco Farnone; AC437 - Bosco Farnone; AC438 - Bosco Farnone; AC439 - Bosco Farnone; AC440 - Bosco Farnone; AC441 - Bosco Farnone; AC442 - Bosco Farnone; AC443 - Bosco Farnone; AC444 - Bosco Farnone; AC445 - Bosco Farnone; AC446 - Bosco Farnone; AC447 - Bosco Farnone; AC448 - Bosco Farnone; AC449 - Bosco Farnone; AC450 - Bosco Farnone; AC451 - Bosco Farnone; AC452 - Bosco Farnone; AC453 - Bosco Farnone; AC454 - Bosco Farnone; AC455 - Bosco Farnone; AC456 - Bosco Farnone; AC457 - Bosco Farnone; AC458 - Bosco Farnone; AC459 - Bosco Farnone; AC460 - Bosco Farnone; AC461 - Bosco Farnone; AC462 - Bosco Farnone; AC463 - Bosco Farnone; AC464 - Bosco Farnone; AC465 - Bosco Farnone; AC466 - Bosco Farnone; AC467 - Bosco Farnone; AC468 - Bosco Farnone; AC469 - Bosco Farnone; AC470 - Bosco Farnone; AC471 - Bosco Farnone; AC472 - Bosco Farnone; AC473 - Bosco Farnone; AC474 - Bosco Farnone; AC475 - Bosco Farnone; AC476 - Bosco Farnone; AC477 - Bosco Farnone; AC478 - Bosco Farnone; AC479 - Bosco Farnone; AC480 - Bosco Farnone; AC481 - Bosco Farnone; AC482 - Bosco Farnone; AC483 - Bosco Farnone; AC484 - Bosco Farnone; AC485 - Bosco Farnone; AC486 - Bosco Farnone; AC487 - Bosco Farnone; AC488 - Bosco Farnone; AC489 - Bosco Farnone; AC490 - Bosco Farnone; AC491 - Bosco Farnone; AC492 - Bosco Farnone; AC493 - Bosco Farnone; AC494 - Bosco Farnone; AC495 - Bosco Farnone; AC496 - Bosco Farnone; AC497 - Bosco Farnone; AC498 - Bosco Farnone; AC499 - Bosco Farnone; AC500 - Bosco Farnone; AC501 - Bosco Farnone; AC502 - Bosco Farnone; AC503 - Bosco Farnone; AC504 - Bosco Farnone; AC505 - Bosco Farnone; AC506 - Bosco Farnone; AC507 - Bosco Farnone; AC508 - Bosco Farnone; AC509 - Bosco Farnone; AC510 - Bosco Farnone; AC511 - Bosco Farnone; AC512 - Bosco Farnone; AC513 - Bosco Farnone; AC514 - Bosco Farnone; AC515 - Bosco Farnone; AC516 - Bosco Farnone; AC517 - Bosco Farnone; AC518 - Bosco Farnone; AC519 - Bosco Farnone; AC520 - Bosco Farnone; AC521 - Bosco Farnone; AC522 - Bosco Farnone; AC523 - Bosco Farnone; AC524 - Bosco Farnone; AC525 - Bosco Farnone; AC526 - Bosco Farnone; AC527 - Bosco Farnone; AC528 - Bosco Farnone; AC529 - Bosco Farnone; AC530 - Bosco Farnone; AC531 - Bosco Farnone; AC532 - Bosco Farnone; AC533 - Bosco Farnone; AC534 - Bosco Farnone; AC535 - Bosco Farnone; AC536 - Bosco Farnone; AC537 - Bosco Farnone; AC538 - Bosco Farnone; AC539 - Bosco Farnone; AC540 - Bosco Farnone; AC541 - Bosco Farnone; AC542 - Bosco Farnone; AC543 - Bosco Farnone; AC544 - Bosco Farnone; AC545 - Bosco Farnone; AC546 - Bosco Farnone; AC547 - Bosco Farnone; AC548 - Bosco Farnone; AC549 - Bosco Farnone; AC550 - Bosco Farnone; AC551 - Bosco Farnone; AC552 - Bosco Farnone; AC553 - Bosco Farnone; AC554 - Bosco Farnone; AC555 - Bosco Farnone; AC556 - Bosco Farnone; AC557 - Bosco Farnone; AC558 - Bosco Farnone; AC559 - Bosco Farnone; AC560 - Bosco Farnone; AC561 - Bosco Farnone; AC562 - Bosco Farnone; AC563 - Bosco Farnone; AC564 - Bosco Farnone; AC565 - Bosco Farnone; AC566 - Bosco Farnone; AC567 - Bosco Farnone; AC568 - Bosco Farnone; AC569 - Bosco Farnone; AC570 - Bosco Farnone; AC571 - Bosco Farnone; AC572 - Bosco Farnone; AC573 - Bosco Farnone; AC574 - Bosco Farnone; AC575 - Bosco Farnone; AC576 - Bosco Farnone; AC577 - Bosco Farnone; AC578 - Bosco Farnone; AC579 - Bosco Farnone; AC580 - Bosco Farnone; AC581 - Bosco Farnone; AC582 - Bosco Farnone; AC583 - Bosco Farnone; AC584 - Bosco Farnone; AC585 - Bosco Farnone; AC586 - Bosco Farnone; AC587 - Bosco Farnone; AC588 - Bosco Farnone; AC589 - Bosco Farnone; AC590 - Bosco Farnone; AC591 - Bosco Farnone; AC592 - Bosco Farnone; AC593 - Bosco Farnone; AC594 - Bosco Farnone; AC595 - Bosco Farnone; AC596 - Bosco Farnone; AC597 - Bosco Farnone; AC598 - Bosco Farnone; AC599 - Bosco Farnone; AC600 - Bosco Farnone; AC601 - Bosco Farnone; AC602 - Bosco Farnone; AC603 - Bosco Farnone; AC604 - Bosco Farnone; AC605 - Bosco Farnone; AC606 - Bosco Farnone; AC607 - Bosco Farnone; AC608 - Bosco Farnone; AC609 - Bosco Farnone; AC610 - Bosco Farnone; AC611 - Bosco Farnone; AC612 - Bosco Farnone; AC613 - Bosco Farnone; AC614 - Bosco Farnone; AC615 - Bosco Farnone; AC616 - Bosco Farnone; AC617 - Bosco Farnone; AC618 - Bosco Farnone; AC619 - Bosco Farnone; AC620 - Bosco Farnone; AC621 - Bosco Farnone; AC622 - Bosco Farnone; AC623 - Bosco Farnone; AC624 - Bosco Farnone; AC625 - Bosco Farnone; AC626 - Bosco Farnone; AC627 - Bosco Farnone; AC628 - Bosco Farnone; AC629 - Bosco Farnone; AC630 - Bosco Farnone; AC631 - Bosco Farnone; AC632 - Bosco Farnone; AC633 - Bosco Farnone; AC634 - Bosco Farnone; AC635 - Bosco Farnone; AC636 - Bosco Farnone; AC637 - Bosco Farnone; AC638 - Bosco Farnone; AC639 - Bosco Farnone; AC640 - Bosco Farnone; AC641 - Bosco Farnone; AC642 - Bosco Farnone; AC643 - Bosco Farnone; AC644 - Bosco Farnone; AC645 - Bosco Farnone; AC646 - Bosco Farnone; AC647 - Bosco Farnone; AC648 - Bosco Farnone; AC649 - Bosco Farnone; AC650 - Bosco Farnone; AC651 - Bosco Farnone; AC652 - Bosco Farnone; AC653 - Bosco Farnone; AC654 - Bosco Farnone; AC655 - Bosco Farnone; AC656 - Bosco Farnone; AC657 - Bosco Farnone; AC658 - Bosco Farnone; AC659 - Bosco Farnone; AC660 - Bosco Farnone; AC661 - Bosco Farnone; AC662 - Bosco Farnone; AC663 - Bosco Farnone; AC664 - Bosco Farnone; AC665 - Bosco Farnone; AC666 - Bosco Farnone; AC667 - Bosco Farnone; AC668 - Bosco Farnone; AC669 - Bosco

1. SISTEMA AMBIENTALE

Tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche, costruzione della Rete Ecologica Provinciale

RETE ECOLOGICA PROVINCIALE REP

Componenti primarie

Area core: insediamenti urbani intensamente, in genere più sovraffatti di mezzi e infrastrutture, affacciati su spazi a uso riservato con alto o molto alto potenziale di conservazione. Rete di biodiversità di valore eccezionale e tipografico.

Area buffer: insieme di territorio area vicina al perimetro di ciascuna area core. Coro caratterizzato dalla presenza di elementi naturali e/o antropici che contribuiscono alla conservazione e alla biodiversità. Comprende prevalentemente zone periferiche dei sistemi naturali e semi-naturali.

Area di connessione primaria: insieme di territorio urbano e territorio rurale, comprendente zone periferiche esterne naturali, conneticive, amministrative e/o geografiche. Il reticolto stradale, le zone di risulta dei tratti da leggi e norme fiscali riguardanti il rispetto territoriale.

Componenti secondarie

Territorio Agricolo Tutelato (piastri verdi): buona misura di territorio agricolo spazio contiguo con alto potenziale naturalistico e/o culturale.

Elementi di discontinuità: spazi privi di storia o poco intensi per cui possono agire sul perimetro ambientale come elementi estremamente pericolosi se focalizzati nella Rete di conservazione di biodiversità.

AREE NATURALI PROTETTE, VIGENTI E PROPOSTE

Vigenti
Proposte
Proposta di protezione regionale
Proposta di protezione nazionale
Proposta di protezione internazionale

Area protetta regionale: Parco Regionale del Monte Cavo e Montagne Romane al vertice della L 104/91 art. 20 (L.R. 20/01/1991, n. 20 - decreto 40/07/1992).

SIC37: Zona di Protezione del Centro Storico di Roma Capitale (ZPS10)

ZPS10: Zona di Protezione del Centro Storico di Roma Capitale (SIC37)

STRUMENTI OPERATIVI PAR

Proposte di riordino e riqualificazione delle costruzioni insediativo territoriali

Efficienza della mobilità del trasporto pubblico specializzato in rapporto ai livelli di relazioni:

Esistente

RETE FERROVIARIA: Rete nazionale ad Alta Capacità (AC) e relative stazioni

RETE VIARIA: Rete di 1^o livello metropolitano

30000000: Strade panoramiche

3. SISTEMA INSEDIATIVO MORFOLOGICO

Riordino e qualificazione delle costruzioni urbane e territoriali, favorendo la costruzione della Provincia Metropolitana policentrica

COSTRUZIONI INSEDIATIVE URBANE:

Costruzione urbana di Roma

Costruzioni urbane complesse / conurbazioni (città intercomunali):

A1: Città costiera settentrionale (Comuni di Civitavecchia, S. Marinella)

A2: Città del mare (Comuni di Roma - Ostia, Fiumicino)

A3: Città costiera meridionale (Comuni di Anzio, Nettuno)

A4: Città Tiburtina (Comuni di Tivoli, Guidonia Montecelio)

A5: Città Tuscolana (Comuni di Piscat. Grottaferrata, Marino, Rocca di Papa)

A6: Città Appia (Comuni di Castel Gandolfo, Albano, Ariccia, Cernanò, Lenola)

A7: Città dei Laghi (Comuni di Roma - Cesano, Anguillara)

Insiemimenti lineari per nuclei discontinui

COSTRUZIONI INSEDIATIVE TERRITORIALI:

(nuovo Habitat non urbano)

Ambito di diffusione insediativa in cui riordinare l'insediamento secondo la regola della viabilità poliedrica reticolare

DIRETTIVE DI DISEGNO DI STRUTTURA DELLE COSTRUZIONI INSEDIATIVE URBAНЕ COMPLESSИ ED ELEMENTАRІ:

Campo preferenziale di organizzazione degli insediamenti

Limite orientativo di contenimento degli insediamenti

Area di riqualificazione urbana da riprogettare come strada di animazione cittadina con mobilità controllata e recupero dello spazio pubblico

Nodo di riqualificazione urbana

Base cartografica:

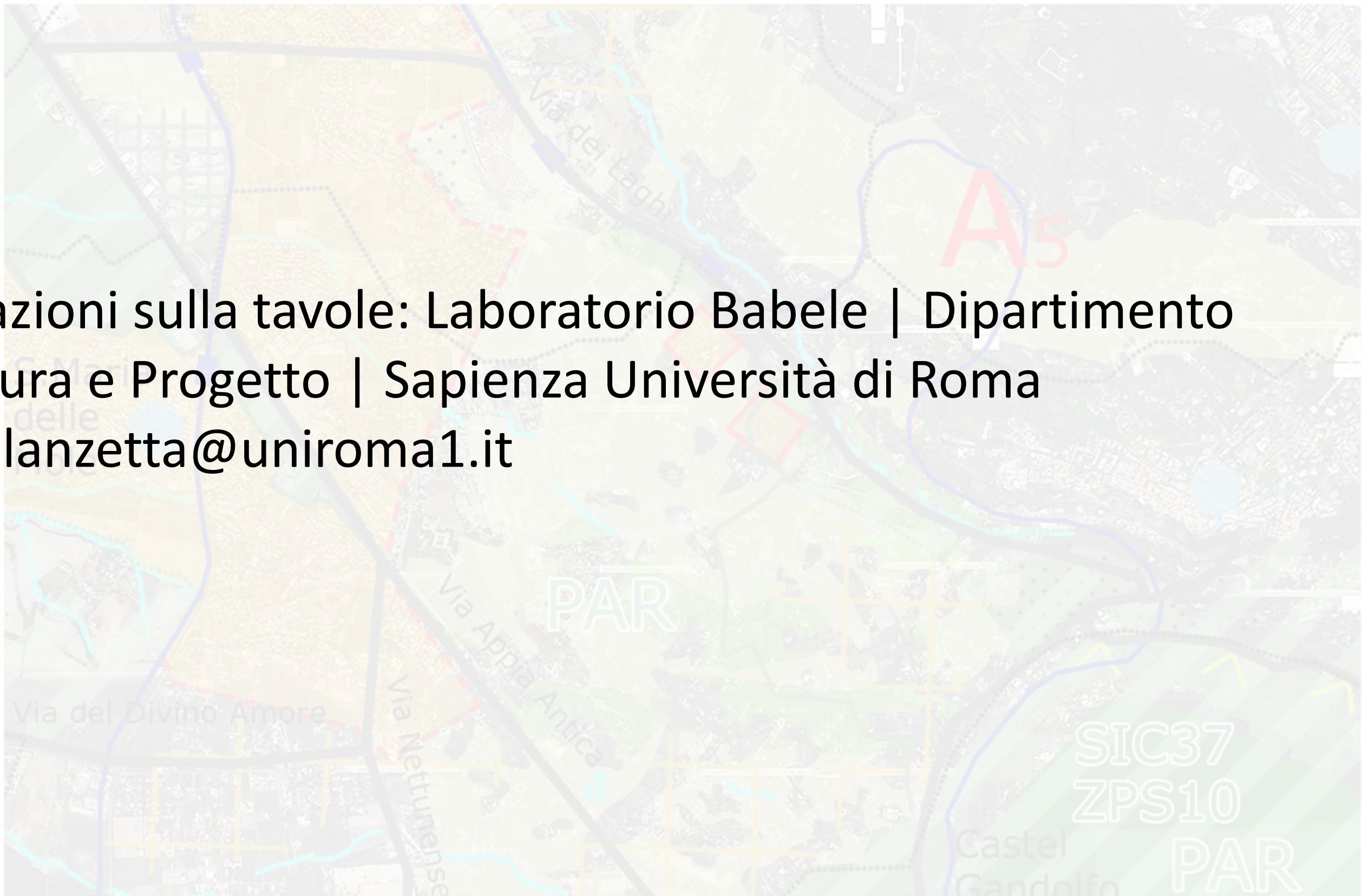
Confine comunale

Topografica

Geologica

Idrografia

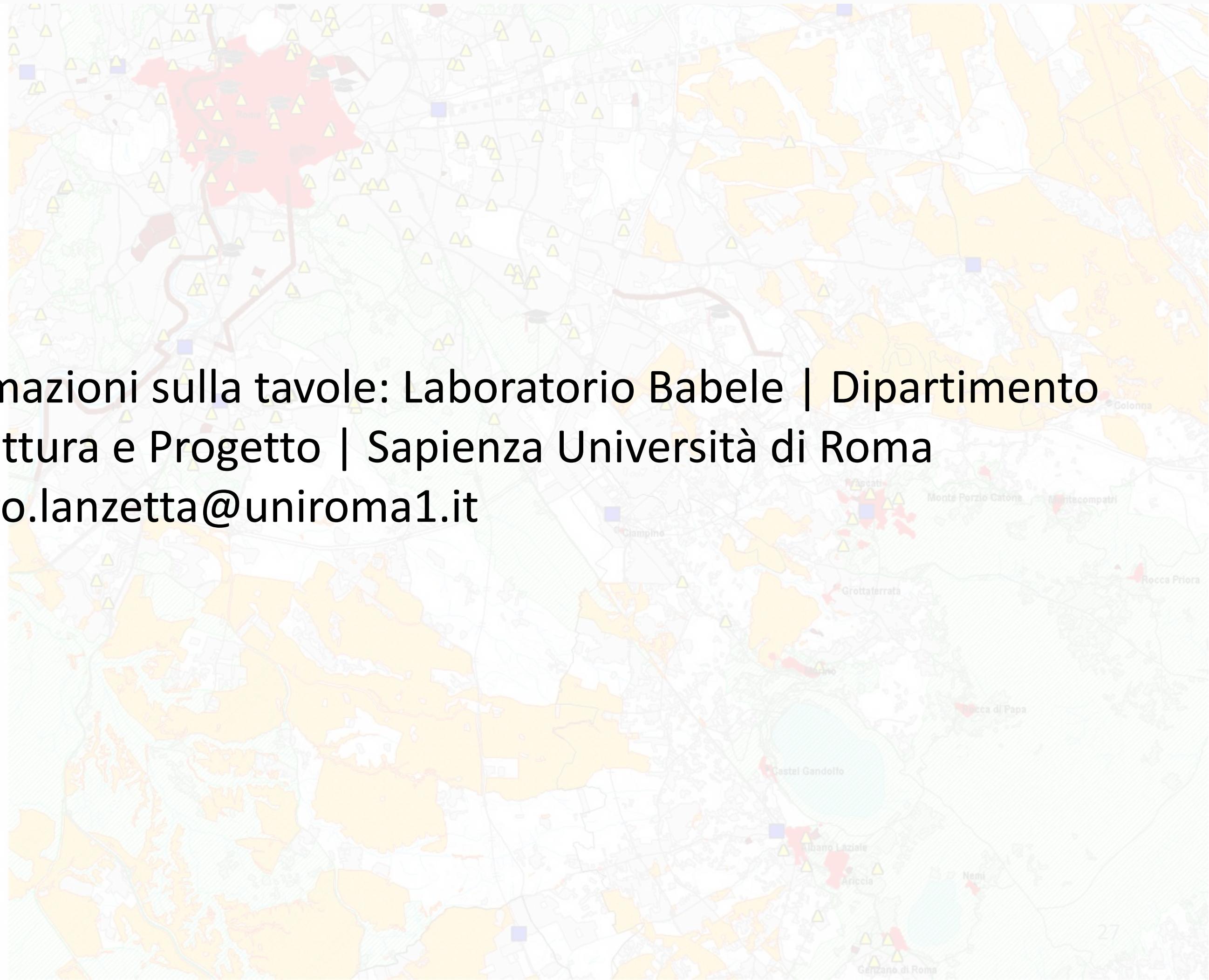
Carte



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

C2.1_Piano Quadro della ciclabilità provinciale | Inquadramento generale

Piste Ciclabili Esistenti	
Piste su strada	
Piste su sterrato	
Servizi	
Università	
Istituti Superiori	
Ospedali	
Stazioni Nodali	
Ambiente e Paesaggio	
Paesaggio dei centri e Nuclei sotrici (PTPR)	
Paesaggio Agrario di Rilevante Valore (PTPR)	
Aree Protette (PTPG)	



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

C2.2 _ Piano Quadro della ciclabilità provinciale | Tavola progetto



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



Der i

Paesaggio Aereo di Continuità

Sistema del Paesaggio Inmediato

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

C3.3_ Piano Territoriale Paesistico Regionale | Beni del patrimonio naturale e culturale (TAV.C)



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

C4.1_Piano del Parco dei Castelli Romani|Il territorio del Parco dei Castelli Romani (TAV.02)

LEGENDA

	Confine Parco dei Castelli Romani (adottato con Deliberazione n° 1/1998 del Consiglio regionale ad esca)
	Confine del Piano di Assetto del Parco Regionale dei Castelli Romani (adottato con Deliberazione n° 1/1998 del Consiglio regionale ad esca come proposta di istituzione dell'area contigua)
	Confine del Parco Regionale dei Castelli Romani (leggi regionali n° 2184, n° 64/94, n° 63/90)
	Vincolo ex Legge 1497/39 (fonte PTPR)
	Confine Comunale (base cartografica CTR 2000)



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

C4.2 Piano del Parco dei Castelli Romani | Patrimonio storico e culturale (TAV.08)

LEGENDA

- Confine Parco dei Castelli Romani
(adottato con Deliberazione n° 1/1998 del Commissario regionale ad acta)
- Confine Area Contigua
(adottato con Deliberazione n° 5/1998 del Commissario regionale ad acta)
- Confine Comunale (www.vicinaggio.it/CP/2000)
- Zone di Interesse Archeologico
- Zona di Interesse Archeologico ai sensi del D.M. Beni Culturali Ambientali del 22/02/1994
- Siti di Interesse Archeologico
- Agglomerati Storici
- Giardini Storici
- Percorsi Viabilità e Vicinanza storica

Fonte: Tavola PIANO TERRITORIALE

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



C4.3_ Piano del Parco dei Castelli Romani | Categorie di uso del suolo (TAV.09)

LEGENDA

- Confine Parco dei Castelli Romani
(delimitato con D.L. Ministro n° 11/1998 del Consiglio regionale del Lazio)
- Confine Area Contigua
(delimitato con D.L. Ministro n° 17/1998 di Consiglio Regionale del Lazio)
- Confine Consumo - parco nazionale OTT.2009

1. SUPERFICI ARTIFICIALI

- 1.1. Zone urbanizzate
Zone residenziali e tessuto continuo e a tessuto discontinuo
- 1.2. Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali
Area industriali, commerciali, reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecnologiche
- 1.3. Zone estrattive, discariche e cantieri
- 1.4. Zone verdi artificiali non agricole
Area verde urbana, ricreativa e sportiva

2. SUPERFICI AGRICOLE URBANIZZATE

- 2.1. Sottrazione da agricoltura
- 2.2. Sottrazione da agricoltura
- 2.3. Prati stabili
- 2.4. Sottrazione da agricoltura

3. TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI

- 3.1. Zone boschive
Boschi di latifoglie decidue e sempreverdi, imbrachimenti di conifere
- 3.2. Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea
- 3.3. Zone aperte con vegetazione rada o assente
Sabbie, rive nude, rupe, e aree pericolose da incendi

4. ZONE UMIDE

- 4.1. Zone umide inferiori



LEGENDA

	Confine Parco dei Castelli Romani (edatto con Deliberazione n° 1/1998 del Commissario regionale ad acto)
	Confine Area Configua (edatto con Deliberazione n° 1/1998 del Commissario regionale ad acto)
	Confine Comunale (area cartografica CTP 2000)
	Centri Storici
	Zone Edificate del P.R.G.
	Zone Edificate Sature e di Completamento
	Zone Agricole non Compromesse
	Zone Agricole con Insiamenti Estensivi
	Zone Boscate non Compromesse
	Zone Boscate con Insiamenti Estensivi
	Zone a Pascolo non Compromesse
	Zone a Pascolo con Insiamenti

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

C4.5_Piano del Parco dei Castelli Romani | Beni del patrimonio culturale (TAV.18)

LEGENDA



Confine Parco dei Castelli Romani
(adottato con Deliberazione n° 1/1809 del Comitato regionale ed ecco)



Confine Area Contigua
(adottato con Deliberazione n° 1/1809 del Comitato regionale ed ecco)



Confine Comunale (base cartografica CTR 2009)



Beni del Patrimonio Archeologico (punktual - fascia di rispetto 100 mt - art.10
Dlgs 42/04)



Beni Lineari - protezione area di interesse archeologico (fascia di rispetto 100 mt; art. 41
del PTPR)



Zone di Interesse Archeologico - protezione area di interesse archeologico
(art. 41 ed A8, E2, E3, E4, E5 e E9 del PTPR)



Insediamenti Urbani Storici (fascia di rispetto di 150 m, art. 43 del PTPR)



Beni Littorinari (fascia di rispetto 100 mt, art. 41 del PTPR)

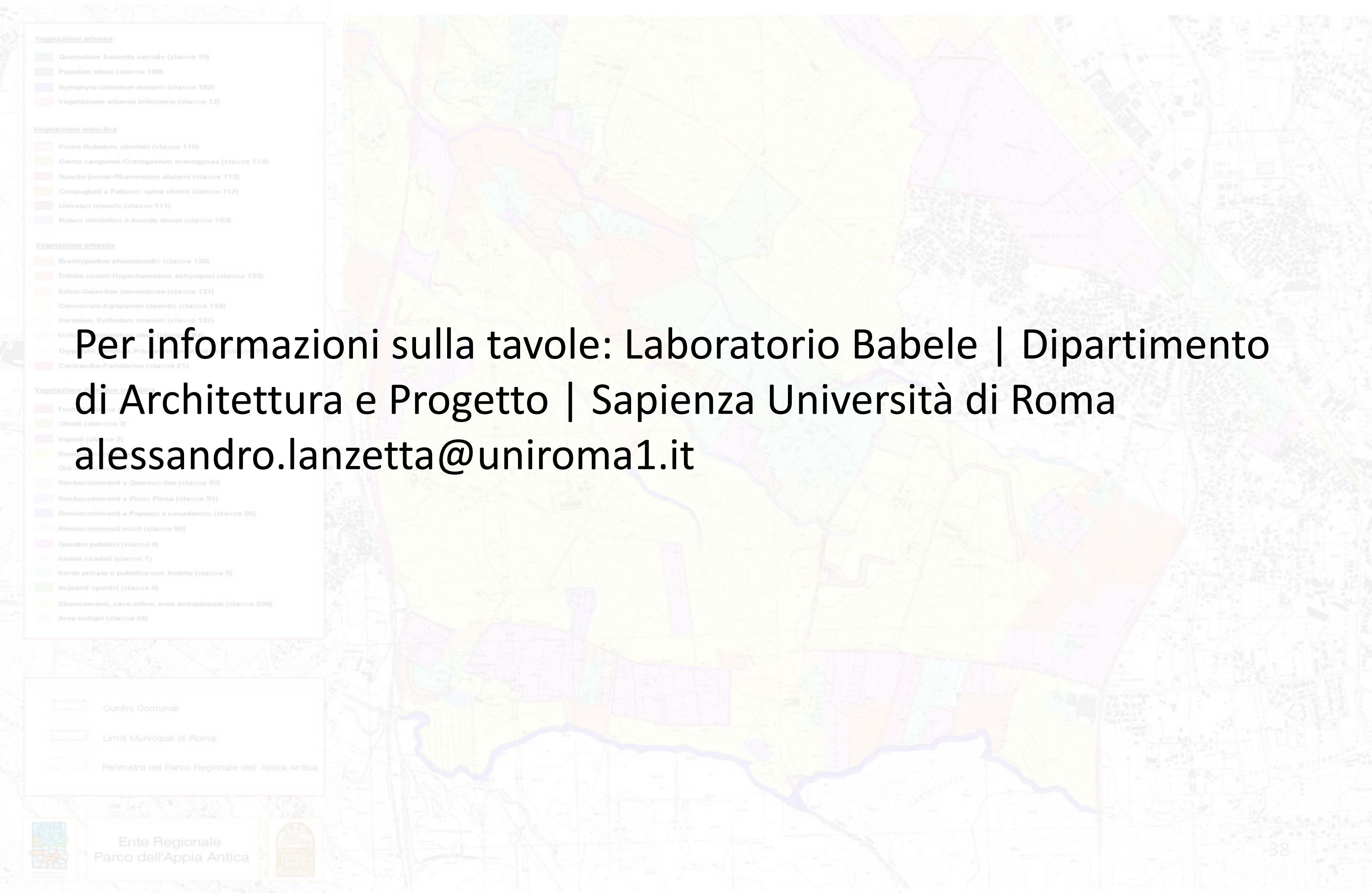
Beni Littorinari del carico identificati archeologici o storici (fascia di rispetto 100 mt,
art. 46 del PTPR)



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

Area di Sosta Posto Parco del Costa E Romant



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

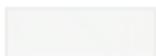


>Area di studio

> As_Valutazioni e raffronti

1_posibili percorsi di collegamento tra Parco dei Castelli Romani e Parco dell'Appia Antica

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

-  aree protette dei parchi
-  aree verde urbano
-  aree di connessione primaria della REP (PTPG)
-  percorso di collegamento 13 km
-  percorso di collegamento 5 km

>Sopralluogo

> S1_Itinerari

- 1_ambito di indagine
- 2_percorsi del sopralluogo
- 3/4_immagini del percorso

> S2_Paesaggi

- 1_infrastrutture
- 2_attraversamenti
- 3_deserti urbani
- 4_vuoti interclusi
- 5_recinti
- 6_beni sparsi
- 7_punti panoramici
- 8_visuali di vigneti
- 9_visuali urbane

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

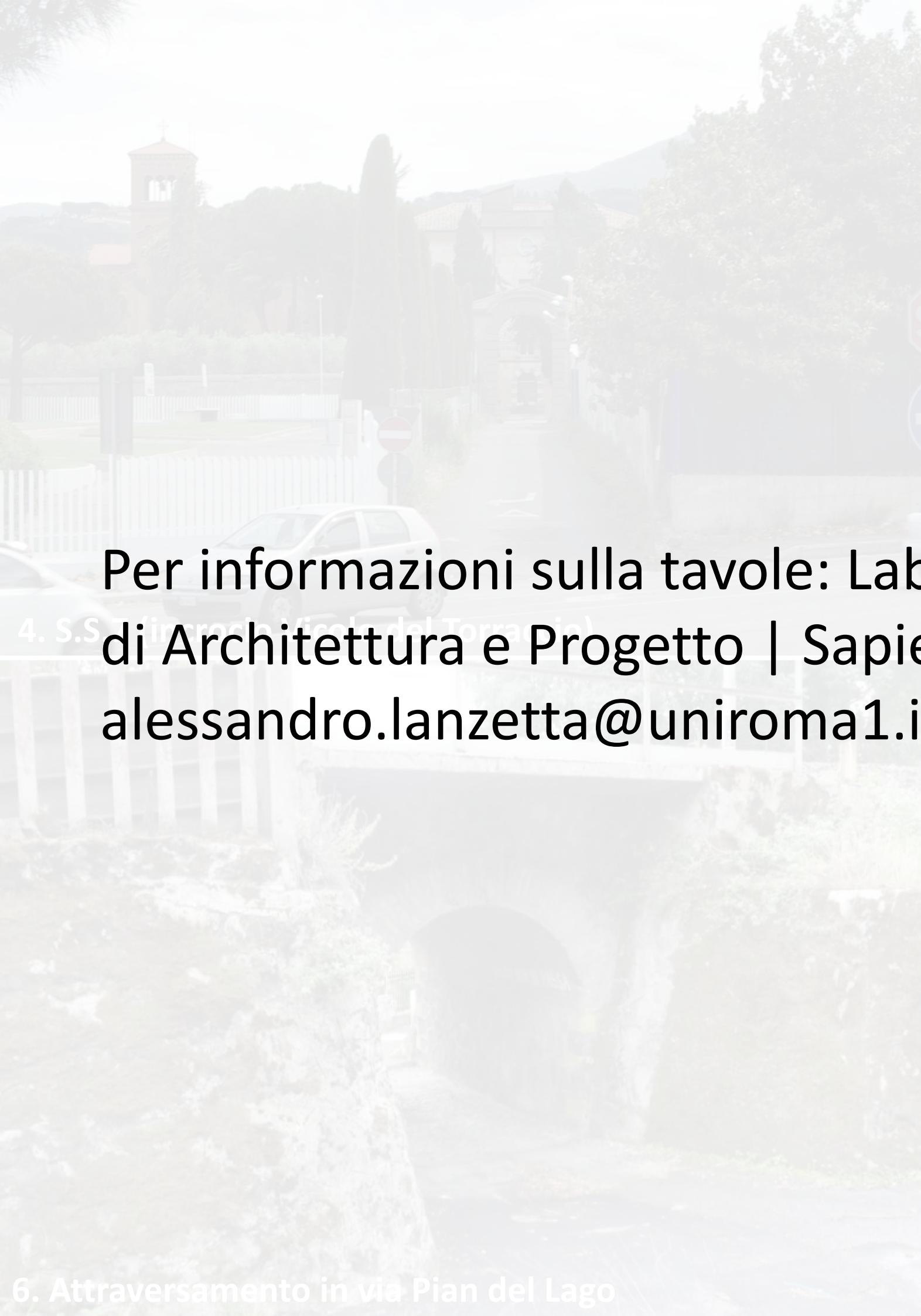
Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

1. S.S.7 (incrocio Viale della Repubblica)

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

2. S.S.7 (incrocio Viale della Repubblica)

3. Viale della Repubblica



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



4. S.S. 7 Incrocio Vicolo del Torraccio

5. Via Salaria del Lido

6. Attraversamento in via Pian del Lago

7. Parco dell'Acquasanta

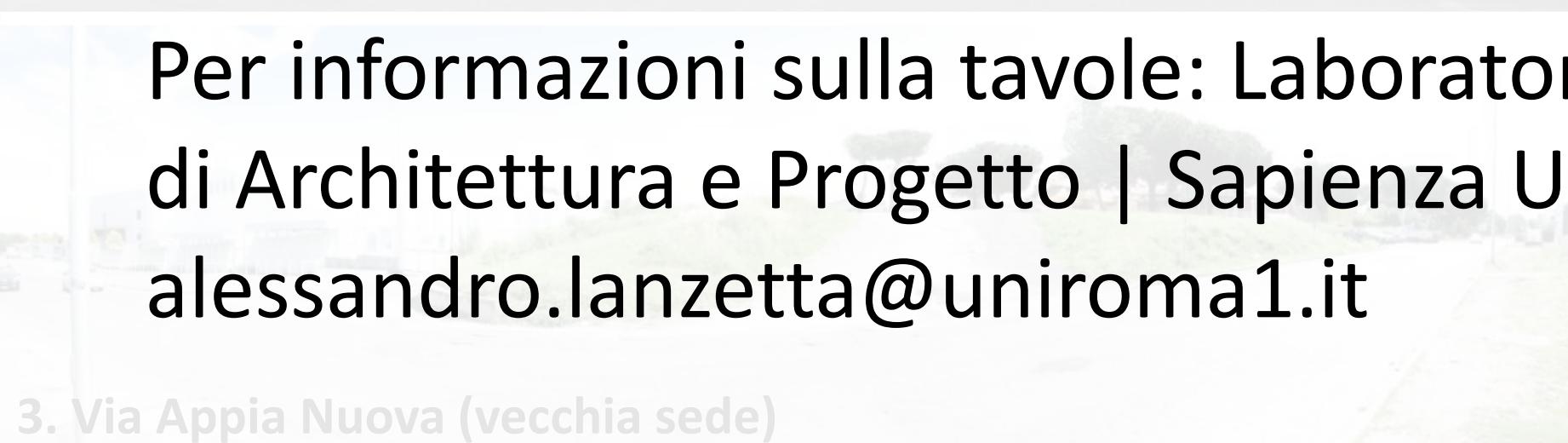
Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



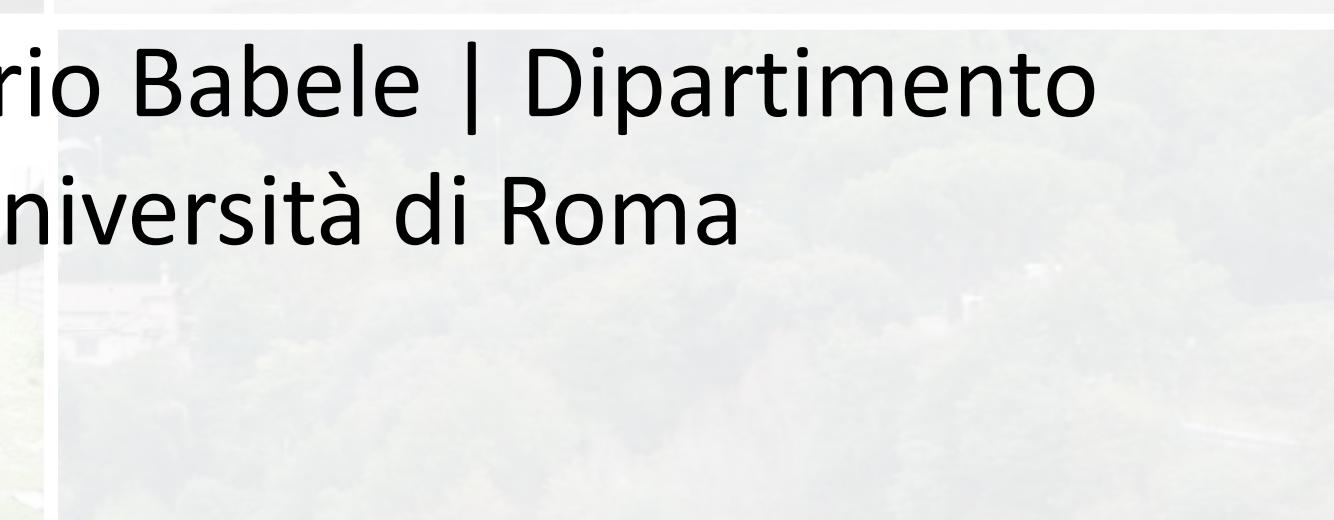
1. Via Appia Antica



2. Via Appia Antica



3. Via Appia Nuova (vecchia sede)



4. Via Appia Nuova (vecchia sede)

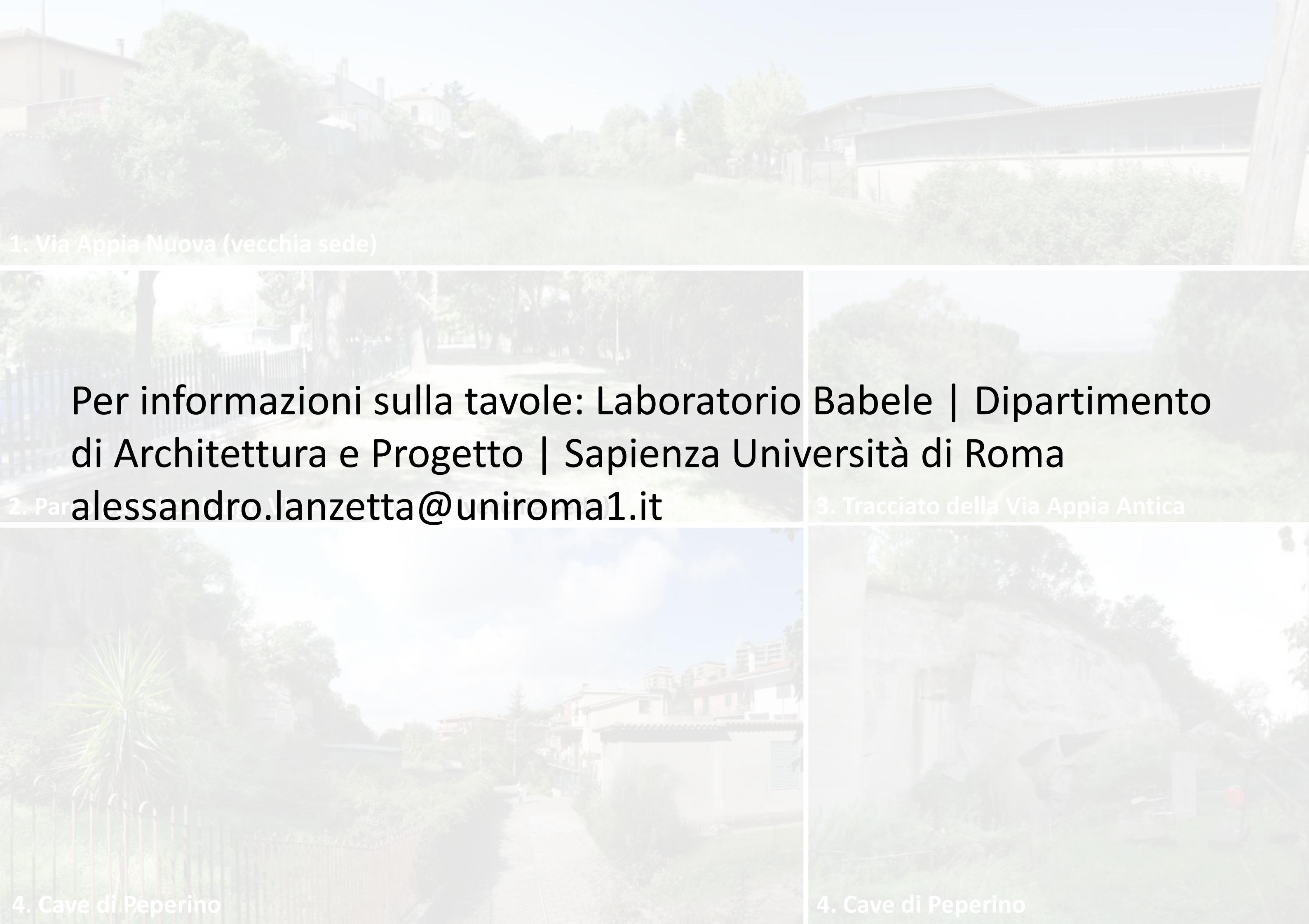


5. Via Appia Nuova (vecchia sede)



6. Via Cave di Peperino

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



1. Via Appia Nuova (vecchia sede)

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

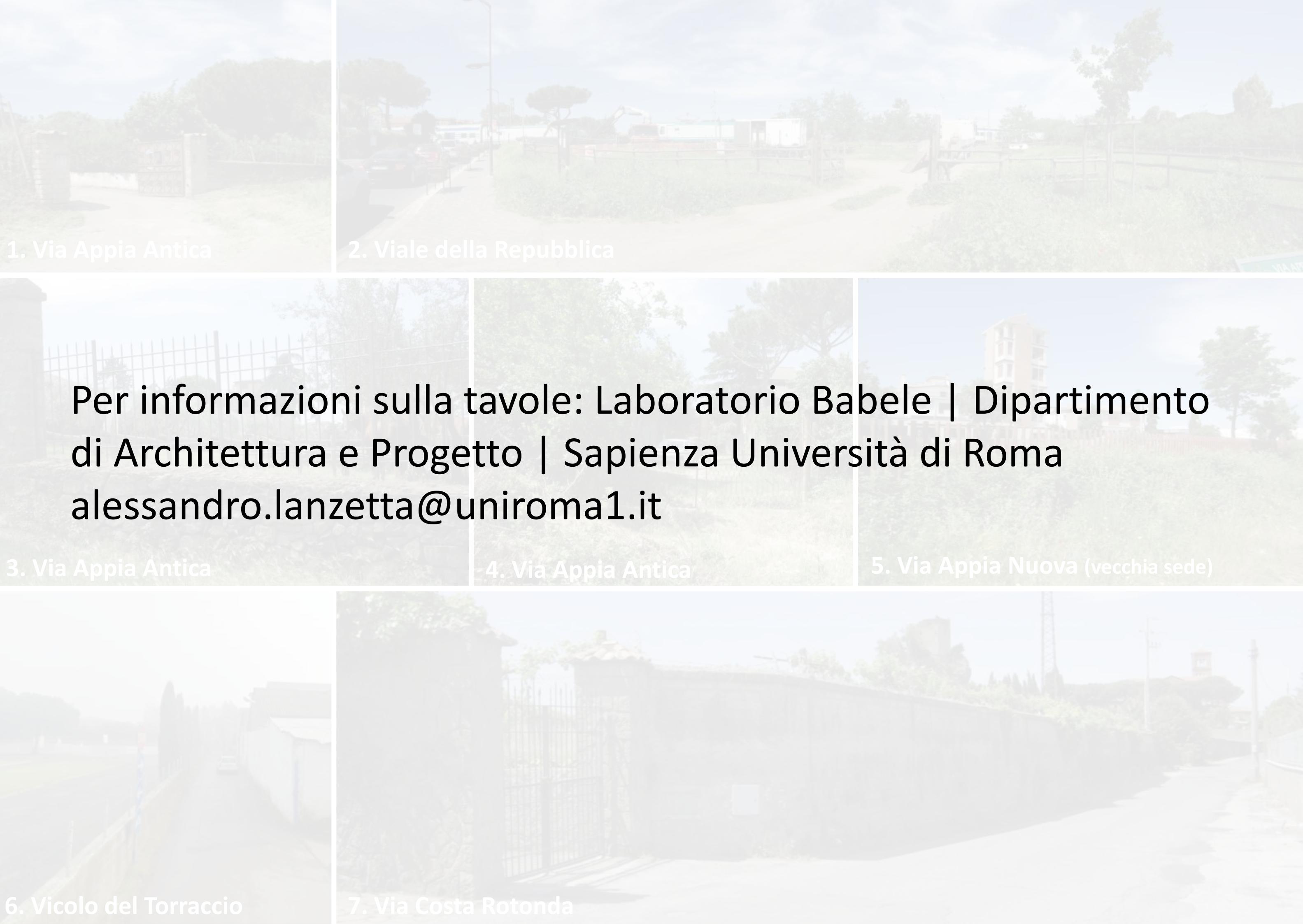
2. Par

3. Tracciato della Via Appia Antica

4. Cave di Peperino

4. Cave di Peperino

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



1. Via Appia Antica

2. Viale della Repubblica

3. Via Appia Antica

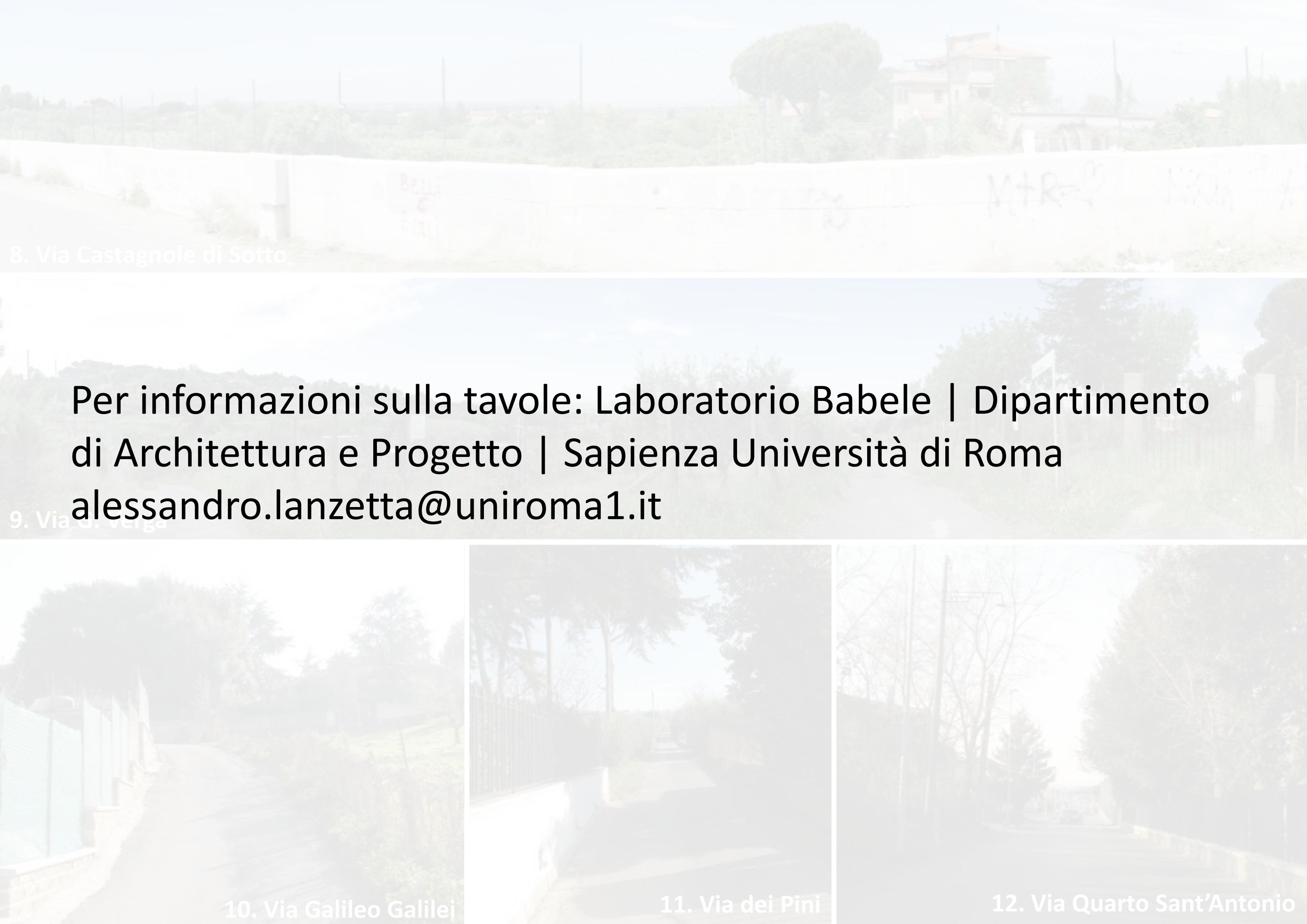
4. Via Appia Antica

5. Via Appia Nuova (vecchia sede)

6. Vicolo del Torraccio

7. Via Costa Rotonda

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



8. Via Castagnole di Sotto

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

9. Via G. Verga

10. Via Galileo Galilei

11. Via dei Pini

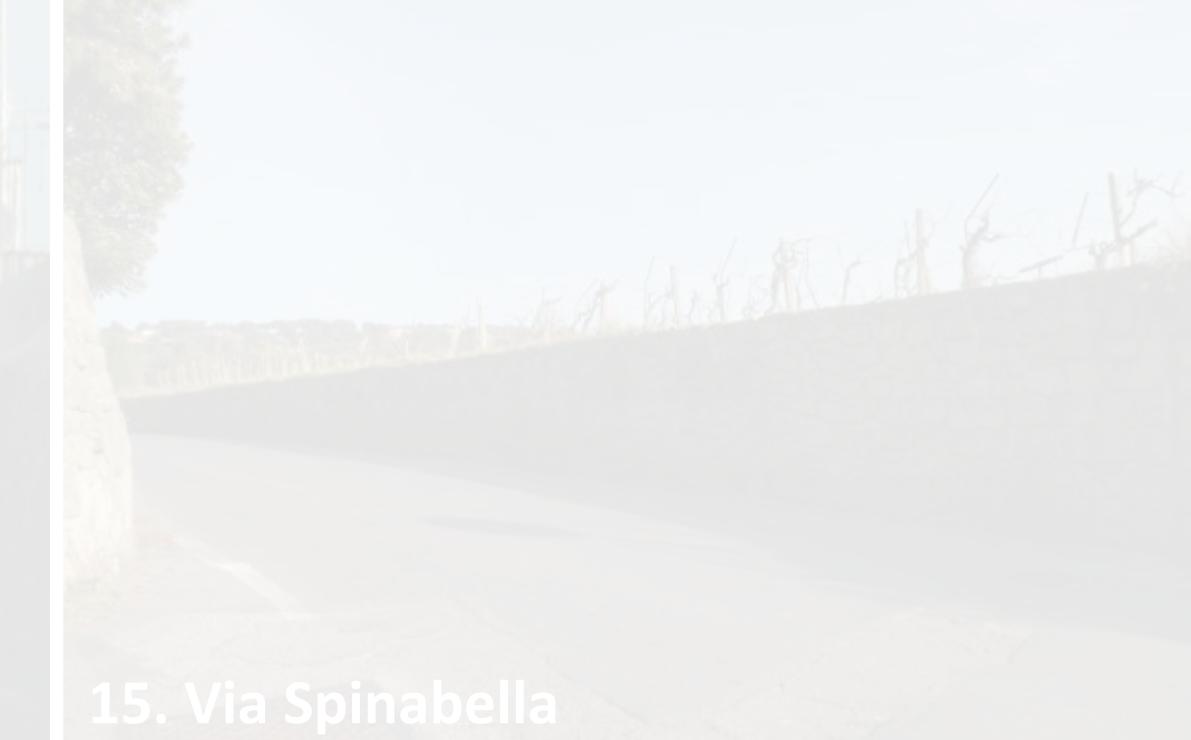
12. Via Quarto Sant'Antonio



13. Via dei Glicini



14. Via Madonna delle Rose



15. Via Spinabella



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



16. Via Castagnole di Sotto



17. Via Costa Rotonda



18. Via Campofattore



19. Via Campofattore

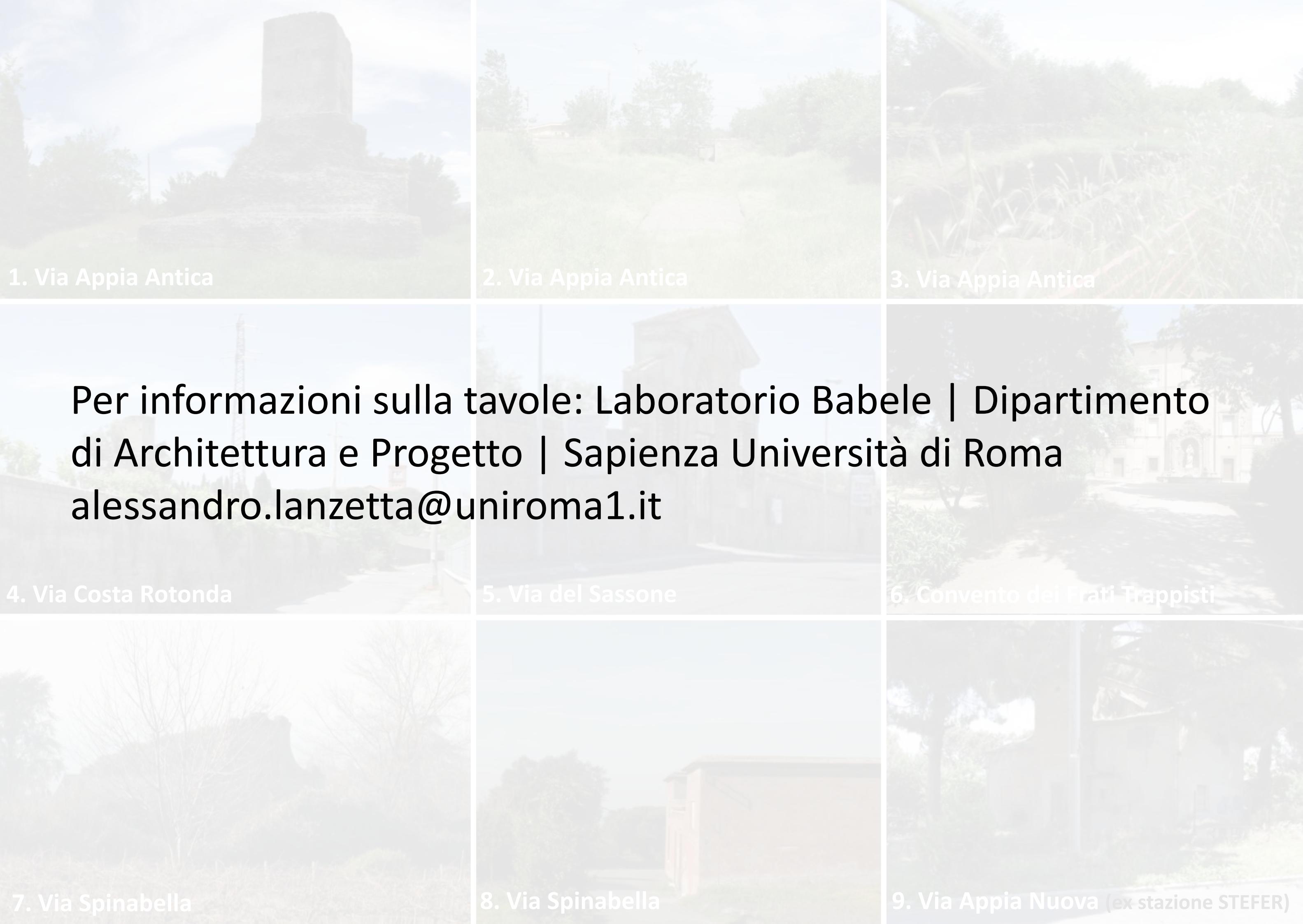


20. Via P. Boni



21. Via Pian del Lago

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



10. Via Campofattore

11. Via Campofattore

12. Cave di Peperino

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

12. Cave di Peperino



13. Torre d'Ammonte

14. Fontanile d'Ammonte

15. Parco dell'Aquasanta

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



1. Via Appia Antica

2. Via G. Verga

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

3. Via G. Galilei



4. Viale Bruno Buozzi

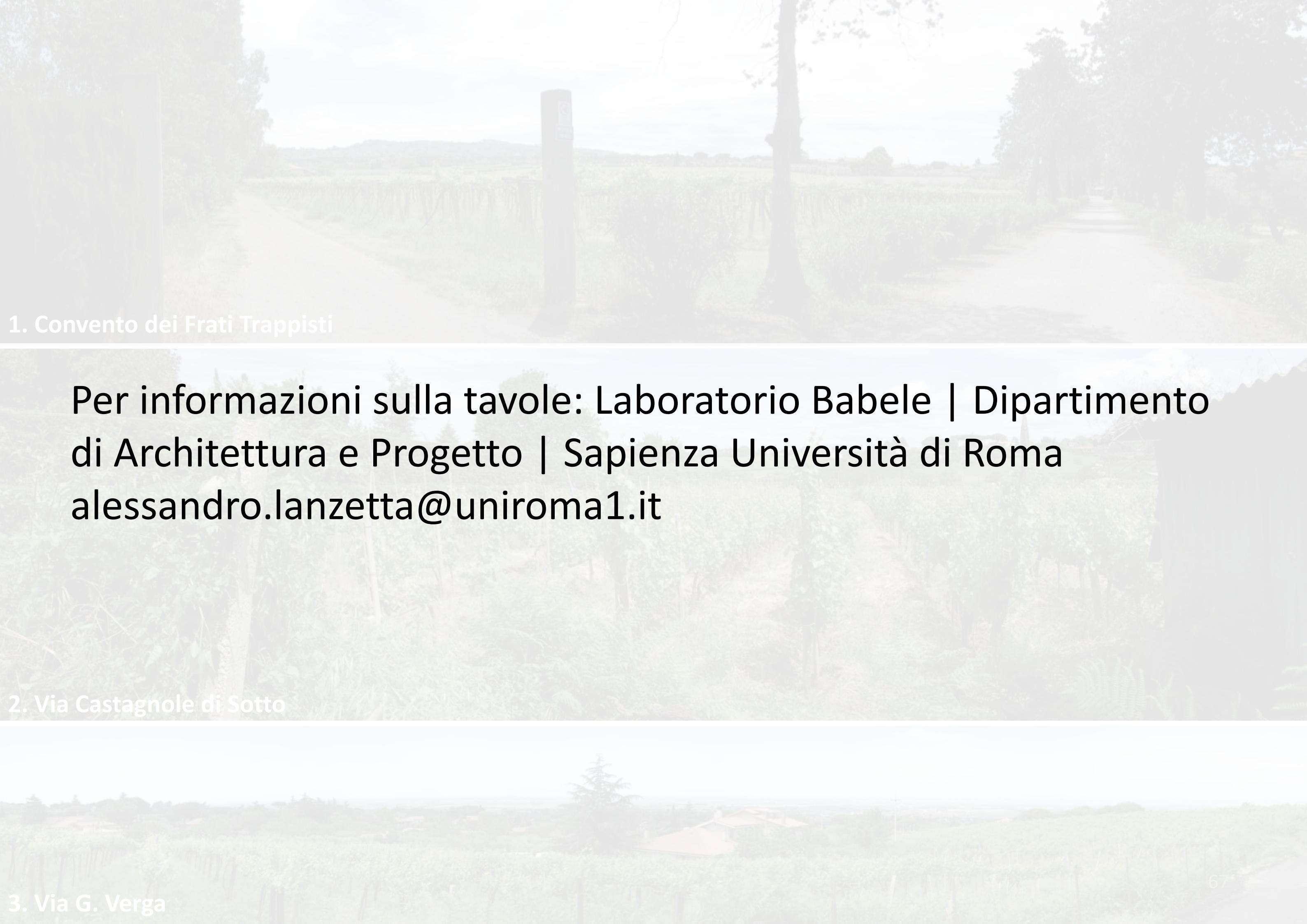


5. Via Pian del Lago



6. Marino centro storico

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



1. Convento dei Frati Trappisti

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

2. Via Castagnole di Sotto

3. Via G. Verga

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

1. Via del Sassone

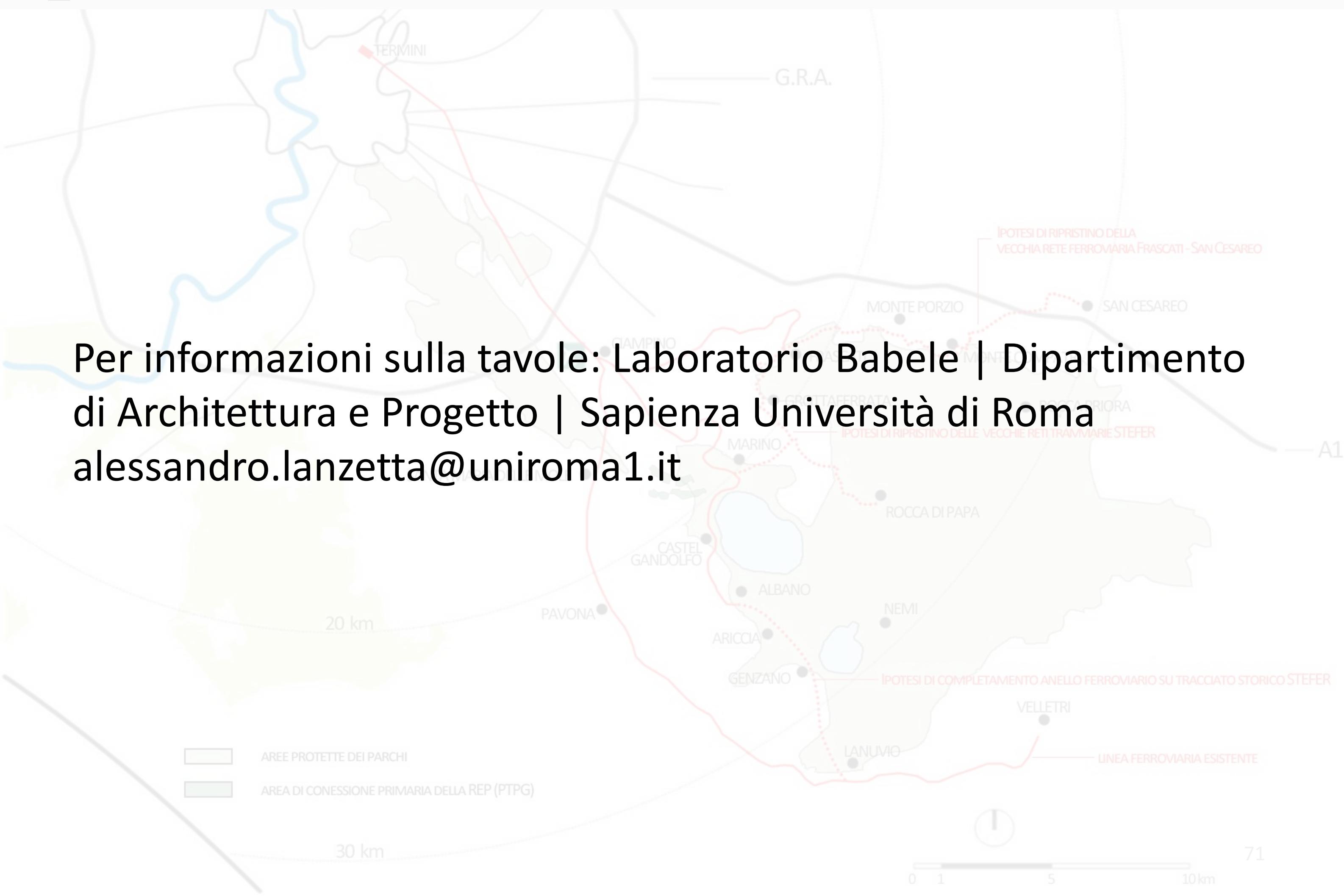
2. Via Annia Novae (costruzione)

3. Viale Bruno Buozzi

4. Via delle Cave di Peperino

>Riflessioni a scala territoriale

> Rt_ Il sistema della mobilità su ferro

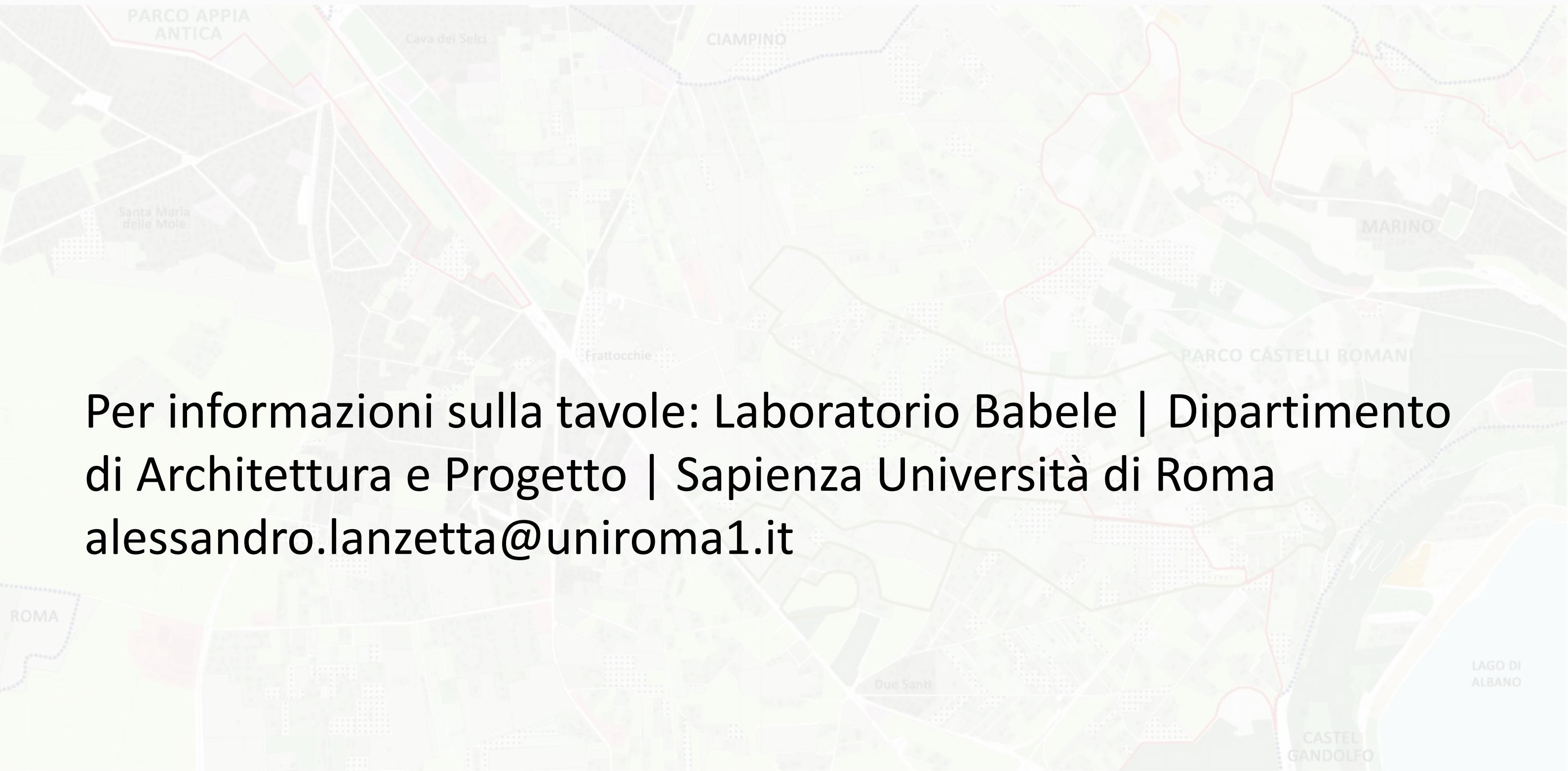


>Analisi del sistema ambientale

> Sa_Sistema ambientale

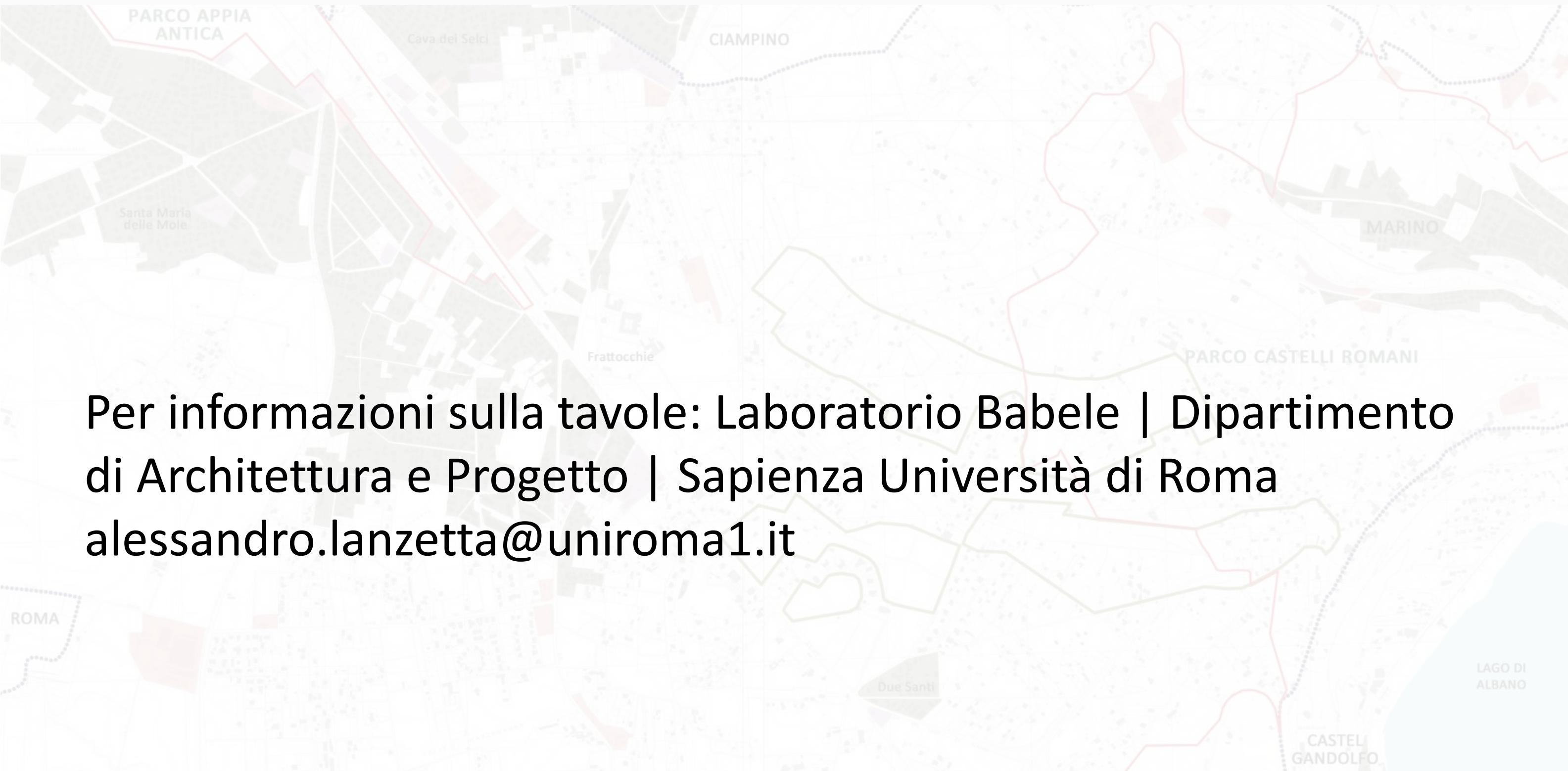
- 1_uso del suolo
- 2_tessuti urbani e edilizi
- 3_vegetazione
- 4_aree tutelate dai piani
- 5_la rete dei percorsi tra i parchi nel territorio dell'Area di Connessione Primaria della REP
- 6_la rete dei percorsi all'interno del sistema orografico del territorio
- 7_la fauna nel territorio dei parchi protetti

Sa.1_Uso del suolo



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

Sa.2_ Tessuti urbani ed edili



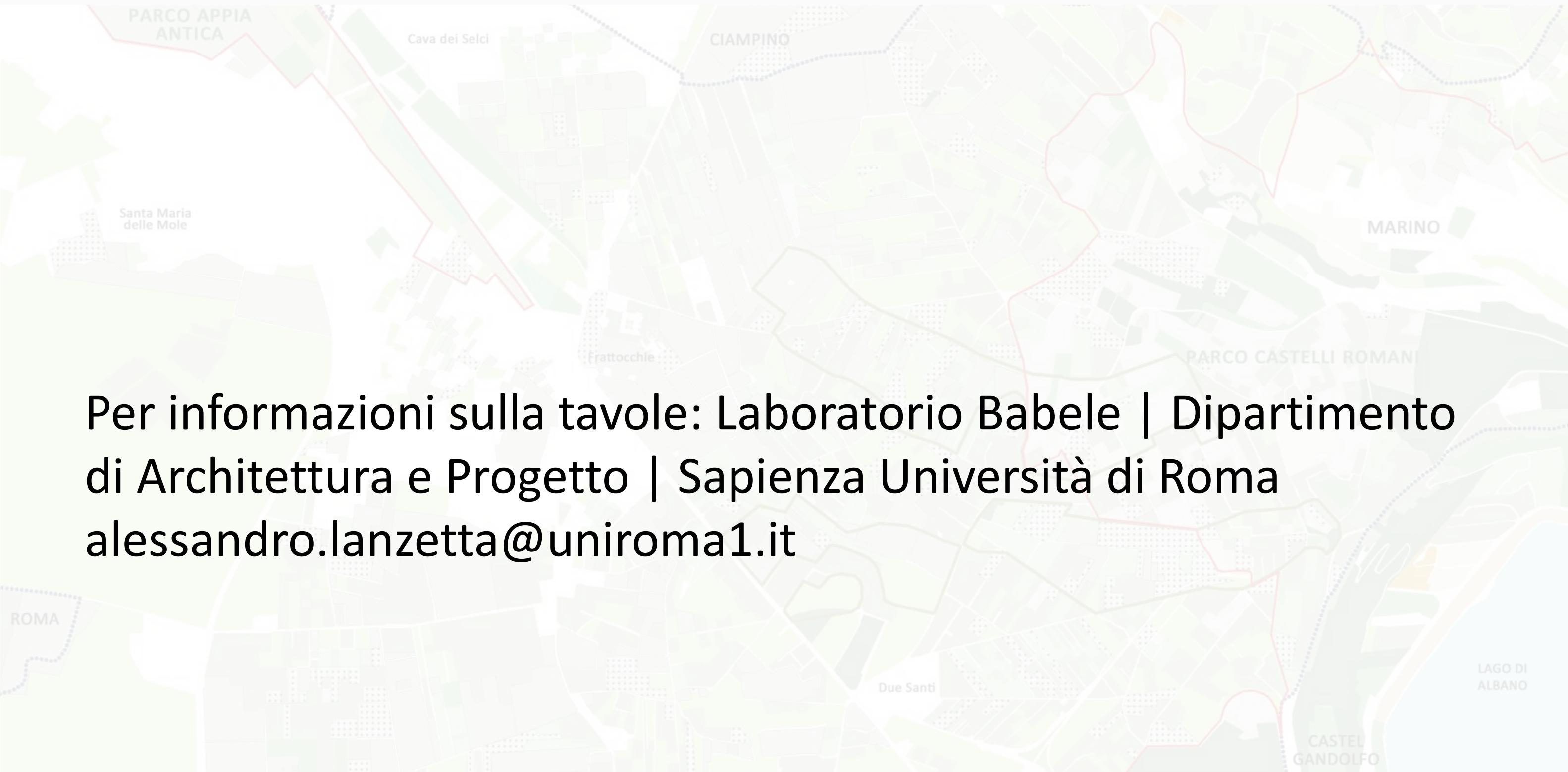
Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

SUPERFICI ARTIFICIALI

- tessuto urbano strutturato
- servizi ed attrezzature pubbliche
- zone industriali, commerciali, infrastrutturali

- confine comunale
- confine parco protetto (Parco Regionale dell'Appia Antica, Parco dei Castelli Romani)
- area di connessione primaria della REP (PTPG)

Sa.3_Vegetazione



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

SUPERFICI ARTIFICIALI

- edifici isolati immersi nel verde
- zone verdi artificiali non agricole (aree verdi urbane, ricreative, sportive)
- arie da destinare a verde (PRG Marino)
- zone estrattive, discariche, cantieri, depositi

SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE

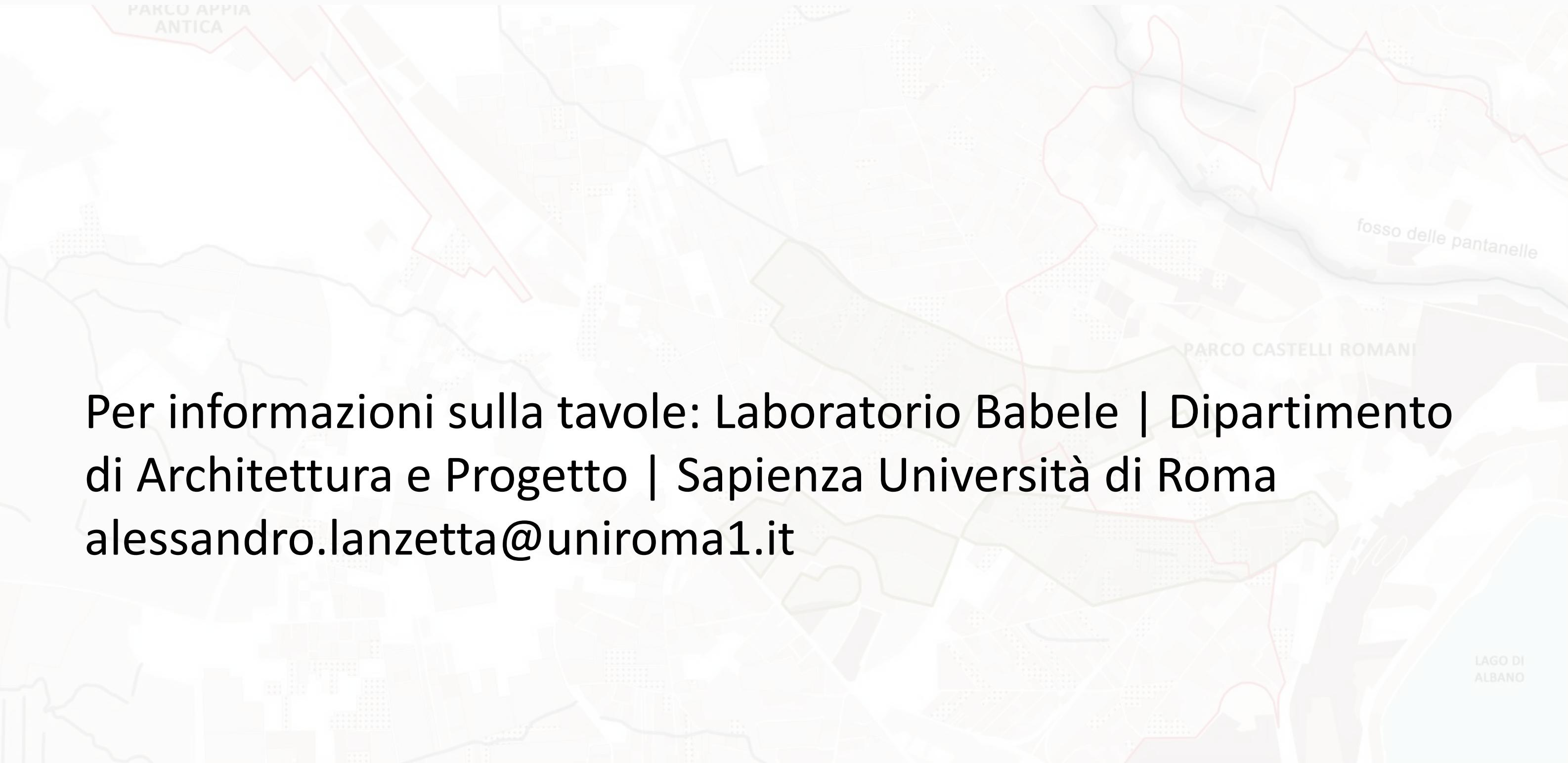
- colture permanenti
- vigneti
- oliveti
- arie agricole eterogenee (sistemi culturali e particolari complessi ed aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali)
- seminativi

TERRITORI BOSCATI E AMBITI SEMI-NATURALI

- zone boscate
- verde archeologico
- zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea
- zone aperte con vegetazione rada o assente (spiagge,...)

- confine comunale
- confine parco protetto (Parco Regionale dell'Appia Antica, Parco dei Castelli Romani)
- area di connessione primaria della REP (PTPG)

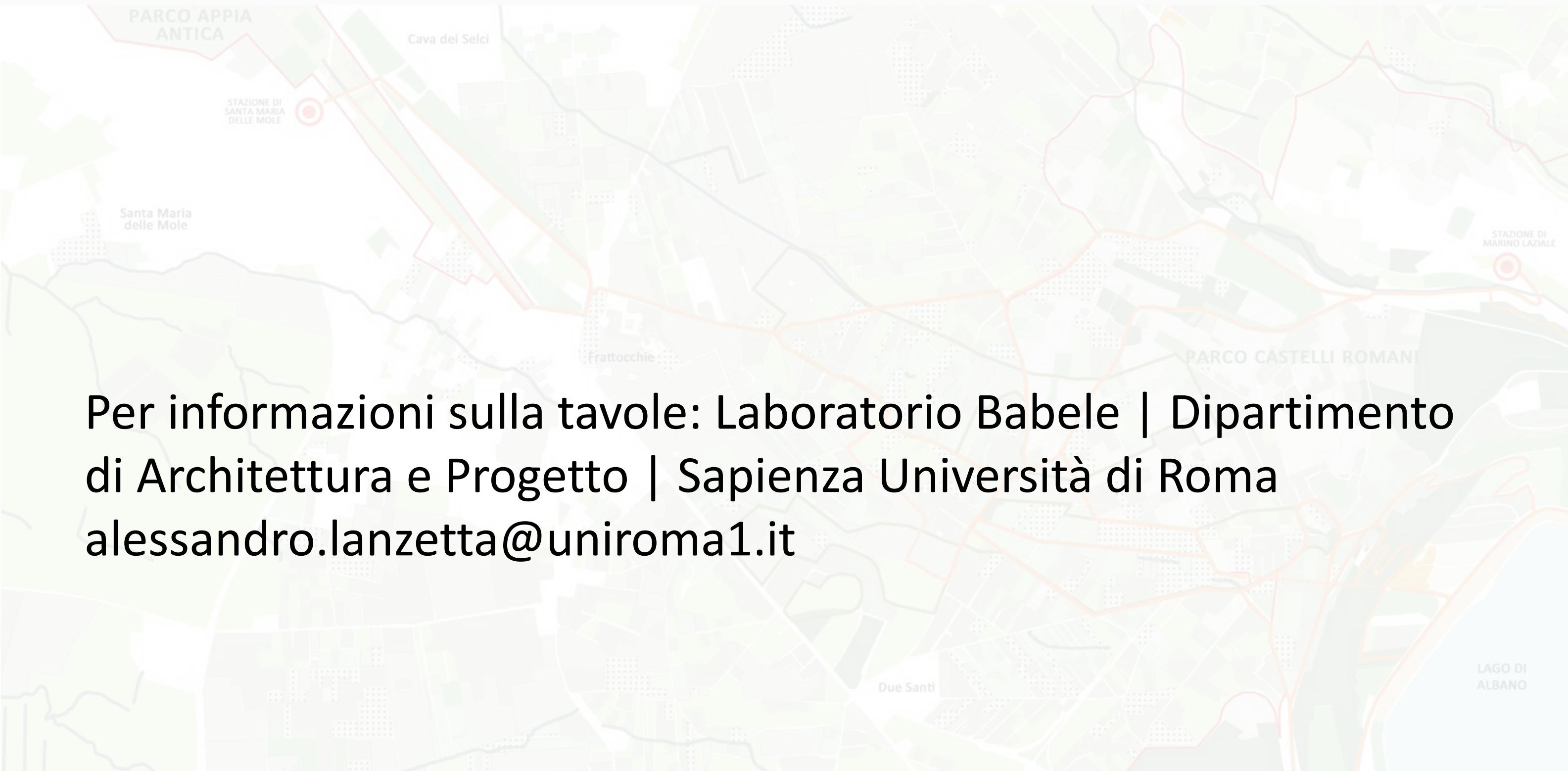
Sa.4_Aree tutelate dai piani



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

- confine parco protetto
(Parco Regionale dell'Appia Antica,
Parco dei Castelli Romani)
- area di connessione
primaria della REP (PTPG)
- fosso delle Pantanelle e relativa
fascia di rispetto

Sa.5_ La rete dei percorsi tra i parchi nel territorio dell'Area di Connessione Primaria della REP



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

SUPERFICI ARTIFICIALI

- edifici isolati immersi nel verde
- zone verdi artificiali non agricole (aree verdi urbane, ricreative, sportive)
- aree da destinare a verde (PRG Marino)
- zone estrattive, discariche, cantieri, depositi

SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE

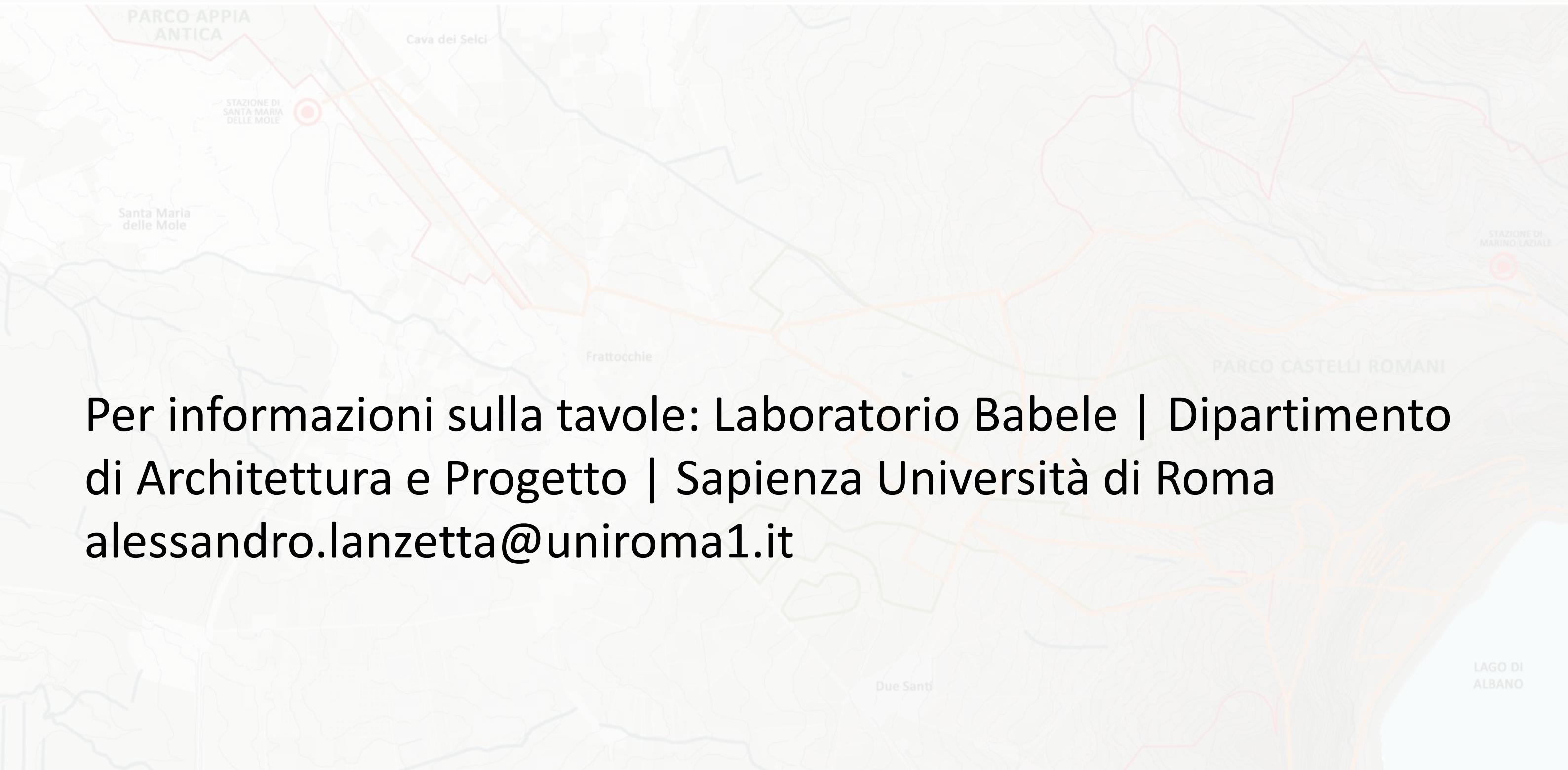
- colture permanenti
- vigneti
- oliveti
- aree agricole eterogenee (sistemi culturali e particolari complessi ed aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali)
- seminativi

TERRITORI BOSCATI E AMBITI SEMI-NATURALI

- zone boscate
- verde archeologico
- zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea
- zone aperte con vegetazione rada o assente (spiagge,...)
- fossi

- confine parco protetto (Parco Regionale dell'Appia Antica, Parco dei Castelli Romani)
- area di connessione primaria della REP (PTPG)
- rete dei percorsi

Sa.6_ La rete dei percorsi all'interno del sistema orografico del territorio



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

- confine parco protetto
(Parco Regionale dell'Appia Antica,
Parco dei Castelli Romani)
- area di connessione
primaria della REP (PTPG)
- fossi
- rete dei percorsi

Sa.7_ La fauna nel territorio dei parchi protetti



>Fase preliminare di studio: Analisi e proposta

> Fp1_Mobilità

1_sistema della mobilità

> Fp2_Patrimonio culturale

1_la rete dei percorsi|Patrimonio culturale-naturale|Attività puntuali

> Fp3_La rete dei percorsi

1_tessuti edilizi e rete stradale

2_rete stradale

3_la rete stradale come struttura dei percorsi ciclopedonali

4/10_tratti del percorso

11_percorsi principali nella rete ciclopedonale

12_qualità dei margini|recinti

13_criticità del percorso

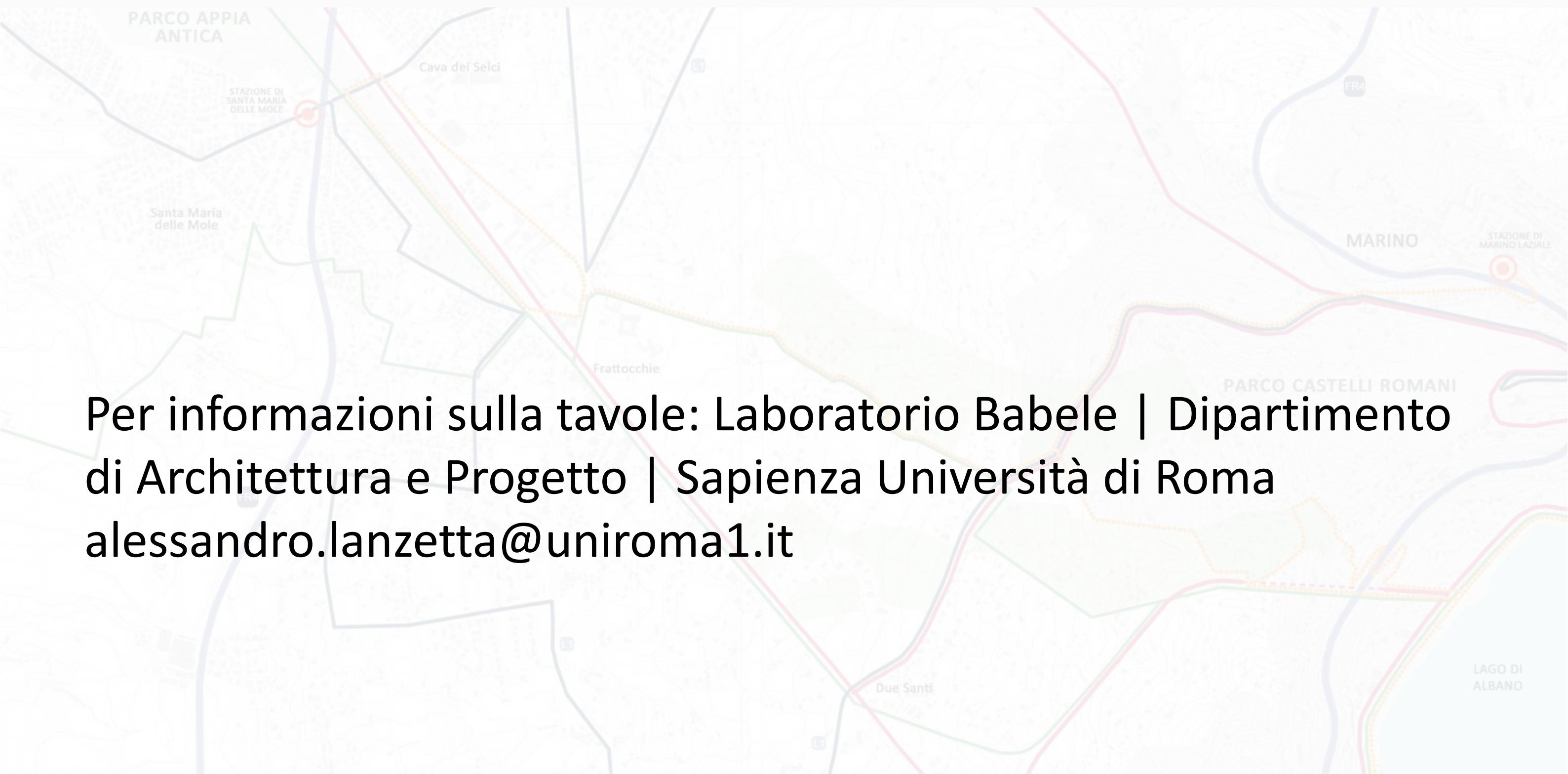
14_vegetazione lungo il percorso

15_beni culturali e attività puntuali lungo il percorso

16/17_visuali lungo il percorso

18_schema preliminare delle strategie d'intervento

Fp1.1 Sistema della mobilità



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

MOBILITÀ

stazione ferroviaria

ferrovia FR4
(Roma - Albano/Frascati/Velletri)

trasporto pubblico

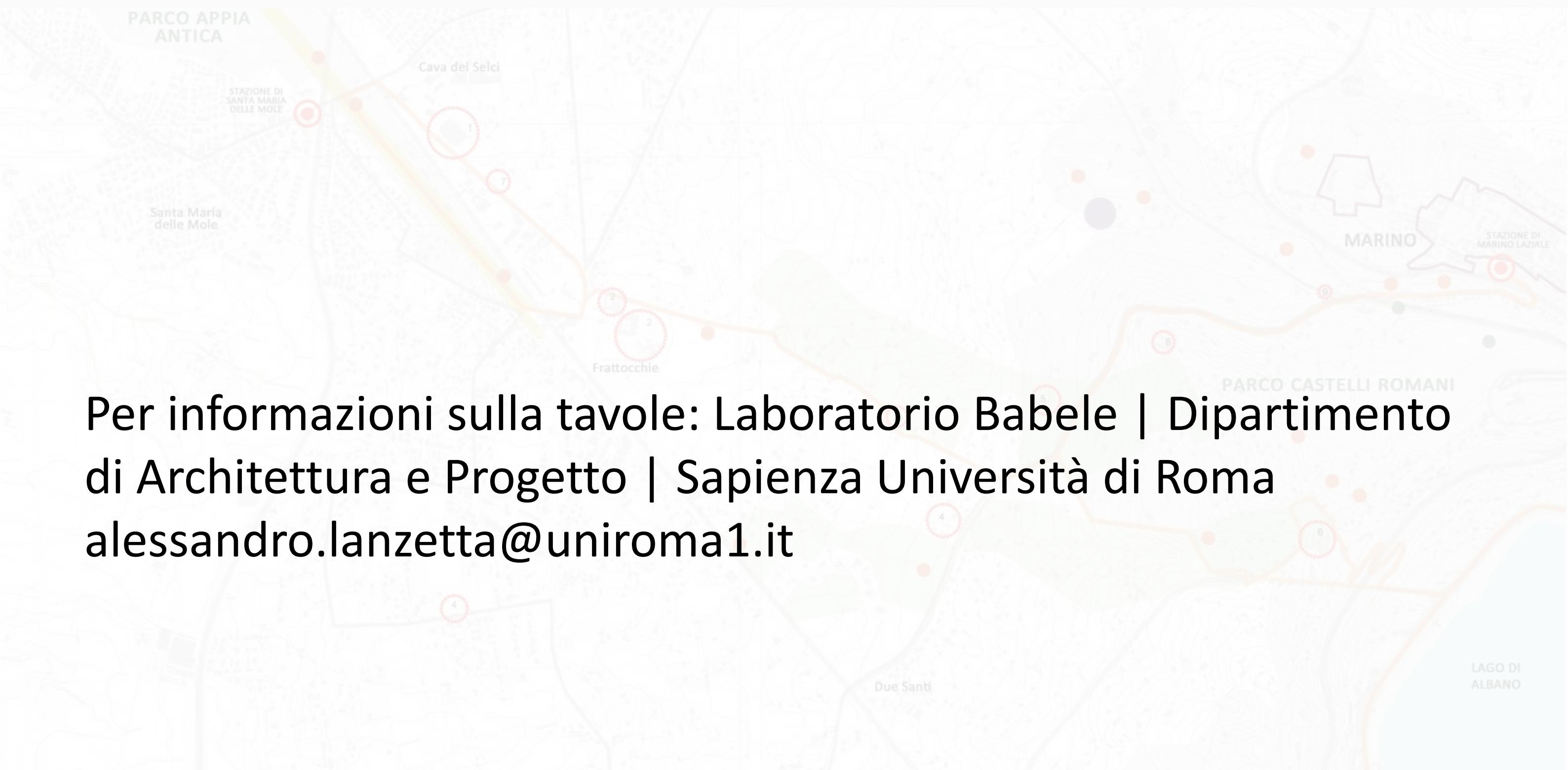
rete viaria principale

percorso ciclabile segnalato
dai cicloamatori

rete dei percorsi

parco protetto

area di connessione
primaria della REP (PTPG)



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

BENI DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE

- beni del patrimonio archeologico
- beni dell'architettura rurale
- beni del patrimonio naturale
- insediamenti urbani storici
- tracciato Appia Antica

ATTIVITÀ PUNTUALI

1. Palaghiaccio
2. Convento dei Padri Trappisti (Villa Serena)
3. Agriturismo/Fattoria didattica
4. Cantina/Produzione vinicola
5. Villa Spinabella
6. Circolo ippico
7. Ex stazione ferroviaria
8. Hotel Helios Cabala
9. Chiesa

MOBILITÀ

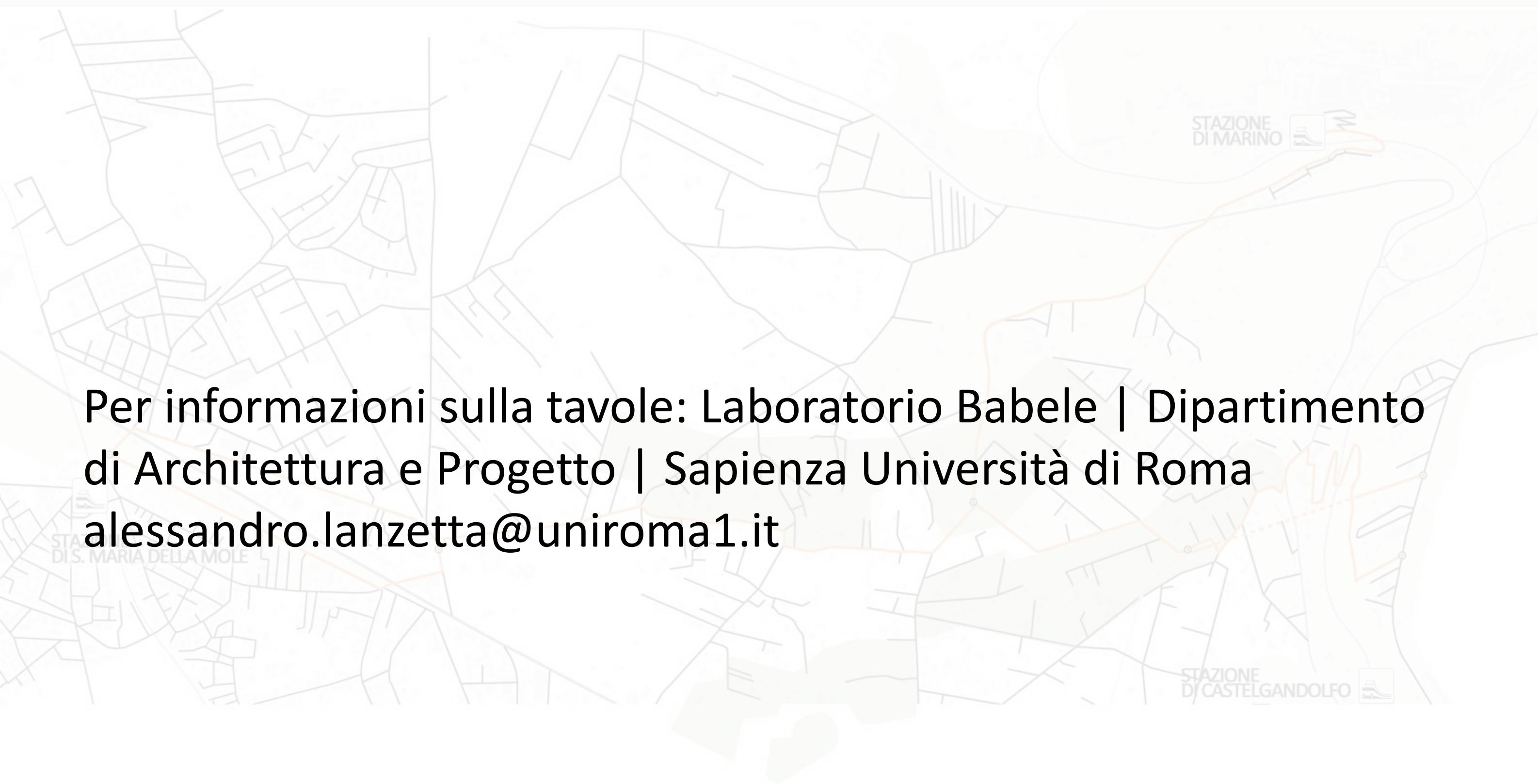
- stazione ferroviaria
- rete dei percorsi

- parco protetto
- area di connessione primaria della REP (PTPG)

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

area dei parchi protetti

aree di connessione primaria della REP (PTPG)



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

area dei parchi protetti

aree di connessione primaria della REP (PTPG)

Fp3.3_ La rete stradale come struttura dei percorsi ciclopedonali



Stazione FM4 Santa Maria della Mola



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



Stazione FM4 Santa Maria della Mola



181,80(+3820) - Convento Padri Trappisti

268,40(+12480) - via Verga/Spinabella

313,20(+1660) - via Galilei/Sp. 140 dir.

galleria

336,00(+1640) - Stazione FM4 Mario

galleria

205,10(+15150) - via Spiaggia del Lago



Stazione FM4 Santa Maria della Mola



via appia nuova vecchia sede

via appia antica

via costa rotonda

ss Zappà

via delle castagnole di sotto

via spinabella

viag verga

via spinabella

viag galilei

viale b. buozzi

viale b. buozzi

Stazione FM4 Castelgandolfo



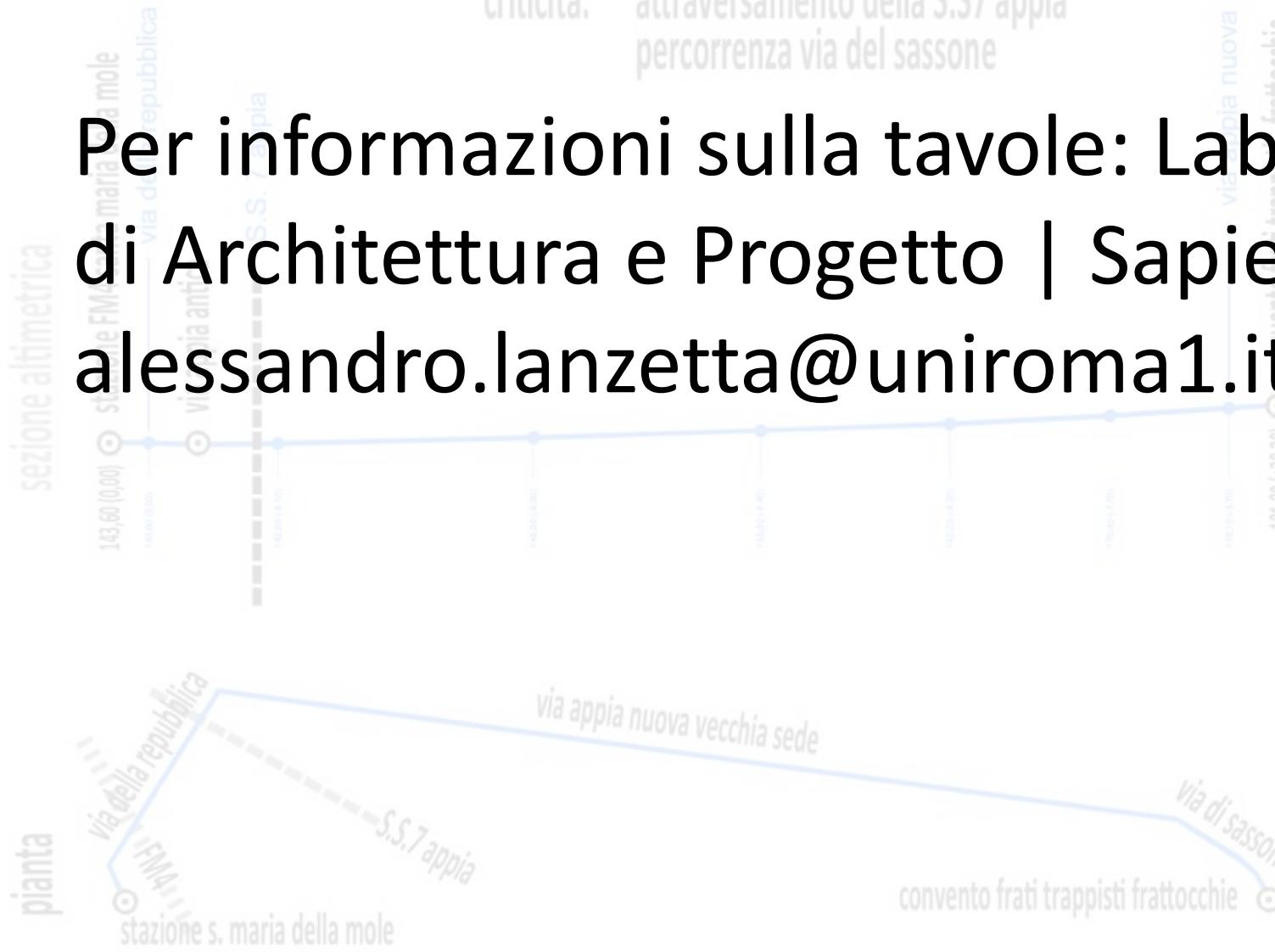
viale b. buozzi

via urbanovii

via urbanovii

TRATTO A - lunghezza km 1,320 uso prevalente: locale

dislivello: 38,20 metri
difficoltà: minima
criticità: attraversamento della S.S7 appia
percorrenza via del sassone



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



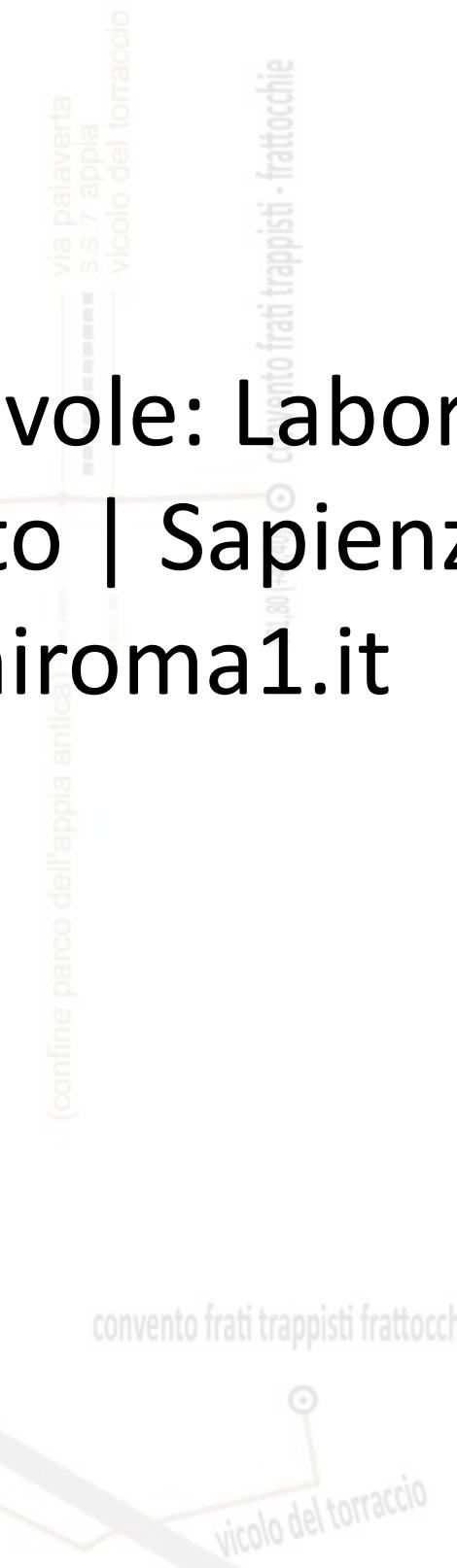
TRATTO B - lunghezza km 1,280

uso prevalente: culturale

dislivello: 40,40 metri

difficoltà: minima

criticità: attraversamento della S.S7 appia
percorrenza via del sassone



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

TRATTO C - lunghezza km 1,950

uso prevalente: locale

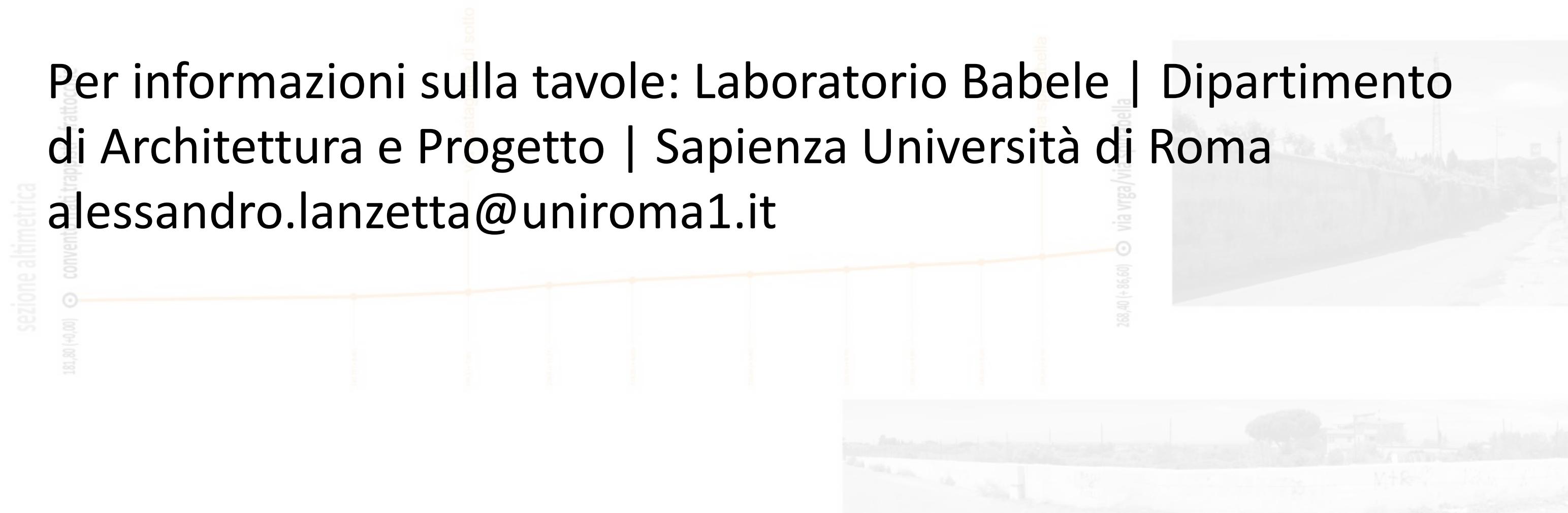
dislivello: 86,60 metri

difficoltà: minima

criticità: percorrenza strade strette e trafficate
attraversamento via di spinabella

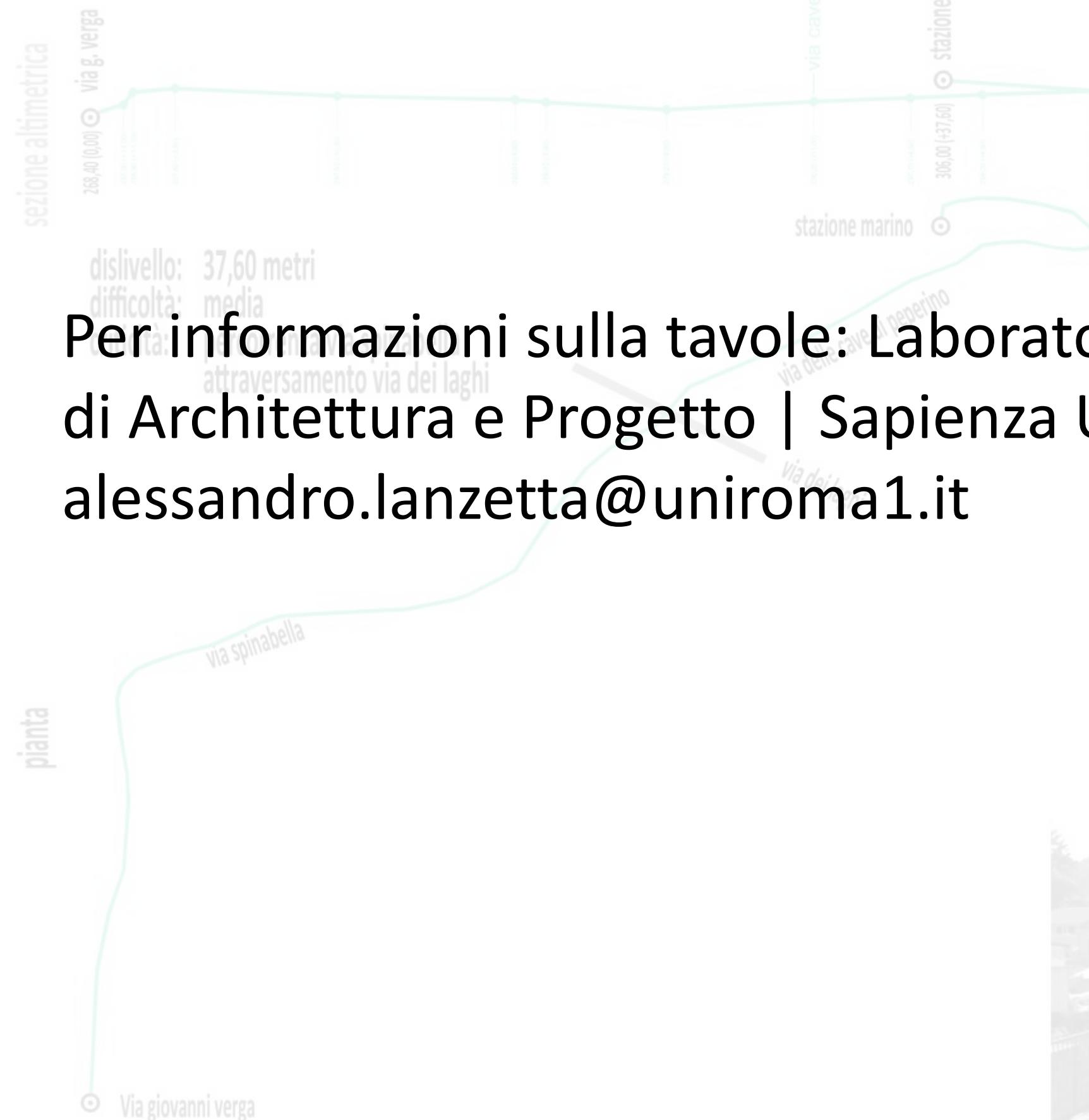


Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



TRATTO D - lunghezza km 2,320

uso prevalente: locale



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



TRATTO E - lunghezza km 0,815

uso prevalente: paesaggistico

dislivello: 44,80 metri

difficoltà: media

criticità: sezione stradale ridotta

Sezione altimetrica
Verga di pinabellia

2600

2500

2400

2300

2200

2100

2000

1900

1800

1700

1600

1500

1400

1300

1200

1100

1000

900

800

700

600

500

400

300

200

100

0

Viale galilei (confine parco colli albani)

Via g. Galilei s.p. 140 dir.

convento frati trappisti frattocchie

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it





Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

Fp3.10_ Tratti del Percorso | dettagli

TRATTO G - lunghezza km 0,805

uso prevalente: locale

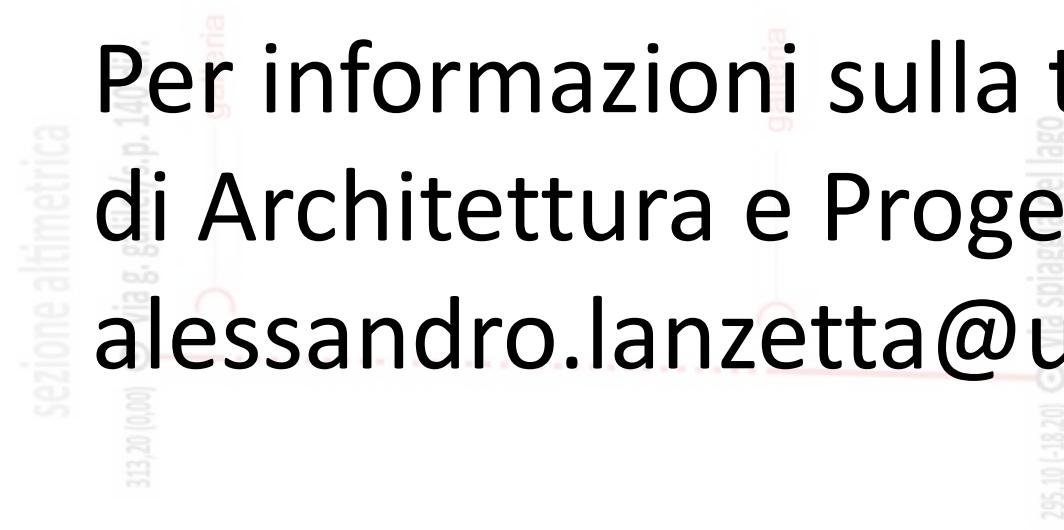
dislivello: 19,20 metri

difficoltà: minima

criticità: attraversamento galleria



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



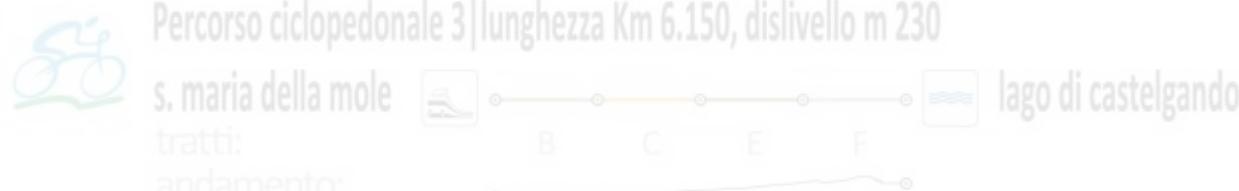
Fp3.11_ Percorsi principali nella rete ciclopedonale

facile

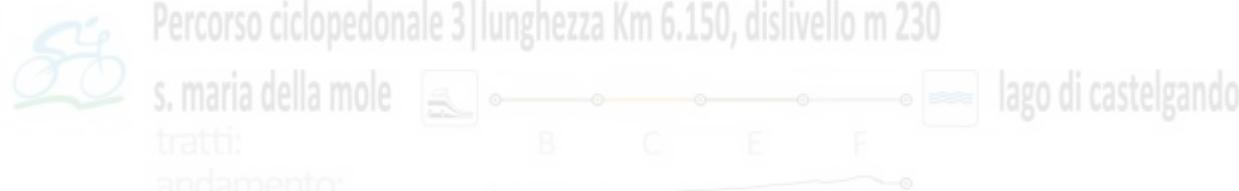


Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

medio



difficile



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

margini di valore con:

- visuale libera
- ... visuale parziale
- visuale chiusa

margini degradati con:

- visuale libera
- ... visuale parziale
- visuale chiusa

area dei parchi protetti
aree di connessione primaria della REP (PTPG)

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

VIABILITÀ

scorrimento locale

scorrimento mezzi pesanti

immissione mezzi pesanti dall'azienda "OROBICA TRASPORTI"

SEZIONE STRADALE

margini stradali ampliabili

INCROCI

incroci critici

incroci fortemente critici

area di connessione primaria della REP (PTPG)

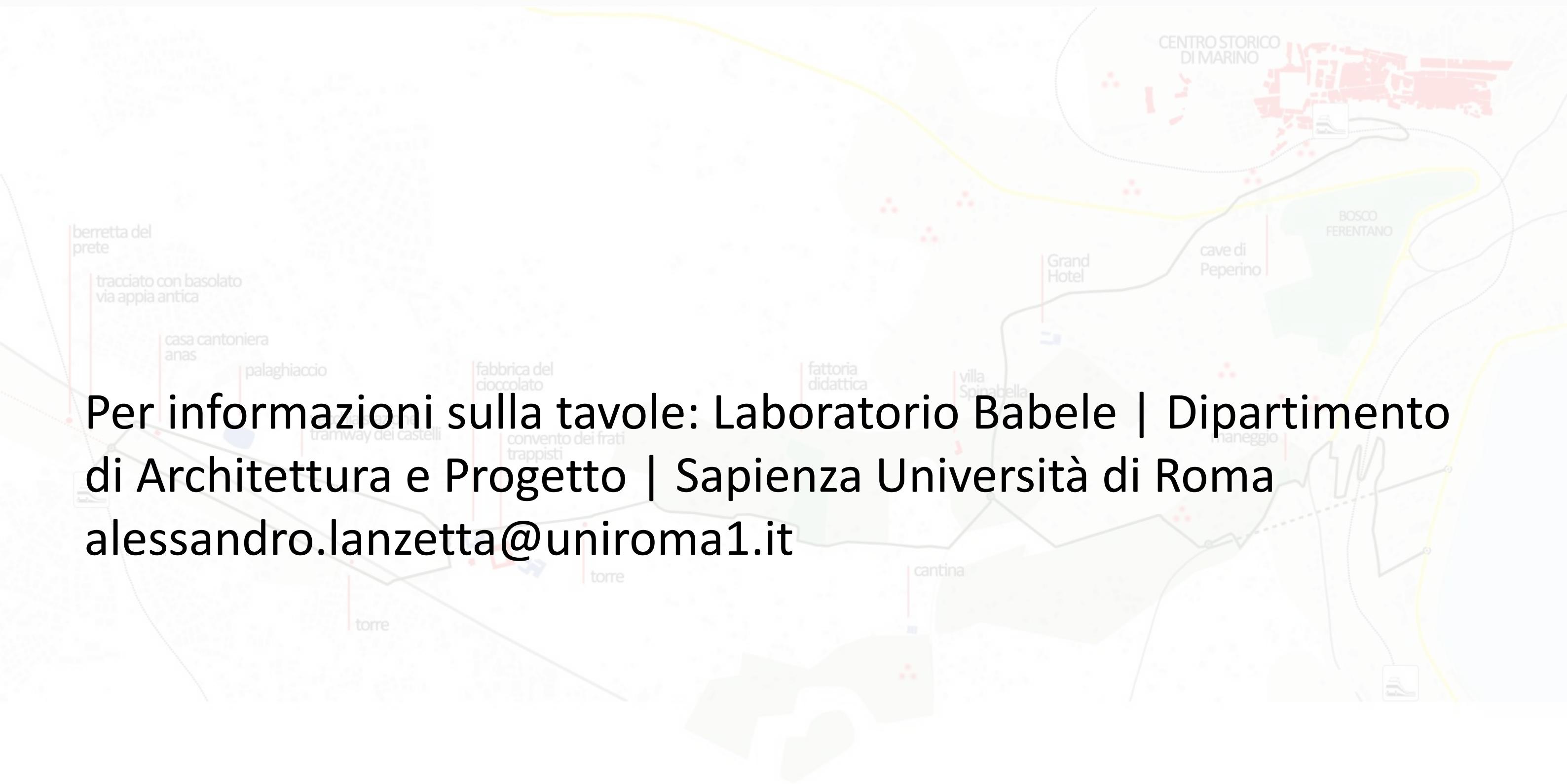
area dei parchi protetti

scorrimento intenso

Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



Fp3.15_Beni culturali e attività puntuale lungo il percorso

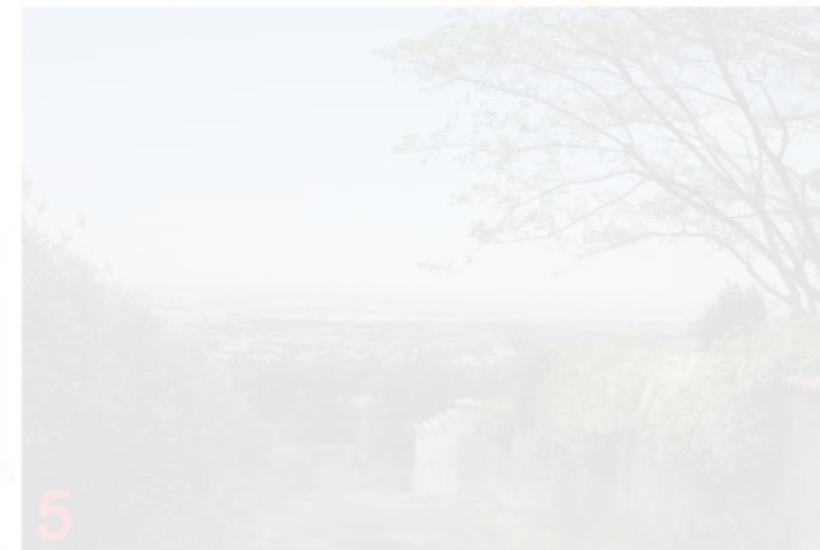


- beni culturali
- punti di interesse
- beni naturalistici
- beni archeologici sparsi
- rete dei percorsi
- percorsi di valore paesaggistico esistenti

- aree di connessione primaria della REP (PTPG)
- area dei parchi protetti



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it



Per informazioni sulla tavole: Laboratorio Babele | Dipartimento
di Architettura e Progetto | Sapienza Università di Roma
alessandro.lanzetta@uniroma1.it

Fp3.18_Schema preliminare delle strategie di intervento

